



L'Unità

1,20 € giovedì 17 marzo 2011 Anno 88 n. 75

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

L'INIZIATIVA

I NUOVI MILLE

Gli italiani che fanno l'Italia

L'articolo di Bersani

La nuova sfida è combinare democrazia, cittadinanza e un'etica pubblica rigenerata

L'intervista a Muti

«Quando la gente si indigna e canta "Va' pensiero" penso: ecco la mia patria»

L'analisi di Di Giacomo

Oggi anche la Chiesa e i cattolici benedicono il Paese nato dal Risorgimento

→ ALLE PAGINE 12-24

Illustrazione di Fabio Magnasciutti e Lorenzo Terranera





l'Unità

1,20€ Giovedì 17 Marzo 2011 Anno 88 n. 75

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Ricorda che la nostra bandiera tre colori ha: verde la speranza, rosso il sangue di frontiera, neve biancaneve i cuori abbraccerà. Tre colori come i fiori non son per caso Tricarico



Giappone piegato dalla furia atomica

Usa: dosi letali dal reattore 4. Gli italiani dimenticati

→ MASTROLUCA ALLE PAGINE 4-7



Centrali, il governo come Ponzio Pilato

Scaricano tutto sulle Regioni. La paura di decidere

→ BUCCIANTINI A PAGINA 8

L'election day salta per un voto

Norma Pd bocciata da un radicale

→ CARUGATI A PAGINA 9



Il dispositivo della sentenza che assolve l'Unità

FILO ROSSO

CROCE E DELIZIA

Concita De Gregorio

L'odierno esempio dell'enormità - dell'abisso di vuoto - che separa le vicende del mondo da quelle della politica italiana ce lo fornisce l'altimenti ignoto ai più Marco Bertrandi, deputato radicale.

→ SEGUE A PAGINA 2

«Lavoro utile»
Il giudice dà ragione a l'Unità, citata per danni da Berlusconi

→ FUSANI ALLE PAGINE 10-11

L'INTERVENTO

GENOVA 2001 COSÌ ATTUALE

Vittorio Agnoletto

→ A PAGINA 29

LA POLEMICA

IL PARADOSSO DI MISS SPORT

Anna Paola Concia

→ A PAGINA 43

RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

FILO ROSSO

CROCE E DELIZIA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Mentre a Fukushima dal reattore 4 sprigionano radiazioni letali, si teme la fusione del nocciolo, decine di migliaia di persone, forse milioni sono a rischio contaminazione, l'Unione Europea avvia i controlli sugli alimenti, gli Stati Uniti inviano ispettori a verificare lo stato di quella che senza esagerazione è la catastrofe che segnerà probabilmente la fine dell'era nucleare, mentre in Europa già due giorni dopo lo tsunami i leader dei paesi dell'Unione hanno avviato le pratiche di chiusura delle loro centrali noi qui alla Camera si discute se votare o non votare in un solo giorno per il secondo turno delle amministrative e i referendum i quali, lo ricordo, sono tre: uno riguarda per l'appunto il nucleare. Si discute se votare solo il 29 maggio o anche il 12 giugno, con raddoppio della spesa e annientamento della logica. Il centrodestra non vuole votare in un solo giorno, anche se questo significa buttar via 350 milioni di euro, perché teme i referendum acqua/nucleare/legittimo impedimento. Teme che diventino il primo voto popolare che sancisce la fine di questo governo. Alla Camera la richiesta di unificazione delle tornate elettorali avanzata dalle opposizioni non passa per un voto. Quello che il radicale Beltrandi, appunto, eletto nelle liste Pd esprime in dissenso dal gruppo col seguente argomento: "Unificare le date è un escamotage per raggiungere il quorum". Ogni commento, davvero, è assolutamente superfluo.

Lasciate che provi a compensare l'amarezza e

l'impossibilità di comprendere con una notizia esclusiva. Silvio Berlusconi è stato condannato. Il Tribunale Civile di Roma con sentenza depositata il 25 gennaio ha respinto la sua richiesta di risarcimento danni nei confronti dell'Unità (un milione e seicentomila euro) e lo ha condannato a pagare le spese processuali. E' una delle molte azioni civili che il premier ha intentato al nostro giornale, la prima che arriva a sentenza: riguarda, questa, un numero intero del giornale il cui titolo di copertina era "Il prezzo dell'indulgenza". Gli articoli di Natalia Lombardo, di Silvia Ballestra e miei illustravano come l'accelerazione del voto sulla legge destinata a regolamentare il testamento biologico fosse la contropartita offerta dal governo alle gerarchie ecclesiastiche e volta a tacitare i giudizi negativi sulla vita privata di Silvio B., giudizi idonei ad influenzare il voto cattolico. Con una lunga e cristallina motivazione il giudice Franca Mangano scrive tra l'altro: "Un sistema informativo che garantisce libertà di opinione solo al giornalista che dà voce alla versione ufficiale propagandata tradirebbe i principi fondamentali a cui è ancorato l'esercizio della professione". E anche: "La libertà di diffondere valutazioni e opinioni personali è strumentale alla costruzione della coscienza sociale e della pubblica opinione, fondamenti dei sistemi democratici". Nel merito, la sentenza afferma che la realtà dei fatti è quella da noi riferita. Potete leggerla tutta, da stasera, sul sito dell'Unità.

Il nostro contributo alla celebrazione del 150 anni, cui dedichiamo una speciale copertina, è l'iniziativa che pure da oggi trovate on line: cerchiamo insieme i "nuovi Mille" del secondo Risorgimento, diamo voce agli italiani che fanno l'Italia. Le passioni, il talento, l'impegno degli eroi di ogni giorno. Sei pagine coi loro volti, sul giornale, e le prime interviste. Arriveremo a mille, poi - sono sicura - a diecimila. Buona festa a tutti voi. ❖

Lorsignori Dai Responsabili ai Sospettosi

Il congiurato

Da rete di sicurezza per il governo, i Responsabili si stanno trasformando in trappola mortale: hanno cominciato a non partecipare più alle votazioni della Camera. La coperta del rimpasto è troppo stretta per riscaldare le ambizioni di tutti. Ieri se ne sono accorti Saverio Romano, coordinatore del Pid (Popolari per l'Italia di domani) e gli altri che da tempo avevano fatto la bocca all'incarico di ministro o sottosegretario. Del cruciale faccia a faccia al Quirinale tra Napolitano e Berlusconi, ieri sera nella maggioranza circolavano due diverse versioni. Il premier ha fatto sapere di non aver potuto far nulla contro le obiezioni del Presidente attorno alla necessità di un provvedimento ad hoc per aumentare il numero dei membri del governo. E ha anche fatto filtrare che problemi sono sorti per via dell'indagine alla quale il leader del Pid continua a essere sottoposto. Ma questa spiegazione di fonte berlusconiana non sembrano aver convinto i Responsabili i quali sospettano che il Cavaliere la frenata nel rimpasto non l'abbia tanto subita quanto cercata. Ponendo quell'aut aut al presidente della Repubblica («O tutti o niente»), il premier - fanno notare i sospettosi - sapeva bene che la risposta sarebbe stata negativa.

Un sospetto, d'altra parte, confermato anche dagli ambienti del Pdl più vicini a Palazzo Grazioli: Berlusconi, se fosse per lui, il rimpasto lo farebbe dopo le Amministrative. In questo momento è quasi impossibile accontentare tutti. Per esempio, se dai qualcosa a Scajola (magari le Politiche comunitarie) lasci a bocca asciutta il povero Bonaiuti. Il fatto è che (l'avrebbe fatto notare con amarezza Gianni Letta a un deputato romano) il Pdl, dal centro alla periferia, è ormai attraversato da feroci lotte intestine. Poi ci sono le ambizioni dei leghisti. Insomma, è chiaro perché il Cavaliere teme il rimpasto. Tanto chiaro che circolano voci di movimenti in senso inverso: dalla maggioranza all'opposizione. E oggi Saverio Romano parla.❖





Il Pd: bene iniziativa Agcom

«Bene la consultazione pubblica dell'Agcom sul diritto d'autore». Lo scrivono 19 parlamentari del Pd (tra cui Vincenzo Vita, Paolo Gentiloni, Luigi Zanda) in una lettera al presidente dell'Autorità delle comunicazioni, Corrado Calabrò. «Riteniamo giusta la decisione di promuovere delle audizioni presso l'agcom»

l'Unità

GIOVEDÌ
17 MARZO
2011

3

Staino



LA FESTA E IL PAESE DIVISO

VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera
SCRITTRICE



Dunque abbiamo una nuova Festa Nazionale. Quest'anno cade di giovedì, così fa ponte. Come la festeggeremo? A casa coi parenti e i regalini, tutti in montagna a fare il "ponte bianco" o tutti al mare e speriamo che non piova? Ci scambieremo cioccolatini tricolori? Quale sarà il piatto tipico? Tacchino o cappone? I creativi aggiungeranno una zucchina lessa alla caprese e voilà, la Patria Insalata, bianco rosso e verde. E a tavola, di che cosa parleremo, nel giorno della natività nazionale? Degli scorsi 150 anni, gloriosi a parte due "ventenni" non proprio democratici? Dell'eroico movimento per l'indipendenza e l'unità nazionale che si sviluppò dal Piemonte alla Sicilia, fra il 1800 e il 1870? Oppure, coi più sentimentali, coi più spericolati, proveremo a parlare del nostro essere italiani? Cercheremo di indossare, come il vestito della festa, un po' di senso d'appartenenza, di spremere qualche goccia d'orgoglio. Non sarà facile, perché il nostro, non è ancora diventato un Paese omogeneo. E' spaccato su troppi fronti: da quello geografico, perché Palermo e Milano sono straniere l'una all'altra, a quello politico, perché fra chi approva e sostiene Berlusconi e il berlusconismo e chi li avversa e detesta, corre una disarmonia ideale e culturale davvero pesante. Che cosa vuol dire essere italiani, oggi? Come si fa a sentirsi parte di una collettività in cui metà dei cittadini crede fermamente che pagare le tasse sia una bizzarra forma di furto autorizzato sui redditi individuali e l'altra metà crede che, in definitiva, sia l'unico gesto davvero patriottico? Proviamo a festeggiarlo così, l'anniversario, devolviamo "un regalo" all'erario! ❖

Fronte del video

di Maria Novella Oppo

Giardino d'Europa

Talk show dopo talk show stiamo diventando tutti esperti di nucleare, soprattutto conoscendo certi politici alla Scajola, a cui non crederemmo neanche se ci dicesse che piove, ma a cui, figurarsi, dovremmo affidare il nostro futuro. Ha fatto bene il serissimo comico Maurizio Crozza a ricordarci che il piano per il ritorno al nucleare prende l'avvio proprio da Scajola, il quale magari, dopo un eventuale disastro, potrebbe dimettersi ancora una volta. Tanto ci è abituato.

Ma l'argomento più sbagliato usato dai vari berluscones nuclearizzati è la cartina che mostra l'Italia circondata (come una corona di spine!) dai puntini rossi delle centrali ai nostri confini. Come dire: ci sono già tante bombe pronte a esplodere, perché non aggiungerne di nuove? Mentre sarebbe il caso di dire che, proprio perché di bombe ce ne sono già tante, non è il caso di aggiungerne. In modo che, almeno per questo aspetto, nel 150° dell'Unità, possiamo definirci, come una volta, giardino d'Europa. Viva l'Italia. ❖

EARTH HOUR 2011 · 26 marzo, h. 20.30 - 21.30
SE VIVI SU QUESTO PIANETA NON PUOI MANCARE

Partecipa anche tu al più grande evento globale del WWF.

In tutto il mondo si spegneranno le luci per testimoniare l'impegno nella lotta al cambiamento climatico e per un futuro più sostenibile.

Spegni la luce. E dopo, continua a cambiare la tua vita: perché ogni ora, di ogni giorno, sia l'Ora della Terra.

Aderisci su: wwf.it/oradellaterra



→ **Nuovi incendi** a Fukushima. Esperti americani: impossibile spegnere il reattore numero 4
→ **Il bilancio** 4314 morti accertati, 20mila dispersi. Paura anche nella capitale Tokyo

Sull'orlo del baratro nucleare Usa: radiazioni ormai letali

Foto di Diego Azubel/Ansa-Epa



Paura Una ragazza con la maschera anti-radiazioni cammina per le strade di Tokio

Gli Stati Uniti lanciano l'allarme: dosi letali di radiazioni intorno al reattore 4, rischiano di rendere impossibile l'intervento dei tecnici. Potrebbe essere il punto di non ritorno. La rabbia tra gli sfollati senza aiuto.

MARINA MASTROLUCA

m mastroluca@unita.it

Dosi letali di radioattività, dovute all'evaporazione dell'acqua nelle piscine di stoccaggio del carburante del reattore 4. L'ultima cattiva notizia arriva dagli Stati Uniti ed è forse quella definitiva. «I livelli sono estremamente alti, tanto da poter condizionare le misure correttive». Chi si avvicina all'impianto muore, il rischio è che non sia più possibile

procedere con le operazioni di raffreddamento dei reattori di Fukushima. E non solo nell'unità 4. Se fosse così non ci sarebbe più argine alla catastrofe. Gli Usa consigliano agli americani di spostarsi ad almeno 80 km dalla centrale.

Due nuovi incendi si sono sviluppati nella centrale, ai reattori 3 e 4. Si è sprigionata una nube altamente radioattiva, che sembrerebbe confermare la rottura della cupola di contenimento dell'unità 3, dopo che già martedì l'Aiea aveva considerato altamente probabile un danno al guscio del reattore 2. C'è stato un picco immediato dei livelli di radioattività, da 810,3 microsievert a 6400 e poi a 10.800, tanto che sono stati allontanati i 50 tecnici rimasti, poi richiamati.

Troppe radiazioni per far intervenire gli elicotteri. Si tenta di abbassare la temperatura con gli idranti.

La radioattività registrata «non è tale da avere effetti immediati sulla salute» oltre il raggio di 20 km dalla centrale, secondo il governo. Le autorità sostengono che a Tokyo non ci sono pericoli ma continua l'esodo. Da Parigi voli di stato per l'evacuazione. Germania e Gran Bretagna consigliano ai loro cittadini di allontanarsi. Mosca evacua i familiari dei diplomatici e i militari Usa ricevono compresse di iodio per prevenire i danni da contaminazione.

L'Aiea lancia l'«emergenza nucleare» per 10 regioni dello spazio aereo tra Giappone, Alaska, Russia, Corea

del Nord e del Sud. Per il capo dell'Agenzia atomica russa Serghiei Kirienko si va «verso lo scenario peggiore». La Francia teme che «nel peggiore degli scenari sarà peggio di Chernobyl».

E intanto nevica nelle zone disastrate da sisma e tsunami e il freddo si aggiunge alla mancanza di tutto. I morti accertati salgono a 4.314, ma si teme che i dispersi siano almeno 20.000. Non si sa dove mettere i cadaveri, solitamente cremati. I 550.000 sfollati ripetono le stesse richieste: serve cibo, acqua, coperte, pannolini per i bambini. Cresce la rabbia: «Siamo al limite». L'imperatore Akihito appare in tv - evento che dà la misura del dramma - e prova a fare coraggio alla nazione. ❖



L'Unità d'Italia

è nel nostro cuore.

Ogni giorno siamo orgogliosi di tutelare e valorizzare i mille capolavori del patrimonio enogastronomico sparsi nel territorio italiano, nei nostri tremila punti vendita. Sotto il nostro cielo sventola un ideale tricolore che profuma d'Italia.

 **CONAD**
Artisti nella Qualità Maestri nella Convenienza

Connazionali in fuga adirati

«Siamo in fuga da giorni da giorni. Il nostro governo ci ha lasciato soli»

Un connazionale residente in Giappone racconta l'ansia, la paura, i terribili disagi di chi tenta di allontanarsi dalle zone del pericolo e non trova adeguata assistenza dalle autorità italiane sul posto.

ROBERTO TERROSI

La storia di questo terremoto sembra uno di quei film horror in cui quando ti aspetti che la situazione si sia calmata viene fuori qualche altro colpo di scena da incubo. All'inizio le scosse: reggerà la casa? Ondeggia tutto, si rovesciano tutti i mobili e pensi che ormai è finita. Però poi fortunatamente la casa regge e tu riesci a mettere al sicuro la tua famiglia scappando per 15 piani di scale.

SOSPIRO DI SOLLIEVO

A quel punto tiri un sospiro di sollievo. Però solo per un secondo, perché sei cosciente del fatto che con un terremoto così grande arriverà uno tsunami altrettanto grande. Abiti non proprio vicino al mare ma da casa tua vedi il mare e non sai quanto può spingersi nell'entroterra. Allora prendi la macchina e vai sulle colline e tiri un altro sospiro di sollievo. Poi ci sono i problemi del cibo, dei negozi chiusi, della città senza corrente, del posto dove dormire mentre fiocca ancora la neve, ma queste sono le condizioni tipiche del terremoto. Cerchi di risolvere uno per uno tutti questi proble-

mi e guardi fiducioso alla ricostruzione e alla normalizzazione della vita. Però la mattina dopo mentre sei ancora nella macchina dove hai passato la notte scopri che c'è stata un'esplosione in un reattore nucleare di una città vicina. Poi ti dicono che non si tratta di una cosa grave e che la cosa è sotto controllo. Allora speri che si risolva tutto, anche se pensi che sarebbe più prudente allontanarsi da lì. Il problema però è come farlo specialmente se si è in tre con una bambina piccola. I treni non ci sono più, la stazione ferroviaria ha subito forti danni, e resterà chiusa per parecchio tempo. Cerchi la benzina per la macchina ma non c'è. Davanti ai pochi distributori aperti ci sono file di ore, ma tu hai benzina solo per pochi minuti. Cerchi un posto sui pochi autobus che ripren-

Il racconto

«Siamo arrivati fino a Nigata e ora non riusciamo a proseguire»

dono servizio. Ma se è difficilissimo trovare un solo posto è impossibile trovarne per tre. Allora chiedi il soccorso dell'ambasciata, ti sforzi per operare una sensibilizzazione in tal senso e finalmente l'ambasciata si decide a portarti via in un posto dove le comunicazioni almeno sono funzionanti. E così arrivi a Nigata con la famiglia e sei soddisfatto perché questo tuo impegno ha offerto una via di salvezza anche ad altri. Però guardi la tv e capisci che intanto l'emergen-



Soldati giapponesi fra le rovine di Minami Sanriku, città costiera distrutta dallo tsunami

za nucleare si è aggravata. La radioattività sta aumentando significativamente anche a Nigata e ti dicono ormai chiaramente che il reattore è fuori controllo.

SCAPPARE SUBITO

Bisogna scappare via dal Giappone subito. Però a Tokyo non ci sono più voli diretti. Da Nigata i primi voli utili ci sono solo tra quindici giorni in cui può succedere di tutto. Non rimane che dirigersi verso Osaka per mettersi in lista d'attesa, e infilarsi col contagocce nei posti rimasti liberi nei vari voli. Ma quando troveremo tre posti? Non possiamo partire con voli separati. Ma soprattutto che succederà nel frattempo, e poi anche se non ci fossero nubi tossiche a lambire Osaka, quanti giorni dovrai aspettare butta-

to per terra o su qualche sedile aspettando di poter rientrare senza poterti lavare o dormire. Qui si tratta ormai di capire che questa è una situazione di emergenza relativa a tutta una catena di conseguenze prodotte da un cataclisma naturale che non si realizza tutti i giorni, ma che rappresenta un caso unico almeno nella storia del Giappone. Allora rispetto a casi così speciali dovrebbero essere presi provvedimenti altrettanto speciali, invece di lasciare andare le cose secondo il loro destino. Sarebbe bene si pensasse a soluzioni per consentire agli italiani che lo vogliono di lasciare il paese.

Professore Associato di Lingua Italiana e di Estetica presso l'Università Statale del Tohoku a Sendai.

Il premier Naoto Kan infuriato

Ha interrotto una riunione con i dirigenti della società che gestisce Fukushima: «Che diavolo succede? La tv ha detto che c'è stata un'esplosione ma nessuno mi ha informato».



Il direttore dell'Aiea, Yukiya Amano

«Abbiamo avuto la conferma di danni in tre unità. Non è il momento di dire che le cose sono fuori controllo, gli operatori stanno facendo il massimo per riportare in sicurezza il reattore».





con le autorità italiane

Foto di Kimimasa Mayama/Ansa-Epa



«Maltrattati da Alitalia» La compagnia: tariffe agevolate

Un gruppo di 120 italiani abitanti in Giappone denuncia «il trattamento commerciale inqualificabile riservato ai connazionali residenti da Alitalia». La compagnia si difende e annuncia tariffe agevolate.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Il pericolo contaminazione nucleare incombe sulla capitale nipponica e l'Alitalia decide di dirottare sullo scalo internazionale di Osaka tutti i suoi diciotto voli settimanali da e per il Giappone.

«Nessuna cancellazione, tutti i voli restano confermati» assicura

la compagnia italiana, ma i voli in partenza da Roma e Milano avranno come destinazione non Tokyo ma il più sicuro aeroporto di Osaka, situato nel sud del paese.

La compagnia si atterrebbe, così, alle indicazioni dell'Unità di crisi della Farnesina. Lo precisa con una nota la stessa Alitalia. «In questo modo potremo garantire la massima regolarità dei collegamenti in coordinamento con l'Unità di Crisi della Farnesina».

TRATTAMENTO INQUALIFICABILE

Contro Alitalia in questi ultimi giorni hanno elevato proteste indignate molti italiani residenti in Giappone. «Il trattamento commerciale riservato ai connazionali residenti da Alitalia è inqualificabile». In questa frase sono sintetizzati il disagio, le difficoltà e la solitudine incontrati dalla comunità di italiani in Giappone intenzionati a tornare in Italia.

«La nostra compagnia aerea di bandiera sta applicando prezzi eccezionali - hanno denunciato - gravati di tutti i rincari possibili sulla base dell'urgenza a persone e intere famiglie, che partono sapendo di dover lasciare anche una vita intera alle proprie spalle».

RACCOLTA DI FIRME

Il gruppo ha lanciato una raccolta di firme su Facebook per chiedere che sia garantita «la facoltà di rientrare in Italia in tempi brevi a prezzi popolari e non con le attuali tariffe».

Alitalia risponde con una nota che dà conto di alcune misure decise a favore dei passeggeri. Intanto rassicura che la capacità dei voli «resta adeguata alla domanda di posti per il rientro dal Giappone». Nessuno resterà a terra. Almeno questo, visto i disagi che devono affrontare i passeggeri.

Per aiutare coloro in possesso di prenotazione da Tokyo che ora si vedono costretti a raggiungere lo scalo di Osaka, viene assicurato fino a 130 euro di rimborso. Il costo del viaggio, in condizioni normali è di circa 100 euro. Ma vista la situazione d'emergenza, vi sono anche passeggeri sprovvisti di prenotazione.

NIENTE PENALE

L'Alitalia introduce una tariffa speciale agevolata «go show» pari a novantamila yen (circa ottocento euro) in classe economica e

I biglietti

Costi esorbitanti per i voli di ritorno in Italia

La protesta

Gruppo su Facebook di chi vuole tornare: abbassate i prezzi

di duecentoventimila yen (circa millesettecentocinquanta euro) in classe business, «indipendentemente dalle classi tariffarie disponibili e applicabile a tutti i posti non prenotati».

Quindi viene assicurato che sino al 31 marzo non pagheranno penale quei passeggeri in possesso di prenotazione confermata e di biglietto emesso che intendano cambiare prenotazione o itinerario.

L'Alitalia invita i suoi passeggeri a contattare il sito internet alitalia.it, a chiamare il numero verde 800.65.055 o contattando il call center per verificare «lo stato del proprio volo». Basterà? ♦

IL CASO

Protezione civile «Roma è più radioattiva di Tokyo»

— Roma più radioattiva di Tokyo. È la sorprendente conclusione delle analisi effettuate dalla squadra della Protezione civile italiana arrivata ieri nella capitale nipponica. I rilievi fatti dai tecnici - comunica l'ambasciata italiana - danno una radioattività di fondo misurata sul tetto dell'ambasciata di 0.04 microsievvert/ora. Per riferimento, il valore di radioattività ambientale tipico della città di Roma è di 0.25 microsievvert/ora.

Basandosi su una misura spettroscopica,

i tecnici della Protezione civile hanno escluso la presenza di radiazione proveniente da isotopi artificiali: in altri termini, non ci sono isotopi che possono essere stati prodotti in un reattore nucleare. «È evidente - si legge in un comunicato - che queste misure portano ad escludere qualunque rischio di contaminazione a Tokyo (almeno nelle vicinanze dell'Ambasciata)». Naturalmente, si spiega, la situazione può cambiare molto rapidamente in ragione dei venti.

Dunque delle due l'una. O la popolazione di Tokyo è in preda ad un panico immotivato - che a onor del vero ha contagiato anche diverse sedi diplomatiche - o bisogna ragionare se evacuare anche Roma.

La ministra francese dell'Ambiente

Nathalie Kosciusko-Morizet all'Assemblea nazionale: «Temiamo una catastrofe nucleare a partire dalla centrale di Fukushima. Ci sono già fughe importanti di radioattività»



I dubbi di Hillary Clinton

«Quello che sta accadendo in Giappone solleva dubbi sui costi e sui rischi associati all'energia nucleare, ma dobbiamo dare delle risposte. Il 20% dell'energia Usa viene dal nucleare»



→ **Niente accorpamento** tra elezioni e referendum per un voto. Respinta la mozione del Pd

→ **I comitati per l'acqua pubblica** apriranno la campagna referendaria il 26 marzo

No election day Il radicale Beltrandi salva il governo



Un momento del sit-in dei Verdi contro il ritorno all'atomo

L'accorpamento tra elezioni e referendum sfuma per un solo voto. Alla Camera non passa la mozione Pd, nel mirino il radicale Beltrandi che ha votato contro. L'ira del Pd, lui spiega: «L'accorpamento è solo un escamotage».

A.C.

ROMA

L'election day sfuma per un solo voto: 276 contro 275. Bocciate ieri alla Camera le tre mozioni dell'opposizione che chiedevano l'accorpamento tra le amministrative di maggio e i tre referendum, a partire da quello contro il nucleare. Decisivo il voto del radicale eletto nel Pd Marco Beltrandi, che ha votato con la maggioranza, in dissenso anche dagli altri radicali. Su di lui si è abbattuta la vemente protesta dei deputati Pd, che tuonano «il colpevole ha nome e cognome». «Un voto irresponsabile», attacca il capogruppo Pd Franceschini, che riunirà l'ufficio di presidenza per valutare eventuali sanzioni. «Una scelta gravissima, in questi casi la disciplina di gruppo va osservata», rincara Rosy Bindi.

Beltrandi, dal canto suo, aveva annunciato da giorni il suo voto in dissenso agli altri radicali, e resta sulle sue posizioni: «Sono contrario all'abbinamento tra elezioni e referendum. Sono convinto che il quorum vada eliminato, e per questo non servono escamotage come l'accorpamento. Serve una legge che modifichi l'istituto referendario». Il radicale però ammette: «Non credevo che il mio voto fosse decisivo. Pensavo che la maggioranza avesse numeri più robusti. Se l'avessi saputo mi sarei astenuto. Però c'erano molti assenti nel Pd, altri erano in corridoio. Io ero in aula e ho espresso il mio voto per ragioni politiche, di cui resto convinto». Beltrandi però nega di voler passare con Berlusconi: «Sono balle, basta vedere come ho votato fino ad oggi e come voterò nei prossimi giorni. E non ho alcuna intenzione di lasciare il gruppo Pd». In Transatlantico è bagarre, i radicali cercano di difendere il collega: «Nelle opposizioni erano assenti 12 deputati». In realtà le assenze erano superiori: 10 nel Pd («tutti giustificati», spiega il gruppo), 8 in Fli, 3 nell'Udc e 2 nell'Idv. Assenti al momento del voto anche 5 Responsabili, quelli legati a Saverio Romano, in predicato per la poltrona di ministro dell'Agricoltura ma rimasto finora a bocca asciutta. Dura la reazione del Comitato promotore dei Referendum sull'ac-

qua che esprime «sdegno» per il voto di Montecitorio. «Un atto gravissimo, che in un periodo di tagli indiscriminati alla scuola, alla sanità e alla cultura rischia di bruciare 400 milioni di euro. Faremo di tutto per chiedere al governo di ripensarci. Maroni dovrà spiegare questa scelta agli italiani».

MANIFESTAZIONE IL 26 MARZO

Ieri il comitato ha presentato la manifestazione del 26 marzo che aprirà la campagna referendaria. Il corteo partirà da piazza della Repubblica per concludersi a San Giovanni dove ci sarà un concerto. In prima fila i sindaci che si battono per la pubblicizzazione degli acquedotti. Il comitato ha anche preparato una bandiera azzurra con il logo del referendum e chiede ai cittadini di appenderla ai balconi «come è successo con i movimenti per la pace». «Il 26 marzo saranno in piazza anche i movimenti contro il nucleare», ha spiegato Paolo Carsetti, del Comitato promotore. Mentre Corrado Oddi, sindacalista Cgil, spiega il senso dei due quesiti: «Il primo prevede l'abolizione del decreto Ronchi che impone l'ingresso dei privati, con una quota minima del 40%, nelle società che gestiscono gli acquedotti. Il secondo quesito abolisce la remunerazione al 7% del capitale investito negli acquedotti, in modo da eli-

D'ALEMA PRO-REFERENDUM

«Il programma nucleare del governo non ha senso, è una scelta tardiva che comporta enormi investimenti per tecnologie superate. Dobbiamo puntare sull'referendum», si schiera D'Alema.

minare ogni convenienza dei privati nella gestione dei servizi idrici». Attualmente, spiega Oddi, su 110 società di gestione, 50 sono a capitale integralmente pubblico, 7 sono private e le restanti sono a capitale misto. «Noi puntiamo a eliminare il concetto di spa, per promuovere soggetti di diritto pubblico, come è avvenuto a Parigi». Mauro Mocci, medico del Comitato antinucleare, spiega che «i rischi per la salute non ci sono solo in caso di gravi incidenti come quello del Giappone, ma anche in situazioni "normali"». «Uno studio tedesco ha certificato che i bambini che risiedono in un raggio di 5 chilometri dalle centrali sono maggiormente soggetti ai tumori e alle leucemie». ❖



**Se lo dice
il premio
Nobel**

«Dobbiamo fermarci e riflettere con attenzione per capire quali sono le misure per affrontare situazioni così gravi». Così il premio Nobel Carlo Rubbia, intervistato dal Tg3, parlando delle polemiche sulle centrali nucleari nel nostro paese. Per Rubbia «dobbiamo aprire nuove strade l'uranio finisce come petrolio e carbone, il solare ci appartiene ed è per sempre».

l'Unità

GIOVEDÌ
17 MARZO
2011

9

Indietro tutta

Formigoni: «La Lombardia non ha bisogno di impianti»



Favorevole al nucleare fino a pochi giorni fa, la precisazione di ieri di Roberto Formigoni ha il sapore del dietrofront: «In Lombardia abbiamo praticamente raggiunto l'autosufficienza energetica, quindi in questo momento non abbiamo bisogno di alcun impianto di nessun tipo».

Zaia: «Da noi niente centrali È zona sismica. Ma altrove...»



«Il Veneto non dovrà avere nessuna centrale nucleare, perché è area sismica», dice il presidente Luca Zaia, allontanando un po' l'ipotesi: «Io sono sempre stato contrario all'insediamento di una centrale in Veneto», ma ci sono altre zone in Italia che potrebbero essere «molto più sicure».

Cota: «Il Piemonte non è tra i siti possibili»



«Non è vero che il Piemonte sia stato indicato tra i possibili siti ospitanti». Così il governatore della Regione, Roberto Cota, ha risposto a chi gli domandava se il Piemonte fosse indicato come una delle possibili aree nelle quali ospitare una delle quattro centrali nucleari previste dal governo.

Si cercano volontari «Centrali solo nelle regioni consenzienti»

Imbarazzante stallo del governo, che si rimette ai presidenti "amici" (che rifiutano). E l'Ue potrebbe aiutarci, imponendo lo stop: «Siete un Paese a rischio». Prestigiacomò ci spera

Il caso

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

È l'8 settembre del governo nuclearista italiano. Sono fuggiti tutti e nessuno assume alcun impegno. I ministri competenti (Paolo Romani, allo Sviluppo economico e Stefania Prestigiacomò, all'Ambiente) sono alla larga dalla commissione che dovrebbe identificare i siti delle nuove centrali. Nelle dichiarazioni ufficiali parlano solo dell'emotività della situazione. Le truppe sono dunque disorientate: Chicco Testa non sa più cosa dire, Enel tace, ma la situazione più grottesca è quella che attanaglia i fedelissimi governatori delle Regioni. L'unica faccia "disponibile" dell'esecutivo è quella di un bresciano, Stefano Saglia, sottosegretario nel ministero di Romani. Tocca a lui presentarsi nella commissione Ambiente e attività produttive e raccontare la barzelletta di questi giorni tristi. Letteralmente: «Il governo italiano andrà avanti sulla strada del ritorno al nucleare. Ma non si potranno realizzare le centrali nucleari nelle regioni che si esprimeranno negativamente sulla localizzazione degli impianti nel loro territorio. Il programma energetico nucleare non potrà essere realizzato in assenza di una totale condivisione delle comunità territoriali coinvolte».

Questa posizione è stata espressa davanti ai parlamentari, va assunta come ufficiale. Quindi il ritorno al nucleare in Italia diventa su base volontaria: chi vuole, si prende centrali e reattori. Chi vuole? Nessuno. Non oggi, con gli italiani che accendono la tv e vedono fumi sinistri liberarsi nel cielo del Giappone. Roberto Cota, governatore del Piemonte, un mese fa motivò con queste leggere parole il suo convinto sì al nucleare: «È un'energia pulita e non pericolosa». A Trino Vercellese sentirono un brivido correre lungo la schiena. Ma già in campagna elettorale

le aveva vagheggiato questa sua differenza con Mercedes Bresso, contraria al nucleare. Vinte le elezioni, il suo sostegno alle nuove centrali è diventato marcato, pieno, sereno, conclamato. Ma adesso che il governo gli rimette la palla, lui la calcia via lontana: «Non è vero che il Piemonte sia stato indicato tra i possibili siti ospitanti».

Cota non è l'unico governatore imbarazzato. Dalla Lombardia, Formigoni evita la polpa del discorso: «Non sono questi i giorni giusti per prendere decisioni». «Sono d'accordo» disse appena cinque mesi fa a Romani, che d'autunno cercava governatori disponibili al nucleare. Colpisce il silenzio di Caldoro, forse il più zelante nell'accettare centrali sul suolo della Campania che governa. Zona sismica, che 31 anni fa pagò il conto a Madre Natura, 3 mila morti, 300 mila sfollati. Per essere chiari: perfino due giorni fa si è avvertita in regione una scossa di magnitudo 2.6. Chiamato in causa dai partiti di centro sinistra e dagli ambientalisti, Caldoro si è rifugiato nel mutismo. Qualche genio del governo ha chiesto perfino a Scopelliti (che si è sottratto) di far posto a un paio di reattori «di ultima generazione, così sicuri che solo il terremoto...». Ecco, in Calabria - e in Sicilia - nel secolo scorso la terra si ruppe e il mare si divorò 150 mila anime: un bilancio 5 volte più tragico di quello provvisorio asiatico.

Su una materia cruciale - la politica energetica - il governo non ha più il coraggio di difendere la sua idea. Di indicare siti adatti, di convincere i cittadini. Fugge, e abbandona gli amministratori locali fingendo il loro coinvolgimento: «Sceglieranno loro», perché l'esecutivo non sa decidere. È questo il marasma del governo, che troverà soccorso nell'Unione Europea e un po' ci spera: a Bruxelles sono pronte le nuove e più rigorose regole da rispettare per chi voglia sfruttare l'energia nucleare. L'Italia è fra i 4 paesi a più alto rischio sismico, e questo ci graverà di parametri più rigorosi. Per questo Stefania Prestigiacomò si votava all'Ue, ieri, nel dire che «il governo farà ciò che dice l'Europa». ❖

SE NON CONOSCONO LA STORIA

Il bel Paese

**Vittorio
Emiliani**



In questi ultimi concitati giorni le centrali nucleari che il governo Berlusconi vuole assolutamente avviare su licenza francese sono tornate al centro dell'attenzione degli italiani. Per il referendum sulle stesse che dovremo votare (se ci faranno votare) nei prossimi mesi, si ricomincia a parlare, ovviamente, anche di siti e fra questi spicca fra i primissimi quello di Montalto di Castro (Viterbo). Qui si tentò già parecchi anni fa di insediare un centrale nucleare. Poi la fortissima opposizione locale e regionale di movimenti e comitati e il referendum del 1987 indussero a trasformarla in centrale alimentata da varie fonti. Martedì sera a Ballarò il segretario di Greenpeace, Pippo Onufrio, ha ventilato l'ipotesi che a Montalto si voglia insediare la prima delle centrali previste dal governo Berlusconi, anzi che ne vengano create addirittura due.

A fronte di ciò vorrei ricordare alcune cose. Montalto di Castro si trova ad una ventina di chilometri da Tuscania che, nel 1971 (non secoli fa), venne rasa praticamente al suolo da un forte terremoto che fece 34 vittime. Era fra i Comuni classificati fra quelli mediamente sismici. Come per incanto è stato in anni più recenti declassato fra quelli a bassa sismicità. Per quali motivi non saprei spiegare. Montalto di Castro sorge a pochi chilometri da città importanti come Tarquinia e come Civitavecchia che, oltre ad essere diventata il primo porto turistico italiano per navi da crociera, presenta già la più alta densità di centrali elettriche del Paese. Montalto infine dista soltanto un'ottantina di chilometri dal cuore di Roma. Tralascio di sottolineare che sorge in una zona di grande bellezza paesaggistica (la costa e l'interno della Maremma), di eccezionali valori archeologici e storico-artistici (Vulci, Tarquinia, Tuscania...). Nonché di grande pregio agricolo per vino, olio d'oliva, carni. Non dico altro. Ma perseverare nel nucleare e perseverare in questi siti così delicati, mi sembra davvero una follia. Con gli affari messi avanti ogni cosa.

L'Unità batte Berlusconi Il giudice: «Il vostro fu lavoro rispettoso e utile»

La sentenza con cui vengono respinte le pretese del Premier, che chiese 1 milione e 600 mila euro di risarcimento: dovrà invece pagare le spese legali

Le motivazioni

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Diritto di cronaca e di critica esistono e vanno tutelati. Per legge, come in ogni contesto che si voglia definire democratico. Se ne deve fare una ragione anche il Presidente del Consiglio. Ad esempio, è stata cronaca e poi esercizio di critica aver scritto nel luglio 2009, ai tempi dello scandalo D'Addario, che il Cavaliere cercò uno "scambio" con le gerarchie ecclesiastiche che stavano pesantemente criticando le sue abitudini private concedendo un'accelerazione sul disegno di legge del testamento biologico. Un vero e proprio «mercato delle indulgenze» come scrisse *l'Unità* il 13 luglio 2009 (nella foto la copertina del giornale di quel giorno). Per ben quattro degli articoli pubblicati quel giorno, l'editoriale del direttore Concita De Gregorio e gli articoli di Natalia Lombardo e Silvia Ballestra, il premier ha chiesto i danni perché quel prodotto giornalistico era stato «altamente lesivo della sua immagine». Un sacco di soldi, aveva chiesto il Cavaliere: un milione e 600 mila. Bene: il 21 gennaio scorso il giudice Franca Mangano, prima sezione del Tribunale civile di Roma, ha rigettato la richiesta e ha condannato il Presidente del Consiglio al pagamento delle spese processuali. Poco più di quindicimila euro, spiccioli per il Cavaliere, meno della metà del costo approssimativo di una serata ad Arcore con una ventina di fanciulle ospiti. Ma non sono i soldi il merito della faccenda. Sono le venti pagine delle motivazioni con cui il giudice Mangano riconsegna dignità e ruolo al diritto di cronaca e boccia l'insofferenza alla critica e l'obbedienza al pensiero unico tipiche e prete-

Quel giorno di luglio, prima di Ruby...



L'edizione de "l'Unità" «assolta» dal giudice

se del Cavaliere.

Il contesto, prima di tutto. Il 13 luglio 2009 l'Italia era alle prese con lo scandalo della escort Patrizia D'Addario, la scoperta di Papi e della sua passione per le minorenni (Noemi Letizia), la denuncia illuminante e per questo sofferta di Veronica Lario che per prima, e con massima consapevolezza, scriveva di «scempio» e del «Drago (suo marito, ndr) a cui venivano immolate le vergini». Dato il conte-

sto, accadde che la Cei e le gerarchie ecclesiastiche puntassero il dito contro «il libertinaggio» in voga nel ceto politico e di governo. E che, all'improvviso, spuntasse fuori dai cassetti del Parlamento la legge sul testamento biologico nel senso di negare la libera scelta in punto di morte. Uno scambio, appunto. Il «mercato delle indulgenze», scrisse *l'Unità*. Il giudice Mangano riporta nelle motivazioni ampi stralci degli articoli incriminati.

Uno per tutti: l'editoriale in cui il direttore scriveva: «Considero più integra la reputazione della escort Patrizia D'Addario... piuttosto che quella di un uomo di stato che promette solennemente una somma concordata per chi muore di fame e di malattia in Africa e poi ne dispensa solo il 3%, cioè niente (...). Mentre noi rispettavamo la consegna di non esibire le miserie di Berlusconi al mondo (in quei giorni era in corso il G8 all'Aquila e la richiesta, istituzionale, ai media fu di ignorare per qualche giorno le ricostruzioni delle feste a palazzo Grazioli, ndr), Gianni Letta e gli sherpa dei rapporti fra Governo e Vaticano lavoravano alacremente al baratto, qualcosa che assomiglia molto al prezzo delle indulgenze di antichissima memoria(...)». Testamento biologico in cambio se non del perdono almeno del silenzio delle gerarchie, il tutto per fare in modo che «l'ossessione del premier, la sua malattia non indispettiscano la Chiesa fino al punto di indebolirlo ed isolarlo».

Tutto questo, con gli altri articoli, la scelta dell'impaginazione, persino le foto e le didascalie, «costituisce - scrive il giudice - espressione del diritto di cronaca». Rispetta, cioè, i «presupposti legittimanti degli articoli 2 e 21 della Carta e della giurisprudenza correlata» che sono «utilità sociale dell'informazione, verità anche solo putativa perché frutto di un serio e di-

13 luglio 2009

Il Cavaliere chiedeva danni per 4 articoli pubblicati in quella data

Il caso

Tema, il testamento biologico e il «mercato delle indulgenze»

ligente lavoro, e forma civile della esposizione dei fatti e della loro valutazione». Per il giudice Mangano gli articoli incriminati hanno un interesse pubblico perché «hanno per oggetto temi di grande rilievo sociale come la disciplina del testamento biologico» e «non è stata pretestuosa la trattazione congiunta con il giudizio sulla moralità e sulla correttezza dell'attore (Berlusconi, ndr) non solo per il rilievo istituzionale della carica ricoperta ma anche per l'attualità del tema in quel momento in seguito alle rivelazioni di personaggi in vario modo vicini al Presidente del Consiglio (lettera della moglie, caso Noemi e caso D'Addario)». Come dire: è innegabile che «quello» fosse il tema di discussione ovunque. Circa «la verità» di cui «gli articoli appaiono rispettosi



in accordo con la giurisprudenza di legittimità», il giudice elenca le fonti di prova: «L'omelia del segretario generale della Cei, in occasione delle celebrazioni per Santa Maria Goretti, contenenti vibranti censure al "libertinaggio gaio e irresponsabile esibito senza pudore"; l'accelerazione impressa all'iter di approvazione della legge sul testamento biologico; la ravvicinata successione temporale di questi due accadimenti». Per tutto questo, scrive ancora il giudice Mangano, non solo non è stato «mera congettura mistificatoria» aver pensato e scritto che tra governo e Chiesa fosse in corso il baratto (il testamento biologico in cambio dell'indulgenza) ma

era «interesse dell'attore (Berlusconi, ndr), assicurarsi quella indulgenza». Il giudice analizza anche le altre cri-

Diritto del giornalista
«Diffondere la propria originale versione dei fatti»

Principio di democrazia
«È la libertà di manifestazione del pensiero»

tiche sollevate da L'Unità: Berlusconi «non mantiene gli impegni internazionali ad esempio con l'Africa» e «antepone agli obblighi istituzionali impegni privati consistenti peraltro in condotte moralmente deprecabili». Tutto vero, anche in questo caso, scrive il giudice: «Risulta non inveritiero che il Presidente del Consiglio sia mancato all'assemblea generale dell'Onu, dedicata ai problemi della povertà nel mondo, per recarsi al Centro Messuè a Todi in compagnia di ragaz-

ze». Questo dettaglio, anche se non provato (allora; oggi invece sì dall'inchiesta Ruby) «non ha efficacia lesiva autonoma» visto che il giudizio negativo «riguarda l'assenza da impegni istituzionali per ragioni di mero benessere personale».

Poi, nelle conclusioni, un ripasso di cosa voglia dire libertà di stampa, diritto di cronaca e di critica. «Al giornalista è consentito di diffondere a scopo informativo e formativo dell'opinione pubblica la propria originale versione dei fatti Al contrario, un sistema informativo che garantisce libertà di opinione solo al giornalista che dà voce alla versione ufficiale propagandata, tradirebbe i principi basilari a cui è ancorato l'esercizio della professione giornalistica: la libertà di manifestazione del pensiero, infatti, si connette ad altre forme di libertà poichè il diritto a diffondere opinioni e giudizi è alimento di quelle realtà associative e organizzazioni politiche imprescindibili protagoniste di un sistema democratico pluralista.

Quello voluto dalla Costituzione». ♦

RADIO TRIPOLI ■ ■ ■ **TONI JOP**

Senza vomitare

Questo paese non lo sa ma lo attende «un momento magico», parola di Giuliano Ferrara. Sarebbe? «Un qualche salottone tv» in cui Berlusconi e le sue 32 ragazze racconteranno, parleranno, faranno capire agli italiani quanto sia «spregevole» l'accusa rivolta al premier per favoreggiamento della prostituzione. I magistrati che stanno lavorando al caso sono serviti: a loro l'ignominia di aver montato una balla ignobile ai danni dell'uomo che «non ha chiesto mai di fare il presidente del consiglio» e che per pura generosità «ha offerto quel che poteva» al paese. E anche il premier è servito, e in guanti bianchi: niente sesso - dice Ferrara nel suo stacco serale su Raiuno - alle sue cene, ma solo belle ragazze perché Berlusconi («siamo anime gemelle», precisa il conduttore) è un imprenditore dello spettacolo e anche un uomo buono che non abbandona le sue girls: vuole proteggerle, annota Ferrara senza vomitare. Da Radio Tripoli una piazzata di regime degna di un sistema totalitario. ♦

IL PERSEQUITATO

«Mi perseguitano da anni e ora vogliono condannarmi per delle cene, vi rendete conto, è assurdo». Così ieri sera Berlusconi si sarebbe sfogato con i suoi per l'inchiesta sul «Rubygate».

17 MARZO
LA NOSTRA
STORIA INSIEME
COMPIE
150 ANNI



1861
2011
150

anniversario 150 anni d'Italia



Per conoscere il calendario degli eventi: www.italiainita190.it

Con questo intervento del segretario nazionale del Pd apriamo le pagine del "Laboratorio politico", un luogo di riflessione, di confronto e di ricerca per l'alternativa

ITALIA UNITA ALLE RADICI DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA

Fa riflettere che la guida del Paese sia affidata a quanti di quella svolta storica contestano la natura e lo sbocco. Noi vogliamo restituire speranza e fiducia

PIER LUIGI BERSANI

Il segretario del Pd interviene nel dibattito sui 150 anni dell'unità d'Italia



L'anniversario è di tutti, o dovrebbe esserlo. Cominciamo col dire questo. Lo si capirà bene oggi pomeriggio, nell'Aula della Camera, quando il Parlamento in seduta comune ascolterà le parole solenni di Giorgio Napolitano, capo dello Stato e mai come oggi vero garante del patto costituzionale e repubblicano. Ma gli anniversari parlano. Raccontano sempre del clima del paese e dello spirito di un popolo.

Fu così un secolo fa, quando i primi cinquant'anni del Regno scontarono la polemica di cattolici, socialisti e repubblicani. E mezzo secolo dopo, a ridosso del boom, con una retorica soppiantata dalla celebrazione di un'epopea diversa, tutta interna al carattere bloccato della nostra democrazia. Erano, quelle di allora, contrapposizioni profonde, ideologiche e per fortuna archiviate. Ma oggi? Su cosa si fonda oggi la celebrazione di una unità che tutti dovrebbero avere compreso e assimilato? Nel bene e nel male l'Italia liberale, e ancora di più quella re-

La nuova sfida
Combinare in forme nuove democrazia, cittadinanza e un'etica pubblica rigenerata

pubblicana, hanno inteso la patria come coscienza di un passato vissuto, ma soprattutto come la proiezione di un futuro comune. Possiamo dire lo stesso anche noi? Tutti noi? Perché poi si può discutere se il nostro Risorgimento sia stato effettivamente quell'evento fondativo che fu la "grande Rivoluzione" per la Francia o la Riforma per la Germania. Ma certo fa riflettere l'idea che nel 150° della nostra unificazione la guida del paese sia affidata a quanti di quella svolta storica contestano la natura e lo sbocco. Ed è tanto più preoccupante vedere come un tale sentimento, neppure represso, attraverso l'azione del governo e i suoi messaggi di fondo.

Peccato. Lo diciamo con la sensibilità e la responsabilità di un grande partito nazionale. Peccato che una parte della classe dirigente non abbia colto la portata morale e il valore simbolico del traguardo che raggiungiamo oggi. Come ha scritto Emilio Gentile, all'origine di quell'espressione – risorgere – vi era la spinta ad affrancarsi da una degradazione civile, individuale e collettiva. Più an-

cora che un progetto di integrazione dei territori si manifestava l'ansia di "conferire agli italiani una dignità di cittadini". Una novità, e in fondo la più profonda delle rivoluzioni. L'antica nazione culturale affrontava la prova decisiva della sua unità spirituale e politica. Furono vicende drammatiche. Passaggi dolorosi, ma infine fu l'avvio di una parabola storica

assolutamente unica che, alternando grandezza e tragedie, si è proiettata sino a noi.

Ecco perché c'è qualcosa di imponente non già nella data e non solo nell'anniversario in sé, ma nelle radici di ciò che oggi lo Stato e il popolo italiani sono chiamati a celebrare. Dietro e dentro la ricorrenza c'è l'Italia che ha combattuto per la propria dignità. Ci sono le radici della nostra democrazia. Di una Repubblica sorta sull'onda di una guerra di Liberazione. Vi sono il primo e il secondo Risorgimento. Con le biografie – le immense biografie – di una nazione che ha segnato del proprio destino il destino dell'Europa tutta. Di questo stiamo parlando. Eppure il tempo alle nostre spalle sembra aver incrinato proprio quelle premesse, al punto che la stessa unità del paese ad alcuni non pare più un sacro principio da difendere. E per la prima volta una secessione degli animi vorrebbe anticiparne altre, nelle regole, nei principi, nella forma stessa dello Stato.

La destra su questo ha fondato il suo lavoro. Ha negato legittimazione agli avversari e spinto per dissolvere i fattori coesivi. Un'opera tutt'altro che rozza che è transitata dal modo di concepire materie sensibili, il patto fiscale, la sicurezza, le identità dei territori. Da lì, a scendere, lo sfregio delle regole, un Parlamento svuotato di funzioni fino alle conflittualità esasperate verso le istituzioni di garanzia. Hanno cercato di rompere la struttura del paese con un racconto dell'Italia dove via via evaporava l'intera nostra storia e tradizione democratica.

A tutto questo noi, in questi mesi, ci siamo opposti e continueremo a farlo. Ma con la stessa determinazione diciamo che siamo i primi a voler fondare una nuova unità dello Stato e un nuovo patto repubblicano che sia finalmente all'origine di una patria comune e di una coscienza civile capace di rispettare sempre le differenze di giudizio e di pensiero ma in una identità democratica condivisa. A partire, ovviamente, da un federalismo che unisce e non divide, coinvolgendo tutte le parti del paese, nessuna esclusa. La nostra sfida è saldare il destino dell'Italia a una nuova Europa e a un mondo nuovo. Un mondo dove molto, forse tutto, è destinato a cambiare. E allora la vera domanda per noi non è cosa siamo stati, ma cosa saremo. Quale paese lasceremo a chi verrà dopo.

L'Italia liberale affidò il compito di formare un "carattere italiano" all'esercito e alla scuola. Il fascismo volle militarizzare la questione. La Repubblica visse tra chiese divise e doppie lealtà, ma in fondo trovando nei partiti di massa la spinta per una modernizzazione epocale, seppure de-



Giuliano Amato

«La Lega deve scegliere tra federalismo per tutta Italia o solo per il Varesotto»



La PA, una palla al piede?

Domani, 15,30, via Poli 19.
Roma. Introduce Guido Melis e
conclude Oriano Giovannelli

Susanna Camusso

«Perché il lavoro possa
salvare l'Italia bisogna
cambiare il governo»



pennata da sintomi patriottici, poiché il mito nazionale fu presto soggiogato al primato delle ideologie. La forza del nostro tempo – la speranza di questo 150° – è nella possibilità di combinare in forme nuove democrazia, cittadinanza e un'etica pubblica rigenerata.

Ce la possiamo fare. Davvero. Ce lo dicono le piazze che in questi mesi si sono riempite di giovani, donne, lavoratori. Ce la possiamo fare se contrasteremo quello che Baudelaire, col senno del suo tempo, aveva chiamato "l'avvilimento dei cuori". Ci si avvilita quando si scopre di essere privi di difese. Esposti al ricatto del più forte. O quando si è convinti di non avere un tempo davanti, ma solo il peso gravoso di molte eredità. Il Partito Democratico è nato per fare l'opposto. Noi siamo nati per restituire speranza, coraggio e fiducia a un paese che lo merita. E anche per questo oggi esporremo il tricolore fuori dalla finestra di casa. ❖

IL PONTE COL WEB

DOPO IL BERLUSCONISMO

CHI SONO I NUOVI PROTAGONISTI DELLA POLITICA

Alfredo Reichlin

Mentre si producono cambiamenti epocali, stanno nascendo nuovi soggetti politici? Cioè «nuove soggettività politiche e culturali sulle quali possa far leva un riformismo che voglia porsi all'altezza delle cose»?



È il tema centrale dell'ampia riflessione svolta da Alfredo Reichlin nell'introdurre i lavori del nuovo board della Fondazione Italianieuropei che da stamani sarà consultabile sul nostro sito internet. «Personalmente non credo - scrive Reichlin - che basterà una manovra dall'alto per porre fine agli effetti più profondi del ventennio berlusconiano. E se guardo all'afasia della sinistra continuo a pensare che un grande partito si afferma e occupa la scena se interpreta la novità del conflitto dominante e rappresenta i suoi attori. Insomma se è chiaro dove si colloca. Con chi e contro chi».

www.unita.it

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Infortunati e malattie professionali

Ho lavorato per più di 6 anni al finissaggio a vapore di calze e collant per il quale ho contratto un tunnel carpale riconosciuto come malattia professionale dall'Inail con danno del 4%. Circa un anno fa sono stata licenziata perché dichiarata inidonea allo svolgimento delle mansioni cui ero addetta. Posso chiedere un risarcimento al datore di lavoro?

L'Inail ha riconosciuto la correlazione fra la patologia e l'attività da Lei svolta ma non ha indennizzato il danno poiché la valutazione è risultata inferiore al 6%.

In merito invece alla possibilità di risarcimento da parte della ditta dove lei operava, vanno innanzitutto accertate le responsabilità del datore di lavoro secondo il disposto dell'art. 2087 del Codice civile che impone di adottare tutte le misure utili a prevenire malattie o infortuni e a garantire sicurezza.

Vanno pertanto attentamente accertate le modalità di produzione nel reparto finissaggio, i tempi imposti dalle macchine e le turnazioni, al fine di verificare l'idoneità delle misure di sicurezza adottate dall'impresa contro il rischio di patologie, come, ad esempio, quella a Lei riscontrata. Una volta accertata la responsabilità del datore di lavoro o di terzi è possibile attivare l'azione di risarcimento del danno alla salute che è diverso da quello indennizzato dall'Inail.

Ho subito un infortunio sul lavoro e l'Inail mi ha riconosciuto una invalidità del 42%. Volevo sapere se con tale percentuale di danno si ha diritto ad un ricovero presso un Centro Inail per effettuare la riabilitazione.

La percentuale di danno riconosciuta a seguito di un infortunio sul lavoro è ininfluente ai fini del diritto alla riabilitazione.

Pertanto, occorre presentare la richiesta per accedere ai Centri specializzati, alla sede Inail ove lei risiede e che, una volta pervenuta, sarà esaminata da una équipe multidisciplinare dell'Istituto stesso.

Sarà quindi compito dell'équipe individuare il percorso riabilitativo necessario per la sua patologia.

A completamento dell'informazione le ricordiamo che vi sono strutture riabilitative dell'Istituto altamente specializzate ove è possibile anche il ricovero, sempreché naturalmente vi sia la preventiva autorizzazione dell'Inail.



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

L'unità
d'ItaliaAnniversario
con le polemicheIl sindaco dell'Aquila diserta
la cerimonia: «Abbandonati»

Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, con una nota inviata ai presidenti di Camera e Senato ha declinato «con profondo rammarico» l'invito alla cerimonia per il 150esimo dell'unità d'Italia che si terrà a Montecitorio. «In quanto sindaco di una città di-

strutta dal terremoto, commissariata con totale mortificazione dell'autonomia comunale, priva di bilancio di previsione e bloccata completamente rispetto all'avvio della ricostruzione pesante, per l'intera giornata occuperò la devastata sede del Comune, per ricordare all'Italia che c'è un pezzo del paese ormai completamente abbandonato a se stesso e senza prospettive».

La festa, dall'alzabandiera
alle Camere riunite

Numerosissime in tutta Italia le manifestazioni per i 150 anni dell'unità nazionale. Oggi la giornata clou a Roma, che inizia con il Presidente Napolitano all'alzabandiera all'Altare della Patria, poi a Montecitorio la seduta straordinaria delle Camere.

→ **I parlamentari** disertano la cerimonia con Napolitano. Giallo sulla presenza di Bossi

→ **Berlusconi** costretto a difendere «l'unità dello Stato». D'Alema: «Carroccio scandaloso»

Festa tricolore, la Lega continua la guerriglia «Senza Italia più ricchi»

Guerriglia leghista contro la festa tricolore di oggi. Alle celebrazioni alla Camera ci saranno i ministri, ma solo 4 parlamentari. Speroni: l'inno di Mameli mi dà fastidio. La Russa: è ora che la Lega cresca.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Guerriglia continua. Contro l'unità nazionale, contro la festa di oggi per i 150 anni. Dopo il consiglio regionale lombardo, ieri è toccato a quello dell'Emilia Romagna: con i leghisti fuori dall'aula mentre suonava l'Inno di Mameli, e a Bologna persino durante la lettura del messaggio del presidente Napolitano. Ieri persino il Csm è diventato teatro della guerriglia leghista: mentre il plenum dedicava alcuni minuti alla celebrazione, il consigliere della Lega Matteo Brigandì (su cui pende una richiesta di espulsione) ha lasciato l'aula.

Oggi il «gran finale»: meno di una decina di leghisti saranno presenti alla Camera per la cerimonia ufficiale con il Capo dello Stato. Assenti i capigruppo Reguzzoni e Bricolo. Paradossale la giustificazione del primo: «Io non ci sarò. Hanno deciso di chiudere gli asili. Quindi starò a casa con i miei figli». Assenti praticamente tutti i parlamentari del Carroccio, tranne una delegazione di 4-5 deputati guidata dal vicecapo-

Maramotti



gruppo Sebastiano Fogliato (in pole position per una poltrona di sottosegretario) e da Carolina Lussana. Non ci sarà neanche un senatore. Mentre radio Padania trasmetterà per tutta la giornata uno speciale dal titolo eloquente: «Io non festeggio».

GIALLO SU BOSSI, SPERONI «SPARA»

Ci saranno invece i tre ministri: Bossi, Maroni e Calderoli, che hanno deciso di presenziare per rispetto nei confronti di Napolitano. Ma anche questa presenza «istituzionale» è vissuta con grande difficoltà dai big leghisti. Tanto è vero che l'agenda di Bossi, dif-

da chi mi ha conquistato». Infine: «Non esporrei mai dal balcone di casa mia il Tricolore». Ugualmente chiaro il capogruppo al consiglio regionale del Friuli Danilo Narduzzi: «Gli unici che hanno qualcosa da festeggiare sono i meridionali». Tra i deputati, l'idea di tornare a casa un giorno prima dall'odiata Roma provoca solo sorrisi: «Non è stato un risorgimento, ma una guerra di conquista da parte dei Savoia», spiega la deputata veneta Paola Goisis, che di mestiere insegna Storia. «La gente questa cosa non la sentiva, tanto è vero che quelli come Pisacane sono stati presi a forcate...».

L'opposizione è scatenata. «Questa assenza è uno scandalo, un atto intollerabile e grave», tuona Massimo D'Alema. «Berlusconi ne risponde perché è lui il responsabile del fatto che una parte della maggioranza disprezza l'unità d'Italia». «Se un partito della maggioranza non viene in

Il capogruppo Reguzzoni «Hanno deciso di chiudere gli asili, starò a casa con i miei figli»

Parlamento, Berlusconi deve dire che la sua maggioranza non c'è più», rincara Bersani. Sprezzante Casini: «Io non perdo tempo a parlare della Lega». Mentre Famiglia Cristiana, in un editoriale, bastona i leghisti: «Non cantano l'inno nazionale e nemmeno vogliono ascoltarlo: ma se vengono in ballo presidenze poltrone nazionali come Mameli, la Lega è sempre in prima linea...».

Nel Pdl e nel governo l'imbarazzo è palpabile. Berlusconi nel pomeriggio diffonde un messaggio in cui invita al «rigoroso rispetto dell'unità dello Stato nazionale», pur nel riconoscimento delle diversità. La Russa prima tuona: «La Lega cresca, e smetta di inseguire le minoranze estremiste». Poi smussa: «Non ho mai visto polemiche quando quelli di sinistra non sono venuti a celebrare il 17 novembre...».



Foto Ansa



Napolitano: «Solo uniti supereremo le difficoltà»

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ha dato il via alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia dalla piazza del Quirinale. «Gli italiani uniti supereranno le difficoltà come accaduto in passato». Un saluto a tutti gli italiani, ai militari

impegnati nelle missioni all'estero. «Ognuno ha le sue idee, discutiamo e battagliamo ma ognuno ricordi che è parte di qualcosa di più grande, la nostra nazione» e «se saremo uniti sapremo superare le difficoltà che ci attendono»

Il Papa ricorda il ruolo dei cattolici: «Abbiamo costruito il Paese»

Bertone consegna un messaggio di Benedetto XVI a Napolitano «L'identità nazionale è stata realizzata anche per l'apporto di uomini come Giotto, Dante, Raffaello, Pellico e San Francesco»

Bernini, Borromini, per non parlare di Dante che si è definita l'identità italiana. Come non ricordare l'apporto di figure come san Francesco d'Assisi o santa Caterina? Quando il paese subiva una «frantumazione geopolitica» e la «sovranità di potenze straniere», fu anche grazie a questi apporti che l'identità nazionale ha tenuto, per poi divenire identità politica. Anche con il Risorgimento, per molto tempo «passato come un moto contrario alla Chiesa». Effetto delle «venature giurisdizionaliste e laiciste» osserva il pontefice, che cita Gioberti, Cesare Balbo, lo stesso Massimo

che vi fu contrapposizione tra le «istituzioni», ma nessun conflitto nella società e «anche negli anni della lacerazione, del "non expedit" (l'astensione dalla vita politica) i cattolici hanno lavorato per rendere più coesa e salda la società italiana». Quindi ricorda la «pacificazione» tra Stato e Chiesa raggiunta con i Patti Lateranensi e il Concordato del 11 febbraio 1929 firmato con il governo Mussolini. Fa suo il giudizio espresso nel 1962 dall'allora cardinale Montini che ha giudicato un bene per la Chiesa la fine del potere temporale. Sottolinea il contributo dei politici cattolici alla stesura della Costituzione repubblicana del 1947. Un impegno di «assoluta fedeltà allo Stato e di dedizione al bene comune» che è giunto sino alla «testimonianze di sangue» con Aldo Moro e Vittorio Bachelet vittime del terrorismo e simbolo dell'«assoluta fedeltà allo Stato e di dedizione al bene comune». Plaude alla «sana laicità» definita con la revisione del Concordato del 1984. Una Chiesa che offre il suo apporto di valori alla società, ma che si astiene dal fare politica. Un punto fermo per Papa Ratzinger. ♦

Il 150° e la Chiesa Messa alla basilica di santa Maria degli Angeli presieduta da Bagnasco

D'Azeglio e Alessandro Manzoni, Silvio Pellico e Rosmini per ricordare il contributo di pensiero e di «azione» dei cristiani all'unità d'Italia.

Nel suo «messaggio» non elude il nodo della «Questione Romana», del conflitto tra Stato unitario con Roma capitale e potere pontificio. Assicura

la nazione italiana» presentato ieri mattina al Quirinale dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano in occasione del 150° dell'Unità d'Italia che si celebra oggi.

È un nesso inscindibile e antico quello che lega il cattolicesimo, nelle sue varie forme e sensibilità alla maturazione storica, sociale, culturale e artistica, oltre che politica ed istituzionale all'Italia che è nato ben prima del Risorgimento. Lo sottolinea il Papa. È grazie ai Giotto, Petrarca, Michelangelo, Raffaello, Caravaggio,

Il fatto

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Ha citato anche san Giovanni Bosco, la sua azione sociale, papa Benedetto XVI per sottolineare il deciso apporto della Chiesa e dei credenti alla costruzione dell'Italia, alla definizione della sua identità nel suo «messaggio al-

LUCA DEL FRA

ROMA

Francamente quello dell'unità non lo ho mai avvertito un problema, come stranamente avviene oggi», Riccardo Muti «fulminando irrompe nella folta»: a poche ore dalla serata di gala per le celebrazioni dell'Unità d'Italia che lo vedranno sul podio dell'Opera di Roma dirigere *Nabucodonosor* di Giuseppe Verdi al cospetto del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si apre a una serie di considerazioni su quanto sta avvenendo nel nostro paese. «Sono cresciuto – spiega in un melieu intellettuale, dove Gaetano Salvemini che è un mio lontano parente acquisito, esercitava un grande peso. Al tempo stesso Molfetta è il sud delle meravigliose bande che suonavano nelle processioni della settimana santa cui partecipavano tutti. Si respirava una cultura che affondava le radici nella Grecia classica, cresciuta nella latinità, ci unisce una lingua e una storia di lungo respiro. Quando penso a Dante o a Raffaello penso a degli italiani: voglio dire che siamo italiani da sempre. E perciò non posso che essere particolarmente avverso a quanti vogliono nuovamente sezionare e dividere quanto per secoli e secoli è stato sezionato e diviso e, grazie a un impulso, a una italianità profonda è stato unito».

Eppure è anche un paese con tante diversità e forze centrifughe?

«È vero: tra uno nato a Bolzano e uno di Trapani esistono differenze, ma rendono questa terra così viva e piena di elettricità».

Lingua e cultura come base unitaria: eppure qualcuno pensa siano cose che non si mangiano...

«Ho bissato *Va pensiero* perché rischiamo davvero di perdere una «Patria sì bella» a causa degli ignominiosi tagli alla nostra cultura: per sfuggire la routine del bis ho chiesto alla sala di cantare. Le persone che si alzavano a grappoli, come piante che crescono veloci quando arrivano certi humus, e dal loggione fino alla platea cantavano tutti assieme. Ho pensato, al di là di tanti discorsi, questa è l'Italia».

In che senso?

«Non avremo i comportamenti collettivi e anche un po' ingessati che



A Torino La ricostruzione dell'aula del Senato di Palazzo Madama, il primo Senato del Regno d'Italia

L'intervista

Muti «Quando ho visto tutti cantare “Va' pensiero” ho detto: questa è l'Italia»

Il Maestro, i tagli e l'Unità d'Italia «Nel mondo siamo rispettati per la cultura: e invece teatri e scuole sono sull'orlo della bancarotta: così il paese perde il futuro» Intanto Tremonti visita il direttore e, folgorato, dice: «Risolverò il problema del Fus»

hanno in paesi con una storia nazionale più lunga, penso alla Francia e alla Gran Bretagna, ma li abbiamo alla nostra maniera. In quel pubblico, oltre 1300 persone, c'era chi conosceva le parole e chi mormorava solo suoni, chi andava a tempo e chi accelerava perché non riusciva a tenere il ritmo grave voluto da Verdi.

Gente che era lì per l'opera, altri solo per farsi vedere, di destra, di centro e di sinistra: dal loggione alla platea una umanità vivace ma unita».

Da cosa nasce questo modo di essere italiani?

«Dalla nostra cultura profonda: questo è il paese di Tiziano del Cadore,

Antonello da Messina in Sicilia, Verdi di Busseto e Vincenzo Bellini di Catania: geni di una terra così diversa che ci hanno reso unici al mondo. A Chicago – Muti è direttore della Chicago Symphony, ndr – sulle pareti esterne del Museo cittadino ci sono i nomi degli artisti esposti all'interno: bene, la maggior parte sono

«Fare gli italiani»

■ Gli italiani, raccontati in tutte le fasi che li hanno visti unirsi in un sentimento di comune appartenenza: un percorso lungo 150 anni raccontati attraverso un allestimento multimediale, creativo e tecnologico.



La Bella Italia

■ Oltre 350 opere dall'antichità al 1861 attraverso le principali «capitali culturali» pre-unitarie: Torino, Firenze, Roma, Milano, Venezia etc, viste dai giganti dell'arte, da Giotto a Leonardo, da Canova a Bernini.





In mostra alla Venaria reale Giovanni Fattori, «Garibaldi a Palermo», 1860

In trincea, a scuola o davanti alla tv: noi italiani ci siamo costruiti così

Video, installazioni, attività interattive: di tutto per ricostruire le tappe della costruzione dell'identità nazionale. In una Torino tutta tricolore una serie di mostre raccontano il viaggio di un paese da prima che fosse nazione.

ORESTE PIVETTA

TORINO

Percorrendo a Torino strade imbandierate, incoardate di tricolori, siamo tornati al luogo di nascita (sul luogo del delitto come preferirebbero Umberto Bossi e i suoi), in quell'aula di Palazzo Madama (smantellata quando la capitale passò a Firenze e ricostruita ora a regola d'arte) dove 150 anni fa si proclamò l'avvento del Regno d'Italia (e dove dodici anni prima Vittorio Emanuele aveva pronunziato celeberrime parole dando il là alla guerra contro l'Austria: «Non siamo insensibili al grido di dolore...»). Luogo di nascita politico, amministrativo, simbolico. Perché altrimenti le origini si potrebbero riconoscere altrove: Calatafimi, Porta Pia, nelle trincee del Carso, sui monti dell'Ossola o nelle valli cuneesi. Tante guerre fino alla Resistenza, l'occasione in cui più che in qualsiasi altro momento ci si avvicinò a quell'impegno indicato da Massimo D'Azeglio (altra frase celeberrima del nostro Risorgimento): «Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani».

«Fare gli italiani» è anche il titolo di una delle mostre, quella curata da Walter Barberis e Giovanni De Luna con la direzione artistica di Paolo Rosa - le altre sono «Il futuro nella mani. Artieri domani» di Enzo Biffi Gentili e «Stazione futuro. Qui si rifà l'Italia» di Giovanni Luna - che si aprono oggi (fino a novembre) negli spazi delle Officine Grandi Riparazioni: luogo d'alta archeologia industriale, spazio anch'esso simbolico, testimonianza del lavoro operaio e manifatturiero (qui si riparavano i treni delle ferrovie pubbliche) e di un periodo di sviluppo industriale tra fine ottocento e primo decennio del novecento, quando il pil italiano correva al pari di quello statunitense. «Fare gli italiani» in modi spettacolari, con ricostruzioni, video,

reperti, affronta una serie di temi, attraverso i quali leggere il cammino contrastato dell'unità, secondo l'antinomia inclusione-esclusione. Quali sono i temi? Ad esempio la prima guerra mondiale quando migliaia di italiani dal sud e dal nord si ritrovarono accanto nelle stesse trincee (ricostruite: ed è impressionante entrarvi anche se i colpi di cannone si odono lontanissimi). Oppure la chiesa nella comune religiosità. La politica, malgrado i durissimi contrasti e la scuola pubblica (ecco ricostruita un'aula con i banchi che solo i più vecchi di noi ricorderanno). I consumi, quando ai primi anni sessanta scoprimmo di non essere più il paese segnato dalla comune obbligata frugalità o povertà ma di essere ormai saliti al cielo delle potenze economiche. I mass media, quando la televisione uniformò linguaggi, culture, persino orari: a cena con il telegiornale, a letto dopo Carosello!

UN CARICO DI BAGAGLI

L'ultimo banco di prova lo propongono gli immigrati: con loro si continua a fare gli italiani e a costruire l'Italia (anche nel ricordo della nostra migrazione, teatralmente raffigurata da quel carico di bagagli raccolti da una rete che li solleva fino al ponte di una nave pronta a salpare per le Americhe). La mostra si richiude su una scritta che attraversa un intero pannello, citazione dal messaggio di fine d'anno del presidente Napolitano: «Celebrare l'anniversario dei 150 anni dell'Unità del nostro paese non è un rito retorico. Non possiamo pensare il futuro senza memoria e coscienza del passato». Passato straordinario come ci racconta anche la mostra di Venaria Reale, «La bella Italia», che attraverso opere dei più grandi maestri, da Giotto a Bernini, rappresenta le «capitali culturali» di questo paese, quasi una citazione delle «cento città», come diceva Gramsci nella sua critica interpretazione del Risorgimento e nella sua insuperata spiegazione del nostro interminabile «fare gli italiani». ♦

all'estero, siano violoncellisti o chirurghi, informatici o attori».

«Va pensiero» è tornato a essere un inno nei teatri e nelle piazze: non è una soddisfazione visto che la musica classica e l'opera da molti sono giudicate una cosa per pochi?

«È una conferma: mio nipote che ha tre anni canta Berlioz e Beethoven. Se vieni indirizzato è facile apprendere cose più complesse. Mi sta a cuore però ricordare una banda musicale di ragazzi nata per iniziativa di privati a Delianuova in Aspromonte, luogo famoso per cose terribili. Sono stati premiati al festival internazionale di Lione e quando li ho diretti a Ravenna hanno mostrato una disciplina oxfordiana. Sul loro esempio in Aspromonte sono nate altre bande per ragazzi, che imbracciano il clarinetto invece che il cannone mozzo. Smettiamo di prendere esempio dalla televisione, cerchiamo di dare ai giovani cose importanti».

PS. Dopo quest'intervista, il ministro all'economia Giulio Tremonti e il sindaco di Roma Gianni Alemanno hanno visitato il maestro presso il Teatro dell'Opera. Al termine dell'incontro il ministro ha dato la sua parola che s'impegnerà per risolvere il problema del taglio ai Fondi per la cultura. «Per quanto di mia competenza - ha detto Tremonti - mi hanno fatto dare la parola: veni, vidi e capii». E il sindaco: «Era necessario prendere coscienza del fatto che le fondazioni lirico-sinfoniche e molte realtà culturali fondamentali rischiano davvero di chiudere senza un intervento serio dal punto di vista finanziario». Et voilà. ♦



Identità & cultura

«Quando penso a Dante e a Raffaello penso a degli italiani: nel senso che siamo italiani da sempre...»

italiani. È la cultura che ci fa rispettare nel mondo».

E invece?

«E invece le istituzioni musicali e culturali sono sull'orlo della bancarotta per i tagli, le scuole alla fame, idem conservatori e università, poi vai negli ospedali e ti trovi la gente umiliata con un letto in corridoio come fossimo in guerra: così il paese disattende la sua cultura e gioca malamente il suo futuro».

Infatti oggi molti pensano che per questo paese non ci sia futuro.

«Credo invece che abbiamo molte carte da giocare: occorre però smettere di far scappare i nostri talenti



L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il Paese

I nuovi Mille: solidarietà talento, passione, impegno

OGNI GIORNO FANNO L'ITALIA

nella famiglia, nell'impresa, nella ricerca, nella scuola, nella difesa del patrimonio storico, nelle nuove tecnologie, nello sport, nella produzione di cultura e di memoria

SPESSE CAMMINANO CONTRO VENTO

E devono combattere con uno Stato che non funziona o contro la criminalità organizzata. Ma sono storie di successo, anche quando si tratta di battaglie ancora non vinte

Gabriella De Lucia

Il ritorno di un'astrofisica



ASTROFISICA
40 ANNI
TRIESTE

Ha trentacinque anni e fa l'astrofisica Gabriella De Lucia che l'8 marzo è stata nomi-

nata Ufficiale dal presidente della Repubblica per la sua «brillante attività di giovane ricercatrice che la vede a capo di un gruppo di eccellenza» che opera a Trieste e che lei stessa ha formato. Ha lavorato a lungo in Germania. Poi si è aggiudicata un finanziamento europeo di 750.000 euro per uno studio sulle le galassie ed ha deciso di tornare in Italia. Un viaggio al contrario rispetto a quello di tanti suoi colleghi.

Jorge Ithurburu

Contro i golpisti argentini



ATTIVISTA DIRITTI UMANI
52 ANNI
LAS HERAS (ARGENTINA)

Nato in Argentina, cittadino italiano, laureato a Milano in Scienza politiche, un

master in Diritti umani, è il presidente dell'Associazione 24 marzo onlus che si ispira alla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Accanto alle madri e alle nonne di Plaza de Mayo, delle quali è in Italia il punto di riferimento, ha seguito i processi contro i crimini dei militari golpisti e ha anche collaborato con le vittime delle Fosse Ardeatine per l'estradizione e la condanna di Erich Priebke.

Mariuccia Salvati

La missione dello storico



PROFESSORE
UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA

Maria (per gli allievi: Mariuccia) Salvati, cremonese, insegna storia contemporanea

all'Università di Bologna, ha alle spalle imponenti lavori di ricerca sulla Comune di Parigi, la Rivoluzione russa, la storia della classe operaia italiana e quella del "ceto medio" (pagine utili a capire le fondamenta fascisteggianti del Paese), la storia delle minoranze etiche e quella delle "maggioranze silenziose"... Ha formato allievi assai bravi, considerando non secondario il lavoro di educatrice rispetto a quello di ricercatrice.

Lorenzo Romito - Stalker

Camminare per la comunità



ARCHITETTO
45 ANNI
CO-FONDATORE STALKER

Fondatore del laboratorio Stalker e dell'Osservatorio Nomade. Lavora con enti,

comunità locali, Ong. Gli Stalker camminano per ri-tessere relazioni sociali e ambientali in luoghi di degrado. Poeti che ridisegnano il tessuto urbano: dai campi rom alle periferie. L'11 aprile, per il 40ennale della marcia di Danilo Dolci, andranno da Menfi a Palermo. 6 tappe in difesa di beni comuni e diritti inalienabili. Un punto di inizio della nuova resistenza civile.

Caterina Nitto

Contro le baleniere



VELISTA E BOAT DRIVER
35 ANNI
A BORDO DELL'ESPERANZA

Ex marinaio della Marina, velista, insegnante e collaboratrice della nautica. Con

Greenpeace ha combattuto la caccia illegale alle balene compiuta dalle navi giapponesi. Ha lavorato come boat driver, il compito più pericoloso di chi guida i gommoni ad azioni di disturbo. È stata comandante in seconda sull'Esperanza nell'Antartico. Quest'anno, sconfitte, le baleniere hanno rinunciato a uccidere i cetacei e sono tornate in porto.

Alex Zanardi

L'ottimismo per ricominciare



PILOTA
45 ANNI
NATO A BOLOGNA

Ha una nuova passione Alex Zanardi, il pilota che dieci anni fa perse le gambe in

un incidente a Berlino. Ora corre con la handbike e il suo obiettivo è partecipare alle Olimpiadi di Londra. Dovrebbe riprendere anche la trasmissione televisiva «E se domani». Ottimismo e tenacia. Questo il segreto di una rinascita che è tutta nella convinzione che «è appagante già decidere di partecipare. La vittoria è un piacevolissimo valore aggiunto»



Come partecipare

Le regole 1) Non devono essere già celebri; 2) Devono distinguersi in: istruzione, ricerca, ambiente, sport; volontariato, lavoro, cultura immigrazione, solidarietà ...

3) Il loro lavoro deve procurare beneficio alla comunità; 4) Il loro impegno deve essere documentato; 5) È esclusa l'attività politica in senso stretto, ma chi è impegnato in politica può distinguersi in altri campi

Aiutateci a trovare questi «eroi» della vita quotidiana che hanno prodotto qualcosa di speciale. Naturalmente tra gli italiani ci sono anche i nuovi italiani. Inviare le vostre motivazioni all'indirizzo nuovimille@unita.it

Bibiana Natalia Ferrari Uno staff di donne



IMPREDITRICE
48 ANNI
NATA A MILANO

I colori della sua battaglia sono il rosa e il verde. Una bandiera che non ha nulla di retorico.

Cosa c'è di più prosaico che occuparsi di recupero dei rifiuti? Bibiana Ferrari, imprenditrice milanese, lo fa da 25 anni. La sua trincea è uno stabilimento di Rho, dove lampade al neon, televisori usati, vecchi computer, una volta trattati, si trasformano in materiali da riutilizzare. Si chiama Relight l'azienda da lei creata. Una impresa tutta al femminile. Dove sono le donne a comandare.

Fausta Orecchio Libri da museo



EDITORE
54 ANNI
NATA A ROMA

Fausta Orecchio, grafico, ha fondato anni fa una piccola casa editrice,

Orecchio Acerbo, che si è affermata per dei prodotti davvero di qualità: artistica anzitutto (libri che sono opere d'arte e già da museo), offrendo l'occasione a grandi illustratori e disegnatori di veder realizzati lavori molto ambiziosi, spesso creati dietro suo stimolo, e di collaborare con poeti e narratori in accostamenti a volte imprevedibili e perfettamente riusciti.

Laura Barberio L'avvocata dei migranti



LEGALE
32 ANNI
ROMA

Laura Barberio è nata a Parma 32 anni fa. Avvocato dal 2005, vive a

Roma. In poco più di 5 anni ha assunto la difesa legale di circa 1600 tra migranti, richiedenti asilo e rifugiati, garantendo loro assistenza sul piano amministrativo, civile e penale. Collabora con organizzazioni non governative come Consiglio Italiano dei Rifugiati e A Buon Diritto. È bionda e ha un pastore tedesco di nome Diva.

Nicoletta Leonora Landsberger Dalla parte delle bambine



BIOLOGA MOLECOLARE
45 ANNI
UNIVERSITÀ INSUBRIA

La sua storia comincia in un laboratorio di biologia molecolare. E ha come appro-

do temporaneo un sogno: guarire le bambine affette dalla sindrome di Rett. Una malattia rara, che colpisce una bambina su diecimila. Per realizzarlo, Nicoletta Landsberger, laureata alla statale di Milano, rientrata in Italia dopo 5 anni negli Usa, ha messo su un gruppo di ricerca tra l'università dell'Insubria e il San Raffaele di Milano. Lo scorso 8 marzo è stata insignita del titolo di commendatore della Repubblica.

Valerio Piccioni Sport, giornalismo e solidarietà



GIORNALISTA/SCRITTORE
49 ANNI
«LA CORSA DI MIGUEL»

Romano, giornalista sportivo (lavora alla Gazzetta dello Sport) con grandi pas-

sioni: la letteratura, Pasolini (suo il libro "Quando giocava Pasolini"), l'Argentina e il podismo. Valerio è l'inventore de «La Corsa di Miguel», la gara di 10 km in memoria di Miguel Sanchez, poeta/atleta argentino desaparecido. Da 12 anni un successo. Valerio ha portato la corsa a Buenos Aires e a L'Aquila. Corsa come pretesto, beneficenza (un progetto di missionari vicino Nairobi) come obiettivo.

Salvatore Barbera In prima linea sull'atomo



FISICO NUCLEARE
31 ANNI
WEB TEAM GREENPEACE

Al dottorato ha preferito la prima linea. Due anni nel quartier generale olandese

di Greenpeace. Membro del web team, ha promosso la campagna che ha convinto la Apple a eliminare le sostanze tossiche dai pc e ha spinto la Nestlé a rinunciare all'olio di palma che distrugge la rainforest. A Istanbul ha condotto la campagna contro il nucleare. È rientrato in Italia per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del nucleare in vista del referendum: «È un momento di svolta».

Luigi Tronci Musica a disposizione di tutti



MUSICOLOGO
76 ANNI
FONDAZIONE TRONCI

La scuola non ha orecchio per la musica e Luigi Tronci cerca di sopporre al vuoto

dedicandosi ai bambini. Da due anni è il presidente della Fondazione Luigi Tronci che gestisce un Museo della musica e delle percussioni e un Centro di documentazione musicale, patrimonio della sua famiglia da secoli costruttori d'organo. A disposizione dei bambini la collezione di strumenti provenienti da tutto il mondo, per ascoltare, suonare, capire.

Mirko Santello Primi passi da scienziato



BIOLOGO
28 ANNI
LOSANNA

Mirko Santello è nato a Dolo (Venezia) 28 anni fa. Laureato a Padova in biologia

molecolare, dal 2006 lavora presso il Dipartimento di Biologia Cellulare dell'Università di Losanna. Nel marzo del 2011, sulla rivista internazionale di neuroscienza Neuron, vengono pubblicati, a firma di Mirko Santello, Paola Bezzi e Andrea Volterra, i risultati di una importante scoperta sulla regolazione dei circuiti cerebrali.

Gianni Alessio da Tor Pignattara ai Paraolimpics



PROFESSORE
DI EDUCAZIONE FISICA
ROMA

Gianni Alessio, professore di educazione fisica a Tor Pignattara a Roma, padre

di dieci figli, pioniere dello sport scolastico disabile. «Credo che di fronte a me ci sia prima l'alunno poi il disabile. Ragazzi e ragazze partecipano regolarmente a tutte le attività». Ha avuto risultati eccezionali ai Paraolimpics, tanto da conquistare alla sua scuola una pista di atletica. La scuola di Tor Pignattara è diventata un piccolo college.



L'Italia s'è desta Il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di quelli che costruiscono il paese

Elena Vellusi La battaglia contro il sistema rifiuti



ELENA VELLUSI
44 ANNI
MAMMA GUERRIERA

■ Elena vive a Pozzuoli, ha un figlio di sei anni e un marito libraio. Elena sa tutto

sui rifiuti, sul sistema di connivenze tra industria, politica e mafie, su come è possibile salvare la Campania (e anche l'Italia) dall'emergenza rifiuti. Perché Elena, che fa parte del Coordinamento Regionale Rifiuti (CoReRi) da quattro anni dedica la sua vita alla battaglia contro il «sistema monnezza», un gigante che va contro la terra, le persone, i diritti, la democrazia.

Enrico Luciani W la Repubblica Romana



EX DIRIGENTE ENEL
70 ANNI
ROMA

■ Enrico Luciani, presidente dell'Associazione intitolata all'eroe garibaldino e li-

bertario Amilcare Cipriani, è stato l'instancabile promotore di manifestazioni a ricordo del Risorgimento. È riuscito a rivalutare le glorie laiche della Repubblica Romana del 1849, l'eroismo dei giovani di tutta Italia, si batterono per difendere la futura capitale dall'assalto dei francesi. In questi giorni aggiunge ai suoi operosi traguardi di civiltà il Museo della Repubblica Romana.

Don Giacomo Panizza Il Sud come progetto

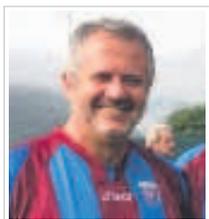


FONDATORE
DI PROGETTO SUD
LAMEZIA TERME

■ Don Giacomo Panizza è tra i fondatori e gli animatori della Comunità Progetto

Sud di Lamezia Terme, che esiste da una trentina d'anni e, partita come gruppo di handicappati autorganizzati (filiazione della Comunità di Capodarco), si è posta al centro di una vasta rete di attività, occupandosi di rom organizzati in cooperative di servizio, di drogati da recuperare, di malati da assistere e da difendere, di iniziative culturali che hanno investito un territorio tra i più delicati della penisola.

Mauro Raffaelli Matti per il calcio



PSICHIATRA ROMA ASL A
50 ANNI
ROMA

■ Psichiatra della Asl Roma A. Un giorno, assieme ad alcuni infermieri, ha deciso di usare

un pallone come terapia. Ragazzi chiusi e timidi si sono improvvisamente aperti, e sul campo pazienti, infermieri, dottori e ragazzi del quartiere non si distinguevano. Un piccolo miracolo di inclusione sociale. È nata così la squadra del "Gabbiano" e un percorso terapeutico vero e proprio. Un campionato nazionale dei Dipartimenti di salute mentale, riconosciuto in tutto il mondo come l'inventore della «football therapy».

Nicola Greco Il linux addict



STUDENTE
17 ANNI
DREAMER & DEVELOPER

■ Nicola Greco, 17 anni, dreamer, developer and linux addict - così sul suo profilo Fb.

Nato a Roma da genitori calabresi, inizia a mostrare interesse per i computer già a quattro anni, a 12 registra i primi domini Internet a suo nome, a tredici anni lancia la campagna "Linux nelle scuole italiane", a sedici ha all'attivo diverse applicazioni Facebook e Twittami, sistema per capire cosa piace alla twitter-sfera e diffondere i propri contenuti in modo virale.

Andrea Triscioglio Si batte per la cannabis ai malati



AFFETTO DA SLA
33 ANNI
FOGGIA

■ Andrea Triscioglio, 33 anni, foggiano, è affetto da sclerosi multipla. Dal 2009 assume

Bedrocun un farmaco cannabinoide che ha effetti positivi sulla deambulazione e su altri gravi sintomi. Non è commercializzato in Italia e il suo elevatissimo costo è a totale carico del paziente. Nel 2010 la sua casa viene perquisita nella vana ricerca di derivati di cannabis. Dirigente dell'Associazione Luca Coscioni, si batte perché sia riconosciuta a lui e a tutti noi la piena libertà di cura.

Francesco Rinaldi Se l'impresa guarda il sole



IMPRENDITORE
30 ANNI
CESENA

■ E' l'amministratore delegato di UbiSol, un'impresa che lavora nel settore del fo-

tovoltaico e che ha messo in piedi con tre suoi soci (tutti under 30) iniziando a ipotecare le case dei genitori. Fortunatamente, è andata bene, e oggi la romagnola UbiSol è una realtà imprenditoriale di tutto rispetto. Certo, minacciata dai tagli del governo proprio sulle energie rinnovabili. Una bella storia di imprenditoria pulita.

Leda Colombini La mamma delle detenute



81 ANNI
ASSOCIAZIONE
A ROMA INSIEME

■ È nata in una famiglia di contadini poveri della Bassa, ha fatto politica, è stata mili-

itante consigliere comunale e parlamentare. Ma da molti anni, ormai, si occupa delle detenute e dei loro bambini. Le ragazze in carcere sono spesso rom e si tratta anche di costruire con loro un percorso di emancipazione. I bambini escono dal carcere con i volontari ma la loro non è una vita normale, per questo la battaglia di Leda per una legge più umana.

Alberto Aleandri L'impresa nel sisma



69 ANNI
AQUILANO
IMPRENDITORE

■ È stato il primo imprenditore aquilano ad aprire dopo il sisma del 6 aprile 2009.

Le ferramenta Brico il 30 aprile erano già in funzione, le riparazioni più urgenti sono state fatte a spese di Alberto e del figlio Pier Paolo. I venti dipendenti tutti riassunti a tempo indeterminato. A giugno un altro ferramenta è stato aperto a Onna e altre 15 persone sono state assunte, però la ricostruzione no riparte mettendo in difficoltà l'economia.



Voi gli «sponsor»

Come «sponsor» dei Mille potete anche intervenire su facebook. Non ci bastano, però, storie travagliate. Bisogna che i Mille abbiano compiuto un'impresa

Mettiamoci in contatto attraverso la pagina Facebook de l'Unità on line oppure attraverso l'indirizzo nuovimille@unita.it. È importante spiegare nella motivazione cosa ha fatto di positivo per gli altri la persona che indicate.

Alle segnalazioni di queste pagine Hanno contribuito Goffredo Fofi, Luigi Manconi, Vittorio Emiliani, Valerio Piccioni, la redazione de l'Unità di Bologna, la redazione nazionale de l'Unità, la redazione on line de l'Unità.

Tommaso Empler Contro le barriere architettoniche



46 ANNI
ARCHITETTO
MTSTUDIO ROMA

Un impegno che nasce da una ricerca sulla percezione visiva e la percezione del-

la disabilità e dall'incontro con gli stessi disabili «spesso persone migliori dei normodotati». La progettazione «non era fino a poco tempo fa un elemento favorevole al miglioramento della qualità della vita». Ora si lavora sul concetto di «universal design». Il telecomando era nato come un «controller» per persone disabili. Templer lavora insieme a Matteo Clemente, Mtstudio.

Domenico Finiguerra No al consumo di suolo



SINDACO
40 ANNI
CASSINETTA DI L.

Domenico Finiguerra, sindaco di un piccolo Comune della Provincia di Milano,

Cassinetta di Lugagnano sta sviluppando da anni la strategia che parte dallo slogan «stop al consumo di territorio», cioè stop al nuovo cemento. Con il recupero dei fabbricati esistenti e la valorizzazione del patrimonio agricolo, il quarantenne Finiguerra governa da anni. Dimostra come si possa, dal basso, realizzare una politica utopica e concreta coinvolgendo l'intera comunità.

Irma Tobias Una vita tra due culture



FILIPPINA
57 ANNI
NATA A S.CRUIZ LAGUNA

Insegnante, è in Italia dall'81, tra le prime a chiamata diretta. Un anno dopo con al-

tre filippine ha fondato il Kampi, associazione dei lavoratori filippini. Per chiedere diritti e per far dialogare la sua comunità, fare "incontro di diversità". Per decenni ha animato trasmissioni in tagalog in radio, ha fondato il Comitato di solidarietà con il popolo filippino. Consigliere aggiunto al Comune di Roma, ha sposato un italiano, ha due figli e molti nipoti. Ha scritto "Manila, Roma".

Serena Fagnocchi Una ricercatrice da esportazione



FISICA
33 ANNI
RAVENNA

Serena Fagnocchi ricercatrice (Fisica) presso vari istituti di ricerca italiani e stranieri,

fra cui il Fermi di Roma e la Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati di Trieste, ed ha ora un incarico alla «School of Physics and Astronomy» di Nottingham, in Gran Bretagna, con diverse collaborazioni: dall'Università di Harvard, al Max Planck Institute di Monaco, al Weizmann Institute di Tel-Aviv. Una discreta «testa» che, tra l'altro, è attiva nel Pd romagnolo.

Giovanni Zoppoli E i giovani di Scampia



SCRITTORE
E ANIMATORE
40 ANNI

Giovanni Zoppoli è un napoletano vicino ai quaranta. E' stato al centro di un gruppo

di giovani di Scampia che è via via cresciuto e si è professionalizzato, talvolta con l'aiuto della parte meno sorda delle istituzioni. Nel brutto periodo della "guerra di Scampia" il gruppo si è rafforzato, moralmente e nel metodo di lavoro, e ha garantito una presenza efficace nei confronti dei bambini e degli adolescenti. Sereno, nemico di ogni retorica, di ogni esibizione e di ogni smaniosità politica.

Anna Marson Paladina del paesaggio toscano



ASSESSORE
53 ANNI
FIRENZE

Anna Marson, urbanista, docente a Venezia, ha accettato di occupare un posto

scomodo: assessore all'Urbanistica alla Regione Toscana. Conquistata dall'idea del neo-presidente Rossi di cambiare una politica troppo favorevole al cemento. Sin dai primi ridimensionamenti di lottizzazioni è stata attaccata da amministratori del Pdl e dello stesso Pd che non intendono ridurre la nuova edilizia a favore dei recuperi e di un paesaggio inimitabile. Ma con coraggio resiste.

Luigi Di Mauro Le ludoteche in carcere



56 ANNI
VOLONTARIO
A CASAL DI MARMO (RM)

Da oltre 15 anni opera con i minori sottoposti a provvedimenti dall'Autorità

Giudiziaria nel carcere minorile di Casal del marmo a Roma e presso il centro diurno che ha progettato e realizzato nel territorio del X Municipio con i detenuti e le detenute di Rebibbia e Regina Coeli. «L'amore per i più giovani mi ha aiutato a progettare e realizzare 4 ludoteche nelle carceri romane per accogliere i figli dei detenuti in visita al genitore in carcere.

Antonio Mumolo Inventò gli avvocati di strada



AVVOCATO
48 ANNI
BOLOGNA

Antonio Mumolo è l'inventore degli avvocati di strada, ovvero i legali che difen-

dono i clochard. Un'esperienza, iniziata una decina di anni fa, che, dopo Bologna, si è diffusa in molte altre città. L'anno scorso è diventato consigliere regionale del Partito Democratico (battendo dirigenti di partito più quotati), ma è un effetto collaterale del favore che incontra nel mondo delle associazioni.

Daniele Novaga L'umore della musica



33 ANNI
NATO A NETTUNO (RM)
WEB IMPRENDITORE

Con altri amici ha creato www.stereomood.com, per ascoltare gratuitamente ot-

tima musica in "accordo" con il proprio umore. La definizione tecnica è social web radio emozionale. Sono allegro? Ecco una bella lista che va da Manu Chao a Duffy. Sono triste? Ci sono le note di Nick Drake e Gorillaz. Stereo Mood è una giovane impresa italiana, giudicata tra le 5 migliori start-up europee, apprezzata in 130 paesi da oltre 100mila persone.



L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

L'impresa di Nicoletta Leonora Landsberger, insignita l'8 marzo del titolo di commendatore della Repubblica, comincia in un laboratorio di biologia molecolare degli Stati Uniti, dove, giovane "cervello in fuga" decisa a tornare in Italia, si mette a studiare una proteina dal nome impronunciabile «Mecp2», che la attrae perché può aiutarla a capire come fanno due metri di dna a stare in uno spazio tanto piccolo. Allora non poteva sapere quanto lontano l'avrebbe portata quella curiosità scientifica che, quindici anni dopo, è diventata ragione di vita. In quella proteina, infatti, è nascosto il segreto di una malattia terribile che colpisce una bambina ogni diecimila. «Fino ai diciotto mesi le bambine affette da sindrome di Rett hanno uno sviluppo normale, poi la fase di regressione comincia con un periodo di pianto disperato, in cui le bambine perdono tutto, l'uso della parola, delle mani, conservano solo lo sguardo, per quello vengono chiamate le bambine dagli occhi grandi». Guarire quelle bambine ora è il suo «sogno». Condiviso con il gruppo di ricerca che Nicoletta, richiamata in Italia nel 1998 dall'università dell'Insubria, ha creato: «Presto tra l'università e il San Raffaele di Milano saremo in undici», una ricercatrice danese, due indiani, «siamo riusciti anche a far tornare un cervello in fuga, un ottimo collaboratore che si trovava da quattro anni negli Usa». La «forza scatenante» di tutto questo però - racconta Nicoletta - è un'altra donna, Rita Bernardelli: sua figlia è una «bambina dagli occhi grandi» e lei è presidente dell'associazione dei genitori di bambine affette da sindrome di Rett. «Da quando ci siamo incontrate abbiamo capito tutte e due, che lei come madre, io come ricercatrice non eravamo più sole e insieme abbiamo cominciato a sognare...».

Flashback: Nicoletta, laureata e dottorata a Milano, è una giovane post-doc "fuggita negli Stati Uniti". Perché comincia a interessarsi del morbo di Rett?

«Per quasi cinque anni avevo lavorato al National Institute of Health, ma volevo tornare in Italia. E per farlo avevo bisogno di trovare un terreno di ricerca meno battuto, una nicchia. Così ho cominciato a studiare un gene che si chiama Mecp2. Mi interessava capire come il dna, un nastro lungo due metri, potesse essere contenuto in uno spazio di un milionesimo di metro. E quella proteina era appunto coinvolta nei meccanismi che al tempo stesso condensano e rendono leggibile il dna».

Poi nel '98 torna in Italia.

Intervista a Nicoletta Landsberger

Una mamma straordinaria accende la scintilla della ricerca

LA SINDROME DI RETT Uccide i bambini ma è ancora più crudele con le bambine, alle quali rimane la sola capacità di guardare. L'incontro decisivo con Rita Bernardelli



Nicoletta Landsberger premiata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



La motivazione

Ingrandimento Abbiamo scelto per oggi due persone che si dedicano alla malattia e alla cura. Come ricercatrice, l'una. Come cura e ricerca sul campo l'altro

«Sì, nel 2002 vinsi un posto di associato ma siccome le assunzioni erano bloccate sono rimasta ricercatore dal 1998 fino al 2005. Il sistema italiano si sa fa acqua da tutte le parti. Comunque, in Italia continuo a studiare quella proteina. Fino a quando nel 2000 alcuni ricercatori di Houstone pubblicano su Nature un articolo sul nesso tra quella proteina e la sindrome di Rett. A quel punto, avevo per le mani una cosa davvero importante, che, tra l'altro, mi avrebbe permesso di accedere ai fondi che fino a quel momento non avevo avuto, a cominciare da quelli Telethon. E così è stato. Ho mollato tutte le altre ricerche. Quando sono partita eravamo io e due giovanissimi inesperti. Ora ho due laboratori, l'altro è al San Raffaele: con me lavora una ricercatrice danese, due indiani e siamo anche riusciti a far rientrare un cervello in fuga, da quattro anni a Seattle. Puntiamo ad arrivare a 11: per gli standard italiani è un discreto gruppo».

Cosa è la sindrome di Rett?

«È una malattia genetica rara che colpisce una bambina su diecimila. Nemmeno i pediatri la conoscono bene: in Italia abbiamo solo 500 casi conclamati ma 3mila sono quelli presunti».

Perché colpisce le bambine?

«La mutazione genetica avviene nel cromosoma X, gli uomini ne hanno uno solo e la malattia difficilmente lascia scampo, le bambine ne hanno due e sopravvivono».

Perché sono geneticamente più resistenti?

«Sì, fino ai 18 mesi sono apparentemente sane, poi attraversano una rapida fase di regressione, in cui sono disperate, non comunicano più, perdono tutto ciò che avevano imparato, l'uso della parola, delle mani. Non possono più giocare a nulla, non possono più comunicare. Poi riprendono interesse per il mondo esterno ma l'unico modo per comunicare che gli resta sono gli occhi. E in più vanno incontro a problemi di ogni genere: si intossicano con l'anidride carbonica, sviluppano una scoliosi terribile».

Ma un giorno potranno guarire?

«Quello è il nostro grande sogno. Un esperimento ha dimostrato che la malattia è curabile: sono stati presi dei topi e sostituendo in qualsiasi momento il gene che non funziona il topo guarisce. Il nostro sogno è che anche le bambine degli occhi grandi possano guarire un giorno. Nostro, cioè mio e della donna con cui ho condiviso tutta questa storia: Rita Berardelli, madre di una bambina affetta dalla sindrome di Rett e presidente di un'associazione di genitori. Conoscerla è stato l'incontro più importante della mia vita. È stata la vera forza scatenante della nostra ricerca. Da quel giorno sia io che lei ci siamo sentite meno sole. A pensarci bene la nostra è proprio una storia unica». ♦

Mix di talento e passione ma anche determinazione a risolvere i problemi, a superare gli ostacoli che derivano dalla mancanza di finanziamenti o dal cinismo degli altri. Le qualità che servono per fare un'altra Italia

A contatto con il dolore le idee acquistano più coraggio, perché è più forte la spinta a trovare la soluzione e migliorare la qualità della vita non solo delle bambine o dei ragazzi malati ma anche dei loro straordinari genitori

Colloquio con Mauro Raffaelli

Il pallone rende uguali È l'eresia giocosa della football therapy

LO PSICHIATRA romano da più di 10 anni usa il calcio come percorso terapeutico per gli utenti dei dipartimenti di salute mentale. «Sul campo non ci sono differenze, non esistono pazienti». Per tanti colleghi non serviva, ora è riconosciuto in tutto il mondo

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Per lui sono «amici», «utenti», «soci». Mai «pazienti». Mauro Raffaelli non sembra proprio uno psichiatra. Quel suo corpaccione e la barba brizzolata lo rendono di primo acchito simpatico e tutt'altro che cattedratico. Da quel giorno di più di 10 anni fa in cui un suo infermiere, «prendendolo a suo figlio», portò un pallone al Santa Maria della Pietà di Roma, lui e i suoi «matti» si sono «risvegliati» e passano «più tempo all'aperto che in ospedale». «Il campo rende tutti uguali», è la sua massima. E guardando le partite dei campionati dell'Anpis (Associazione nazionale polisportive per l'integrazione sociale, dove alcuni utenti sono ormai diventati dirigenti) è difficile distinguere i pazienti dagli infermieri, i padri dei pazienti dai dottori. Lui gioca con loro, «si sta insieme per stare bene insieme, sono rapporti autentici: non si organizza la partita, si «fa» la partita». Il pallone è lo strumento migliore perché «il disagio psichico spesso arriva dopo i vent'anni e molti ragazzi non dimenticano le esperienze nelle scuole calcio: hanno competenze e abilità tali da poter interagire con chiunque altro».

Il pallone è diventato il fulcro di un percorso terapeutico, «vedendo da subito che chi giocava si sentiva meglio». Nel mondo, chiuso anch'esso, della psichiatria italiana, il metodo Raffaelli è stato subito considerato «una vera eresia». «Quante volte mi sono sentito dire da affermati psichiatri: «Ma come si fa a mandarli a giocare a pallone e sperare che stiano meglio?». Ma in tanti ora si sono dovuti ricredere. Per me il mio lavoro è quello di tentare strade nuove per portare benefici ai



La squadra del Gabbiano con il dottor Raffaelli

nostri utenti, per uscire dal ghetto farmacologico, dalle anguste e tristi stanze di un manicomio». L'eresia ha pian piano fatto breccia. «L'appoggio dei direttori sanitari è stato fondamentale e ora abbiamo un Piano sociale di zona Comunità-quartiere, quartiere-comunità fatta di 13 diverse attività all'aperto, dalla lettura nelle biblioteche ad altri sport». Raffaelli comunque non è un estremista: «Fare uscire i pazienti non è sempre la soluzione, ma deve essere la soluzione più praticata». Oramai è globalmente riconosciuto come l'inventore della Football therapy. «L'altro giorno sono venuti dal Giappone a giocare con noi e mi hanno chiamato ad Edinburgo per una lezione».

Come «viatico interiore» cita Giovanni Paolo II: «Occorre dimostrare con i fatti che la malattia mentale non provoca fossati invalicabili, nè impedisce rapporti autentici tra le persone». «Da cristiano penso che dobbiamo fare come i Mille, impegnarci per un unire. Non a caso «diviso» significa «diabolico». Unire e innovare che per me significa avvicinare le persone all'ambiente che li circonda, esattamente quello che facciamo con i nostri utenti». ♦

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

L'Italia unita benedetta anche dai cattolici

La lettera del vescovo di Nola ai giovani della sua diocesi: «Siamo davvero fratelli in questo Paese come recita l'Inno di Mameli?». La Chiesa pensa di sì

I cattolici italiani oggi nel celebrare il centocinquantenario dell'unità d'Italia, pregando penseranno a Mameli. Il brano introduttivo della liturgia "per il 150° anniversario dell'unità d'Italia" concelebriamo a Roma dal presidente della Cei e da quelli delle conferenze regionali è stato composto da don Valentino Donella, maestro di cappella della Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo, la "città dei Mille". La composizione dell'inno *Cristo vivente*, per quartetto di ottoni e organo, commissionata per la ricorrenza, è ispirata a temi musicali tratti dal nostro inno nazionale. Alla fine della messa, il cardinale Bagnasco e i suoi confratelli inviteranno i credenti ad unirsi nel canto del *Te Deum*, antico inno (attribuito a Cipriano di Cartagine o ad Ambrogio di Milano o ad Agostino d'Ippona: è del IV secolo) con il quale la Chiesa celebra da sempre i doni che riceve dal suo Signore. Che la storia unitaria sia ormai considerata "benedetta" dai cattolici italiani risulta anche, dalla ricca serie di documenti e dichiarazioni che in questi giorni ogni vescovo, in ogni diocesi, si è sentito in dovere di condividere con i propri fedeli.

«Polemiche e retorica hanno provato a stritolare questa data», ha scritto ai giovani della sua diocesi Beniamino Depalma, vescovo di Nola. Invitandoli a porsi almeno due domande: «Siamo davvero 'fratelli d'Italia'? Siamo 'desti', così come invita il nostro inno? Da credente e da cittadino, alla prima domanda, rispondo così: sì, siamo fratelli d'Italia. Siamo uniti più di quanto osiamo pensare. Esiste una italianità che supera i localismi e i campanili. Esiste davvero un genio italiano, uno stile italiano, una solidarietà che ci lega gli uni agli

altri oltre le ideologie culturali e politiche. Non ci lasciamo ingannare: da soli, Nord, Centro e Sud non vanno da nessuna parte, non hanno alcun futuro economico, sociale, culturale morale».

In effetti non si sono fatti ingannare, da chi tra i cattolici stessi, ha tentato un "revisionismo" favorevole ad un confessionalismo "agredito" dagli originari progetti della storia unitaria. In questo l'episcopato italiano è stato chiaro, con i se ed i ma non si racconta alcuna storia. Perché, vista con occhi istituzionali,

Il contributo

Il risorgimento cattolico ha raggiunto il suo scopo presentando una piattaforma realmente innovativa e riformista

nali, i vecchi discorsi di alcuni settori cattolici (Risorgimento come padre del laicismo opprimente di oggi, i diritti della Chiesa violati, la persecuzione anticattolica che continua nell'anticlericalismo contemporaneo...) forse trovano conferma anche fra gli storici moderni, ma vista con gli occhi dei cattolici di base (soprattutto di chi ha guadagnato la santità tessendo le fitte trame della nostra storia sociale), lo spirito elitario dei personaggi risorgimentali (che certo non provenivano dalle classi popolari) è diventato patrimonio comune perché, oltre che dalle idee, la storia d'Italia è stata fatta da cittadini oppressi eppure sempre disposti ad offrire impegni, sacrifici, lealtà, spirito di servizio, legalità, amore per la patria. Tutte cose, che lungo i quindici decenni della nostra storia unitaria presupponevano un'unità più sostanziale, quella che attraverso i secoli aveva co-

struito la comune fede condivisa da tutti, sia da chi il risorgimento l'ha pensato, sia da chi l'ha accettato o magari solo subito. Nei primi anni dopo l'unità, il popolo cattolico guardava un Papa che si riteneva prigioniero fra le mura del Vaticano.

Oggi è il Papa che guarda il popolo italiano celebrare la sua unità e scrive al Presidente della Repubblica una lettera colma di leale gratitudine alla storia e agli uomini che hanno fatto la Patria e lo Stato. Non ci vuole molto per capire che, almeno in questo, il Risorgimento (da parte cattolica) ha raggiunto il suo scopo. E dall'altra parte che, forse, il Risorgimento andrebbe ripreso e meditato. I cattolici italiani hanno consegnato, questa settimana, il documento conclusivo della loro ultima settimana sociale. In un Paese in cui tutti parlano di riforme e nessuno le propone con un minimo di progettualità politica, quella emersa dal lungo discernimento che, in tutt'Italia, i cattolici hanno animato in diverse sedi e su molteplici livelli ha tutti i numeri per essere qualificata come la piattaforma riformista più originale, organica e strutturale in circolazione. Nello stesso giorno, la corte di cassazione ha confermato una "querelle" tra un giudice e l'ordine giudiziario.

Tanto è bastato per rimettere in movimento i contatori di crocifissi, quelli che misurano la laicità guardando le immagini appese ai muri. E non si ricordano (vista la circostanza, non era difficile) che il primo statista italiano ad ordinare l'esposizione dei crocifissi nelle scuole, negli ospedali e nei tribunali d'Italia è stato Camillo Benso, conte di Cavour: un laico che guardava l'Italia, non i muri. ♦

Tricolore news

Foto Ansa



Via Della Scrofa a Roma

A Roma flash mob dei giovani precari «Ci siamo pure noi»

La generazione dei precari che non è stata invitata alla festa (e che il 9 aprile scenderà in piazza al grido de "Il nostro tempo è adesso! la vita non aspetta"), ha promosso per oggi a Roma - ore 11 presso la Galleria Alberto Sordi - un flash mob. Davanti a una porta tricolore, simbolo della "festa dell'unità d'Italia" presidiata simbolicamente da guardiani all'ingresso, si schiererà una fila di giovani e precari che non possono entrare.

Dieci licei aperti ai cittadini per i 150 anni

Una maratona di iniziative, dalle 16 fino a tarda sera, per celebrare i 150 anni. Il liceo Tasso di Roma aprirà le porte alla cittadinanza con dibattiti, mostre, video. Grazie a una idea della casa editrice Laterza, il famoso ginnasio romano svolgerà le celebrazioni in contemporanea con i licei Flacco di Bari, Galvani di Bologna, Michelangiolo di Firenze, Cassini di Genova, Carducci di Milano, Umberto I di Napoli, Cannizzaro di Palermo, Avogadro di Torino e Pigafetta di Vicenza.

Scrittori ospiti di Radiotre per la festa d'Italia

Nella puntata speciale di 'Fahrenheit' in onda su Radio3 oggi dalle 15 alle 18 si celebrerà il centocinquantenario dell'unità d'Italia proprio in diretta dal liceo Tasso di Roma. Interverranno, tra gli altri, Giuseppe Laterza, Stefano Rodotà, Silvia Dai Prà, Novella Bellucci, Lucio Villari, Andrea Riccardi, Simonetta Fiori, Ugo Riccarelli, Luisa Gandini, Alessandro Portelli, Elena Doni, Chiara Valerio e Igiaba Scego.



Windows Server
Hyper-V

* Esclusi costi di connessione.

**POSSO USARE
STRUMENTI
CHE CONOSCO
PER FARE LE COSE
IN MODO NUOVO.
HO IL CLOUD POWER.**



Scarica gratis*
l'applicazione per
il cellulare su
<http://gettag.mobi>

Con Windows Server Hyper-V, l'ambiente che conosci è già pronto per la cloud. Grazie a una serie di strumenti condivisi che abbracciano sia la cloud privata sia la pubblica, infatti, puoi liberare la tua cloud privata oggi stesso e avere a disposizione quella pubblica domani. Questo è il Cloud Power.

Scopri il tuo Cloud Power su www.microsoft.it/cloudpower

Microsoft



Cloud Power

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

Le stelle inquiete di Simone Weil

L'apocalisse del Giappone dovrebbe farci riflettere un po' per farci tutti un esame di coscienza. La natura la si sta stuzzicando troppo con esperimenti di ogni tipo. Ma vi pensate veramente che la Terra non si sia stancata? Ecco le conseguenze. Dall'ira della natura si teme ma non si fugge perché con la sua potenza non dà scampo.

RISPOSTA ■ Simone Weil propone con chiarezza, nel bel film di Emanuela Piovanò, *Stelle inquiete*, la sua impossibilità di convivere, accontentandosi di quello che ha, con la sofferenza del mondo. Inquietata come le stelle che da lassù vedono tutto e non solo il particolare di chi le guarda, irrompe questa santa laica nella vita di due proprietari terrieri spaventati e affascinati dalla forza e dalla radicalità delle sue idee. Filosofo felice di poter esercitare la forza del pensiero, crede Simone nella parola di Gesù e del comunismo ma non accetterà mai di entrare nella Chiesa o in un partito (i gruppi, dice, "sono più forti dell'individuo in tutto tranne che per una cosa: il pensiero") e passa come una meteora (è l'autunno del 1941) nel cielo grigio della Francia tradita da Pétain e di una umanità tradita dalla violenza della guerra. Un suggerimento lasciando in eredità utile forse per il momento dell'apocalisse: il bello, dice Simone, è ciò che si desidera "senza volerlo mangiare (o possedere, o dominare) ciò di cui si desidera soltanto che sia" anche se sono poche purtroppo "le persone cui è dato scoprire che le cose e gli esseri esistono".

115 LICENZIATI CARREFOUR

La sentenza inapplicata

Da quasi 4 mesi la metà dei lavoratori dell'ipermercato Carrefour del Centro Commerciale La Romanina (115 su 230), licenziati senza motivo a gennaio 2009, aspettano di vedere rispettata la decisione emessa il 18 novembre 2010 dal Tribunale del Lavoro di Roma (vedi allegato), che ha condannato l'azienda al reintegro immediato di tutti i dipendenti cacciati ed al pagamento di tutte le retribuzioni maturate dal 12 gennaio 2009 ad oggi. Perché

sono stati licenziati? Ufficialmente "perché c'è la crisi". La realtà è che sono stati licenziati, infatti, dopo varie battaglie portate avanti per difendere i propri diritti; diritti che, tutt'a un tratto, l'azienda voleva cancellare (niente di straordinario: solo, per esempio, non essere obbligati a lavorare la domenica, e a ricevere lo straordinario quando questo avviene). Chiediamo alla Presidente della Regione Lazio Renata Polverini, al Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e al Sindaco di Roma Gianni Alemanno di garantire che i diritti dei loro concittadini vengano rispettati, e che chi opera nei

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

territori da loro amministrati - grande industria o piccola e media impresa - sia chiamato al rispetto delle leggi e delle sentenze, nel rispetto della dignità di tutti.

PAOLO SANNA

La laurea di Gelmini

Dice il professor D'Andrea, docente di diritto costituzionale e relatore della tesi di laurea della signora (scusate ma a chiamarla ministro non ce la faccio proprio) Gelmini: "Si è laureata almeno 3 anni fuori corso, aveva scelto una tesi dal titolo accattivante, "Referendum d'iniziativa regionale", ma lei lo ha trattato in maniera davvero sciatta. Per quella tesi non ho voluto dare nemmeno un punto in più alla media dei voti. Non soltanto per come era stata scritta, a tirar via, ma soprattutto per come la Gelmini venne ad esporla in sede di discussione".

ASCANIO DE SANCTIS

Meglio stare lontani

In molti sostengono che essendovi non lontano dall'Italia varie centrali nucleari il rischio l'abbiamo già in casa. Non si tiene conto che la pericolosità diminuisce man mano che ci si allontana da una centrale. Se ad una distanza di 100 km c'è a terra una polluzione nucleare pari a 20 unità per metro quadrato, ad una distanza doppia, 200 km, essa sarà mediamente pari ad un quarto e quindi pari a 5 unità; a 500 km sarà mediamente 25 volte inferiore e passerà da 20 a 0,8 unità. Anche se i venti possono modificare la distribuzione spaziale degli effetti radioattivi nel raggio intorno alla centrale, la distanza resta un importante fattore di sicurezza.

Sms

cellulare
3357872250

LA BANDIERA ALLA FINESTRA

Mi duole, davvero, che il ministro La Russa dall'ineffabile Tg1 abbia chiesto agli italiani di attaccare il tricolore alla finestra. Proprio lui. Se lo ricorda o no che è alleato della Lega che quando viene suonato l'Inno di Mameli lascia l'aula della Regione Lombardia?

ANDREA

PROTEZIONE CIVILE

Ma che figura ci facciamo con questa Protezione Civile? Vanno a Tokyo a dare una mano e se ne escono con l'ennesima scemenza. Cioè che a Roma ci sarebbero livelli di radioattività cinque volte più alti che in Giappone? Ma sono pazzi?

MARIELLA

TOMBA ATOMICA

I vigili che andranno oggi con le pompe nella centrale di Fukushima sono già definiti ufficialmente "eroi". Moriranno in pochi giorni in un tentativo disperato di limitare i danni. Stamani abbiamo visto gli elicotteri sganciare bombe d'acqua: uno show televisivo. Una bomba d'acqua non spegne l'incendio di una casa, figuriamoci la centrale. In più produce vapore radioattivo. E inoltre (e lo sapevano da ieri) il buco nel tetto è troppo piccolo per convogliare abbastanza acqua. Allora provano con le pompe a pressione, ma se anche il tentativo ha effetto, serve solo a prendere tempo.

MARCO M.

LA FIDANZATA DEL PREMIER

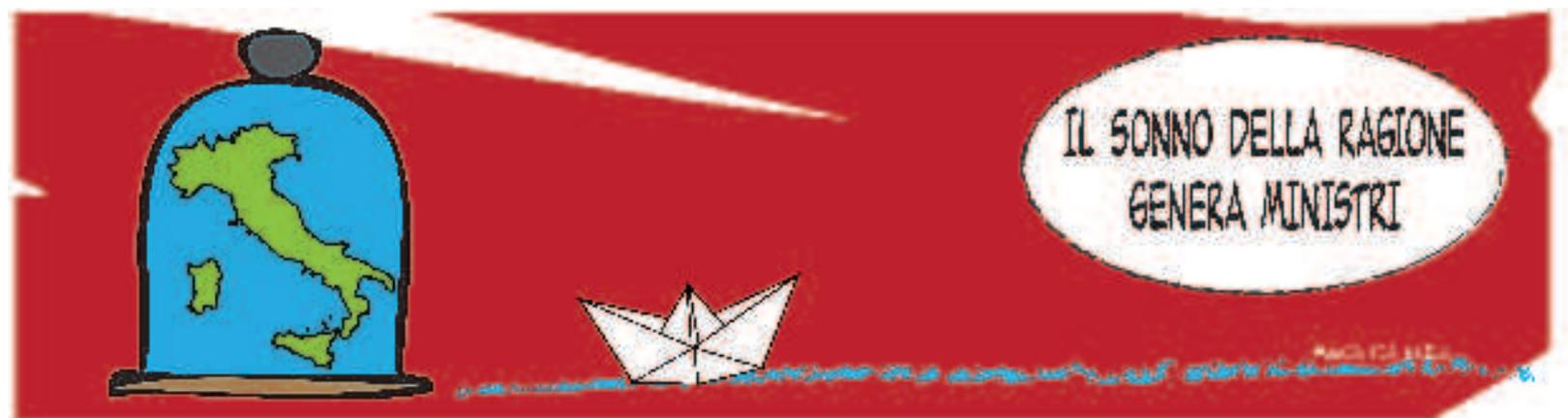
Dice Berlusconi che 33 ragazze sono troppe anche per lui. E che accanto aveva la sua fidanzata con le unghie lunghe. Ma in questo paese che non arriva alla fine del mese, perché dobbiamo meritarcisi questo signore?. Sono sconcertato. Buona festa d'Italia all'Unità.

PAOLO MESSINEO



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it.blog



Pietro Spataro
Giubbe rosse
Il verso
della politica

Leghisti facce da schiaffi

Confessiamo un peccato, noi che siamo così miti e che in vita nostra non abbiamo mai fatto a botte con nessuno, nemmeno quando avevamo l'età e l'incoscienza per farlo.
giubberosse.blog.unita.it



Massimiliano Zulli
UomoMordeCane

Atomic Hello Kitten

Conti, Ad Enel: «Avanti col nucleare. Non bisogna rinunciare solo sulla spinta emotiva». La stessa metafora che dico sempre a sua moglie (la penetrazione anale ha i suoi tempi)
uomomordecane.blog.unita.it



Manginobrioches
A sud del blog

Il Risorgimento secondo la zia

L'Italia confina in alto con la speranza, che è la virtù più durevole e incomprensibile degli italiani; in basso con molti mari di disperazione da cui arrivano popoli e sensi di colpa.
manginobrioches.blog.unita.it

Social



Francesca Biondo: Paura per mio marito in Giappone

Mio marito è a Tokyo per lavoro, non ho notizie da vari giorni, finalmente ieri un amico mi ha detto che è riuscito a prendere il volo delle 8.30 ora di Tokyo, ma ancora non ho notizie. Nel dubbio martedì ho chiamato il numero dedicato del nostro ministero degli Esteri. Buio! Non mi hanno saputo dire se e quanti voli di rientro ci sarebbero stati, se in aeroporto sarebbero stati effettuati dei controlli sullo stato di salute e contaminazione dei passeggeri. Sapete, essendo a inizio gravidanza ed avendo una bimba piccola, fremo per rivedere mio marito, ma lo abbraccerei con prudenza!! In più: la tratta Tokyo-Roma viene venduta da 2.700 euro a 4.500 euro. Alitalia compagnia di bandiera salvata appena una manciata di mesi fa con i nostri soldi!!! Da gestante mi è venuta una crisi di panico, da cittadina italiana una crisi d'ira incontenibile.

Fonte: www.facebook.com/unitaonline

Patrizia Filippone: Un gesto di obbedienza civile per l'Unità d'Italia/1

Un gesto di obbedienza civile per l'Unità d'Italia? Dare un bacino virtuale a un leghista.

Fonte: www.facebook.com/unitaonline



Silvia D'Alessandro: Un gesto di obbedienza civile per l'Unità d'Italia/2

Forse è sbagliato, però mi piacerebbe "boicottare" i negozi che rimarranno aperti, impedendo ai lavoratori di festeggiare questo evento importantissimo. La maggior parte degli esercizi commerciali so che chiuderanno, ma qualcuno propone sconti a chi farà acquisti il 17.

Che festa è se si va a lavorare? Fonte: www.facebook.com/unitaonline

Pamela Carrus: Ruby, la Maddalena e Ferrara

Ma se Ruby per Ferrara è come la Maddalena Silvio è forse Gesù? Fonte: Twitter

Beatandlove-Laura Fontana: L'Unità d'Italia e i cinesi

Dai cinesi sotto casa le bandiere tricolore stanno andando via come il pane! Fonte: Twitter

Mario: Scajola e la corruzione nel Pdl

Ecco spiegato il rientro in scena di Scajola. Durante questi mesi, in sua assenza, il tasso di corruzione nel Pdl è aumentato considerevolmente. È avvenuto in sua assenza, e questo non lo può sopportare. Per il futuro, rivendica un ruolo di primo piano.

Fonte: www.unita.it



Michele Ciro Cirella: La lega e l'Unità d'Italia

Ha ragione Manfredini a dire «tuttora l'Italia non è unita, ci sono cittadini di serie A, B e C»... peccato che esistano cittadini di serie A, B, C e la Lega (partito di governo del quale fa parte) vuole proprio che la società resti divisa in A, B, C senza alcuna mobilità sociale... Quindi se è un problema, il suo vergognoso partito ne è la causa! Fonte: www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NIE

Nuova Iniziativa Editoriale

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

ELECTION DAY

La mozione Pd non passa per il voto di un radicale

DONNA E STRANIERA

La doppia discriminazione per genere e passaporto

LA GALLERY

Italia 150, le foto dei tricolore alle finestre



La vergogna dei manicomi

L'inferno negli ospedali giudiziari



Apocalisse Giappone

L'incubo nucleare a un passo


**Alessandro
Capriccioli**
Metilparaben

Presidente paga lei? Silvio tra Rocco Siffredi e Caritas

Contrappunto alla telefonata di Berlusconi a Repubblica.

Questa volta seguo il mio istinto e voglio spiegare come stanno davvero le cose.

Finalmente!

Mentre leggevo quelle agenzie non credevo ai miei occhi. Pensavo che fosse uno scherzo di Bonaiuti.

Perché, con Bonaiuti si mandano le agenzie finte? Tipo Gasparri nominato segretario dell'Onu?

Sebbene sia birichino, 33 ragazze in due mesi mi sembrano troppe anche per un trentenne.

Incredibile, fa il macho pure quando si giustifica.

Ho sempre avuto vicino a me la mia fidanzatina che per fortuna sono riuscito a tenere fuori da questo fango. Se avessi fatto tutto quello che dicono, mi avrebbe cavato gli occhi. E assicuro che ha anche le unghie lunghe.

Unghie lunghe... Ok, potete cancellare la Bindi dall'elenco delle sospettate.

Io sono come una Caritas quotidiana. Pago interventi chirurgici, il dentista, le tasse universitarie a tutti coloro che ne hanno bisogno. Io avrei bisogno di una mano per un incisivo: che faccio, mando l'IBAN? Per di più 130mila euro per una prestazione sessuale...

Sono indignato.

Una riedizione di De André:

«Anche sul prezzo c'è poi da ridire: ben mi ricordo che pria di partire v'eran tariffe inferiori alle tremila lire»...

Posso giurare che una settimana prima avevo parlato con Mubarak per almeno 15 minuti di questa ragazza.

Tipo: «Hosni, ma quella Ruby è tua nipote?». «Sì, una ragazza d'oro. E poi hai visto che culo?».

Abbiamo allora mandato una persona incensurata per risolvere il problema.

Che l'ha subito affidata a una peripatetica brasiliana. Certo, chiunque si sarebbe regolato così.

Non è per niente facile affrontare quattro processi e fare il presidente del Consiglio.

È quello che dico io. Per questo qualcuno gli ha consigliato di dimettersi. Che dite, si sarà convinto? ❖



NASCE IL GARANTE PER L'INFANZIA: NON SIA UNO SPOT

**DALLA PARTE
DEI PIÙ PICCOLI**

Anna Serafini

PRES. FORUM INFANZIA ADOLESCENZA PD



Ieri è stato compiuto un passo importante: la Camera ha approvato il testo di legge sull'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. È stato votato all'unanimità.

A questo voto si è arrivati dopo un percorso lungo un paio di decenni, e più recentemente, dopo una pausa di un anno causata dalla bocciatura di parti significative del testo presentato dal governo.

Il primo testo fu presentato sotto il primo governo Prodi. Da allora la discussione si è molto arricchita, tanto che il testo presentato dal Pd in questa legislatura, di cui sono prima firmataria, è stato il punto di riferimento essenziale del testo votato ieri. La proposta di legge del Pd era moderna e rispettosa dei diritti dei bambini e degli adolescenti proprio perché nella sua elaborazione ci fu la massima apertura verso le organizzazioni e le professioni del settore.

Questa apertura fu resa possibile proprio dal secondo governo Prodi, allorché consegnò al Parlamento la possibilità di legiferare sul Garante. Fu una scelta politica rispettosa del fatto che la figura del Garante doveva essere il più possibile sopra le parti e che quindi andava garantita la sede legislativa, affinché tutte le parti politiche potessero dare il loro contributo. Il voto unanime di oggi quindi è frutto di quell'atto generoso, a cui noi ci siamo attenuti successivamente: al primo posto i bambini e gli adolescenti, senza convenienze di parte.

Ma per arrivarci abbiamo dovuto battere in aula l'impianto del governo. Da allora c'è stato un grande lavoro e il ministro Carfagna ha avuto il merito di chiamare il Pd e l'opposizione a riaprire un percorso. Noi lo abbiamo riaperto e il testo che ne è uscito è completamente cambiato nel linguaggio, nella definizione del ruolo, nelle risorse assegnate.

Proprio su l'Unità motivammo il nostro no, che portò alla bocciatura in aula. Il Garante prospettato dal Governo non aveva i requisiti di autonomia e indipendenza, non aveva strutture e finanziamenti adeguati, non risolveva il rapporto con i Garanti regionali.

Ora questi nodi sono stati sciolti: il testo si può ancora migliorare al Senato. E lo faremo. Ma, certamente, questa proposta di legge, migliorata con emendamenti dal lavoro determinante dei deputati, e in particolare dalle deputate, è un testo bipartisan. Sarebbe ora veramente triste se il governo se ne appropriasse come uno spot.

Siamo consapevoli che il Garante dell'infanzia non risolve nessuna grande questione relativa alle risorse destinate alla famiglia, al sociale, nè sostituisce la scrittura necessaria dei livelli essenziali dell'infanzia e dell'adolescenza.

Non può essere considerato una foglia di fico. Ma il bambino con l'acqua sporca no, non buttiamolo via. Anche perché l'abbiamo cresciuto noi. ❖



L'IDENTITÀ CONNETTIVA NELL'ITALIA UNITA

**SALVA
CON NOME**

Carlo Infante

ESPERTO PERFORMING MEDIA



Questa rubrica "Salva con nome" intende rilevare le parole nuove dei mondi nuovi del web e in occasione di "Esperienza Italia 150" parte rilanciando il concetto di "intelligenza connettiva" coniato da Derrick De Kerckhove nel 1996 a Firenze, nell'ambito di un progetto sul Rinascimento Digitale, declinandolo però nei termini di un'identità connettiva che ci permette di comprendere come s'è fatta l'Italia ma anche come questa identità si potrà trasformare grazie alla connettività delle reti che possono (e devono) liberare opportunità. L'identità connettiva può essere un buon modo per interpretare il dato sostanziale delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia che stanno trovando luogo a Torino nelle diverse esposizioni, fortemente connotate per l'innovazione multimediale. È un valore che esprime la capacità di mettere insieme le differenze, moltiplicandole, e non solo sommare tra loro le particolarità. È in questa moltiplicazione che si rivela una possibile tensione generativa, proiettata verso un futuro che rilanci il senso del nostro sistema-Paese.

Ci piace pensare che questa connettività riguardi fondamentalmente la capacità di usare il web come nuovo ambiente di relazione sociale, basato sulle dinamiche di partecipazione alla cosa pubblica. Un contesto dove la memoria dell'Unità d'Italia possa svolgere una funzione straordinaria di consapevolezza, tracciando un percorso che arriva da lontano, spingendo in avanti con un respiro strategico di radicale innovazione, coinvolgendo le nuove generazioni. L'identità connettiva riguarda quindi sia il tessuto di una nazione che in un secolo e mezzo ha combinato tra loro aspre diversità entrando nella Società Industriale sia il trasferimento culturale per un ricambio generazionale che oggi si misura con la Società dell'Informazione.

In questo senso l'allestimento cruciale si rivela quello con la tensione prospettica: "Stazione Futuro" anche perché già nel suo sottotitolo pone l'accento giusto: qui si rifa l'Italia (e tra qualche giorno vi sarà annunciato un "Tour dei 1000" basato sulla promozione di start up d'impresе innovative).

Il percorso dell'esposizione (curata da Riccardo Luna di Wired con il sostegno di Telecom Italia) è basato sull'esplorazione delle possibilità che le nuove tecnologie offrono e in particolare di quelle eccellenze italiane che nello scenario globale stanno ritagliando un loro particolare spazio d'attenzione. Il percorso è non lineare, scandito dalle parole chiave che campeggiano come nella toponomatistica di un paesaggio urbano. È un'esperienza intensa, ludica e cognitiva al contempo, ricca di sollecitazioni che spazzano, alimentano la curiosità, il desiderio di toccare e interrogare. ❖

L'INTERVENTO

Vittorio Agnoletto
EX PORTAVOCE GSF

Genova, sono passati dieci anni Un'attualità sempre drammatica

Ricordate? Un intero movimento stroncato da una repressione senza precedenti. Ma che aveva ragione a denunciare i disastri ambientali, la crisi economica e sociale. Un filo che ora va ripreso

Questo è il primo movimento di massa nella storia che non sta chiedendo assolutamente niente per se stesso, ma vuole semplicemente giustizia per il mondo intero": così Susan George apre a Genova, il 16 luglio 2001 la sessione inaugurale del Public Forum organizzata dal GSF, il Genoa Social Forum. Decine di migliaia di giovani provenienti da tutta Europa arrivano nel capoluogo ligure per contestare la pretesa di otto capi di stato di decidere le sorti del mondo.

Pochi mesi prima a Porto Alegre, in Brasile, si era svolto il 1° Forum Sociale Mondiale; una grande "università a cielo aperto" dalla quale i movimenti di tutto il mondo avevano lanciato la sfida al neoliberismo; non solo contestazione, ma proposte precise per un'alternativa globale. Al Genoa Social Forum aderiscono oltre mille organizzazioni, da oltre 50 nazioni; in Italia non si era mai visto niente del genere, uno a fianco dell'altro l'Arci e la Chiesa valdese, il Wwf e Legambiente, il Gruppo Abele e la Fiom, i sindacati di base ed Emergency, i centri sociali e Nigrizia....

La critica alla globalizzazione liberista si sviluppa a 360 gradi: ai rapporti nord/sud; alla divaricazione crescente tra il 10% più ricco e il 10% più povero del pianeta; alla finanziarizzazione dell'economia; alla salute trasformata in merce; ad uno modello di sviluppo fondato sulla crescita infinita, su un aumento esponenziale dei consumi, sulle guerre per garantirsi le risorse energetiche...

Si avanzano proposte precise: la cancellazione del debito per i Paesi del sud del pianeta; la Tobin Tax e la lotta ai paradisi fiscali, si diffondono pratiche quali la proposta del commercio equosolidale e del consumo critico.

"Voi G8, noi 6.000.000.000" recita lo striscione che giovedì 19 luglio apre il corteo di solidarietà con i migranti, giustamente individuati come simbolo delle contraddizioni del nuovo millennio. In quelle giornate nasce l'elaborazione sui "beni comuni" ove affonda le radici il referendum in difesa dell'acqua pubblica per il quale, tra breve, siamo chiamati a votare.

Quel movimento pacifico cresceva come un fiume in piena, metteva a rischio equilibri di potere consolidati. Fu stroncato con una repressione senza precedenti.

Migliaia di persone pestate, 93 cittadini aggrediti nel sonno alla scuola Diaz, la caserma di



Gli arresti nella scuola Diaz nel 2001

2001-2011

«Un altro mondo è possibile» era lo slogan. Ora sappiamo che un altro mondo non solo è possibile ma necessario e va costruito in fretta Per il futuro dell'umanità

Bolzaneto trasformata in un luogo di tortura, Carlo Giuliani ucciso in Piazza Alimonda senza aver nemmeno diritto ad un processo.

Dopo nove anni arrivano le sentenze di 2° grado.

Per le violenze di Bolzaneto 44 imputati, fra carabinieri, poliziotti, agenti di custodia e personale sanitario sono condannati a risarcire le vittime; per la notte cilena della Diaz vi sono 25 condanne, tra questi tutti i dirigenti di polizia di grado elevato presenti quella notte. Ma in ambedue i processi sul piano penale scatta quasi sempre la prescrizione.

L'allora capo della polizia, oggi coordinatore dei servizi segreti, è condannato in appello, in un processo collegato all'irruzione alla Diaz, ad un anno e quattro mesi.

Nessuno ha sentito il dovere morale di dimettersi; nessuno in Parlamento ne ha chiesto le dimissioni; tutti sono stati promossi dai governi che si sono alternati dal 2001 ad oggi. Siamo l'unico Paese al mondo ad avere quasi tutti i vertici delle forze dell'ordine e dei servizi segreti condannati. Ma nel 2001 quel movimento aveva ragione. "La crisi dei cambiamenti climatici" affermava a Genova nel 2001 Walden Bello, "si è acuita drasticamente con una contrapposizione tra economia capitalista ed ecologia.... Gran parte dei profitti e dei capitali si sono mossi dal settore reale a quello finanziario. Il settore finanziario non è in grado di stabilizzare il capitalismo" Un intervento quasi profetico: l'attuale drammatica crisi economica e sociale, le rivolte maghrebine, i disastri ambientali fino alla tragedia di Fukushima ne sono prove incontestabili.

Tornare dopo dieci anni a Genova, lontani da ogni reducismo, vuol dire riprendere tutti insieme quel filo di riflessione allora reciso violentemente ma oggi più attuale che mai.

Un ampio comitato, comprendente anche realtà come la CGIL che allora non avevano aderito al GSF, organizza dal 22 giugno al 24 luglio un mese di iniziative con seminari, workshop, convegni e una grande mostra sui primi dieci anni del millennio intitolata, non casualmente, "Cassandra". Il decennale culminerà in un forum internazionale dal 19 al 24 luglio.

"Un altro mondo è possibile" era lo slogan di Genova e di Porto Alegre; oggi sappiamo che "un altro mondo è necessario, e va costruito insieme al più presto". Se vogliamo sperare in un futuro per l'umanità. ♦

→ **Napolitano** ha ricevuto il premier che non ha prospettato la sola nomina dei due ministri

→ **La necessità** di colmare i vuoti tenga conto anche di valutazioni politiche più ampie

Il Quirinale smorza gli ardori di Silvio «Niente decreto per i sottosegretari»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Era prevedibile l'altolà del presidente della Repubblica alle confuse ipotesi di soluzione che il premier ha portato al Colle a proposito del rimpasto, di cui si parla ormai da un tempo immemore, e che potrebbe diventare molto di più sotto la spinta e per le pretese dei Responsabili. Berlusconi è salito al Colle accompagnato dal

sottosegretario Gianni Letta. Tra entrata, uscita e permanenza in tutto quaranta minuti di colloquio che poi lo stesso Napolitano, al termine della visita ad una mostra al Vittoriano, sintetizzerà: «Mi sono state prospettate problemi ed esigenze di rafforzamento della compagine governativa».

Dall'obiettivo minimo della nomina di due ministri, anche se le dimissioni di Bondi dal dicastero della

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Scaricare sul Colle la colpa dello stop al rimpasto a rate immaginato per dribblare ricatti e veti incrociati che avvelenano il clima di una maggioranza rabberciata. Il Cavaliere prova a passare nelle mani di Napolitano la patata bollente della rabbia dei «responsabili» che battono cassa pretendendo i posti di governo promessi in cambio dei voti di fiducia. «Dalla diaspora siamo passati alla guerriglia», commentano dal Pdl. Appresa la notizia del rinvio della nomina di Romano all'Agricoltura e di Galan ai Beni culturali, un gruppetto di deputati della terza gamba ha disertato il voto sulla mozione Pd per l'election day e il governo non è andato in minoranza per un voto appena.

Grane

Intanto il Cavaliere è furioso con Tremonti che lo prende in giro

«La situazione è diventata ingestibile», si è sfogato Berlusconi con i suoi.

Tomano furioso I responsabili, tra l'altro, si mostrano divisi. Romano è furente. Sicuro che ieri avrebbe giurato nelle mani del Capo dello Stato, ha dovuto prendere atto dell'ennesimo rinvio. Accompagnato, tra l'altro, da voci messe in giro da ambienti pdl che attribuiscono a Napolitano un giudizio di inopportunità sulla promozione al governo l'ex udc siciliano. Oggi il ministro lungamente in

Salta il rimpasto a rate Ma Berlusconi teme l'ira dei Responsabili

Il premier si è presentato al Colle con richieste generiche e pretese inaccettabili per addossare a Napolitano la rabbia dei parlamentari ancora senza le poltrone promesse. Si è preso così un mese di tempo. Romano non aspetta: così non va

pectoratore dell'Agricoltura terrà una conferenza stampa per ripetere che la procura di Palermo ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta per mafia che lo riguarda e per dare l'ultimatum al Cavaliere. Se Berlusconi non rispetterà i patti i *Popolari dell'Italia di domani* - guidati da «Saverio» e confluiti nel gruppo dei *responsabili* - potrebbero cambiare bandiera.

Silvio al colle senza nomi Il premier, in realtà, si è presentato al Quirinale con richieste generiche. Non ha fatto i nomi di Romano e di Galan, si è soffermato sull'esigenza di nominare ai Beni culturali una personalità politica di rilievo (le dimissioni di Bondi, tra l'altro, non sono state ancora accettate), e ha insistito sulla necessità di allargare i numeri dell'esecutivo sondando la disponibilità del Capo dello Stato a dare via libera ad un decreto. Una richiesta sorprendente visto che il presidente del Consiglio è consapevole da tempo che per Napolitano «la strada è quella del disegno di legge, visto che mancano i requisiti per la decretazione d'urgenza». Una mos-

sa congegnata per scaricare sul Colle il rinvio del rimpasto, quella del Cavaliere. Un modo per prendere tempo. Che va incontro agli umori che circolano nel Pdl e alla richiesta di quei *responsabili* che non si fidano dei due tempi: oggi il ministero dell'Agricoltura a Romano, domani sottosegretariati e viceministeri «a chi sa chi». Lo sganciamento del leader siciliano del Pid, in sostanza, insospettisce i colleghi di gruppo che premono per un pacchetto di nomine completo.

Tremonti, leggina e poltrone Rimpasto rinviato, quindi, compre-

sa la prima rata data per sicura. Il Cavaliere incontrerà il gruppo dei responsabili la prossima settimana per cercare di risolvere il rompicapo.

La proposta che prende corpo, e che è stata al centro dell'ufficio di presidenza Pdl, convocato ieri sera a Palazzo Grazioli, è quella di «una leggina» da approvare «nel giro di un mese» e di un rimpasto che tenga assieme «tutti i tasselli del mosaico»: ministri, vice ministri e sottosegretari. Venti-venticinque poltrone da assegnare per «non scontentare nessuno». Scajola compreso che ieri, offeso da Verdini, ha disertato l'ufficio di presidenza al quale era stato invitato. Ma le grane di Silvio non finiscono mai. Infuocato il faccia a faccia con Tremonti di ieri. A Berlusconi è arrivata all'orecchio la battuta sferzante di Giulio sul «partito dei numeri e non delle idee». Per il Cavaliere, sospettato di aver spinto Giovanni a minacciare le dimissioni contro i tagli al Dipartimento della famiglia imposti da Giulio, altra benzina sul fuoco dei rapporti con il ministro da sempre nell'occhio del ciclone. ♦

CAMPAGNA ACQUISTI

Quota 330

Berlusconi all'Ufficio di presidenza del Pdl ha ribadito l'obiettivo di arrivare a quota 330 alla Camera, ringraziando Verdini per l'operazione allargamento.



Cultura non sono state ancora ufficializzate e quindi sarebbe stata un'anomalia il trasferimento di Galan dall'Agricoltura per lasciare il posto a Saverio Romano, Responsabile scalpitante, a quello intermedio di riempire tutte le caselle disponibili, correndo il rischio di creare scontento e delusione ma anche l'irritazione della Lega nel caso fossero stati privilegiati i nuovi acquisti e non gli antichi sodali, in concreto maggioranza a rischio, oppure giocare la carta di insistere con Napolitano per ottenere un decreto e riuscire così nella moltiplicazione dei posti in numero tale da soddisfare tutti gli appetiti. Berlusconi ha scommesso il tutto

per tutto e ha puntato su quest'ultima possibilità. Ricevendo dal presidente della Repubblica la risposta che già gli era stata anticipata ai primi accenni di decreto. Non c'è nessuna necessità ed urgenza quindi per cambiare la legge che stabilisce il numero massimo di ministri, viceministri e sottosegretari «si proceda con legge ordinaria». Con i tempi che Berlusconi da tempo contesta.

Per quanto riguarda la prima ipotesi non è stato necessario neanche fare i nomi dei due possibili titolari. Sono noti da tempo. E poichè la proposta di nomina è sotto la responsabilità del presidente del Consiglio se

Berlusconi avesse sostenuto le candidature appunto, sotto la sua responsabilità e con tutte le garanzie del caso, dato che i problemi giudiziari di Romano non è ancora chiaro quanto e se siano stati risolti, Napolitano avrebbe potuto prendere in considerazione le nomine che il premier ha solo lasciato intendere. Ma evidentemente Berlusconi ha perso il filo. Troppe spinte, troppe richieste, troppe pressioni, troppi ricatti. Ed anche il peso di precedenti scelte per cui ha pensato che forse era meglio rimandare e non portare a casa neanche un "rimpastino" puntando sulla pazienza che comincia a esaurirsi. Gli ideali sono una cosa quando ci sono

ma i posti sono cosa molto più concreta.

Nessuno spazio per un decreto. Le poltrone sono quelle. C'è una legge da rispettare. E c'è anche una questione di valutazione politica più complessiva su cui il capo del governo è chiamato a riflettere. L'allargamento ai Responsabili significa far entrare al governo un neonato partito che quindi non faceva parte della coalizione che ha vinto le elezioni. Un esecutivo così composto risponde all'espressione di quella volontà popolare di cui Berlusconi si è fatto da sempre scudo? Anche su questo il premier dovrà chiarirsi le idee. ♦



Foto Ansa

Addio processo breve arriva la prescrizione

L'emedamento sarà presentato in Commissione Giustizia da Paniz (Pdl). «Non è ad personam». Taglia due processi

La giustizia

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Sul grande tabellone del Risiko dove da anni Berlusconi e i suoi onorevoli avvocati muovono pedine per ridisegnare la giustizia, scompare il processo breve e compare, come previsto, la prescrizione breve. L'attesa leggina che deve alleggerire il fardello processuale del premier.

Le manovre del Risiko avvengono in Commissione giustizia. A muovere i carri questa volta ci pensa Maurizio Paniz (Pdl) che ha già presentato l'emendamento che cancella la norma transitoria, quella per cui la morte dei processi dopo sei anni e mezzo vale anche per i processi in corso. Sempre Paniz ieri ha annunciato la riscrittura di altri articoli del testo di legge (già approvato dal Senato), interventi che al di là dei tecnicismi, avranno una doppia conseguenza. La prima è che il termine di vita del processo (sei anni e mezzo, esclusi i reati più gravi e oltre i dieci anni) diventa indicativo (ordinatorio) e non più sanzionatorio. Significa che se il Tribunale non rispetta i tempi previsti per questioni che potevano essere evitate, il processo non muore ma il giudice o il pm possono essere sottoposti a misure disciplinari. «La tenaglia contro il pm è

sempre più minacciosa» osserva Lanfranco Tenaglia (Pd).

La seconda conseguenza prodotta dalle modifiche annunciate da Paniz riguarda nello specifico il premier e i suoi processi. «Nessuna norma ad personam» insiste l'avvocato bellunese. L'idea è concedere agli incensurati-imputati uno sconto di tempo per vedere archiviato il prima possibile il processo. In alternativa un emendamento che agisca sugli «atti interruttivi» che spesso allungano i tempi della prescrizione. Il risultato è lo stesso, visto che l'imputato Berlusconi è incensurato: mandare prescritti i processi Mills e Diritti tv dove il premier è imputato per corruzione in atti giudiziari e frode fiscale.

Nelle intenzioni del ministro Alfano, la leggina dagli effetti collaterali minimi non deve in alcun modo pesare sulla nuova tattica finto-buonista - condivisa a sorpresa anche da Ghedini - con cui il Guardasigilli cerca di presentare le riforme come necessità politica generale e non personale del premier. Tattica a cui Pd-Idv non abboccano. E che bisogna vedere quanto regge: i falchi, tra gli onorevoli avvocati del pdl, soffiano sul fuoco. Intanto è certo che la riforma costituzionale della giustizia comincerà presto il suo cammino alla Camera. E mercoledì prossimo la Giunta voterà sul conflitto tra poteri sollevato dal Pdl a proposito del caso Ruby. ♦

Il presidente del Consiglio ieri è salito per un'ora al Quirinale

→ **A Palazzo San Giacomo** una famosa tela di Luca Giordano era stata sostituita con una copia
→ **Il vicesindaco Santangelo** ha scoperto il trucco. Portato via anche un quadretto di Villani

Due quadri d'autore rubati nell'ufficio di Rosa Iervolino

La Beatificazione di San Nicola, dipinta da Luca Giordano nel 1655, non è più nello studio del sindaco di Napoli. Il quadro è stato rubato e sostituito con una copia. C'è un «giallo» sulla data della scoperta.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

In uno dei suoi film più riusciti, il grande Totò interpreta il copista Antonio Scorcelletti, in trasferta in Spagna per rifare, su committenza di un truffatore, alcuni capolavori del Goya. Uno Scorcelletti, con meno grazia e abilità però, dev'essere tuttora in giro per Napoli, dove la sostituzione di un bozzetto di Luca Giordano con una imitazione tutt'altro che fedele non è sfuggita all'occhio esperto del notaio Tino Santangelo, vicesindaco della città. Sarebbe stato lui ad accorgersi che nell'ufficio di Rosa Russo Iervolino, al 2° piano di Palazzo San Giacomo, al posto di un bozzetto del celebre pittore partenopeo vissuto nella seconda metà del Seicento c'era una volgare crosta. Una copia. Eseguita tutt'altro che a regola d'arte. Giusto per riempire la parete, insomma.

La tela originale, raffigurante la Beatificazione di San Nicola, dipinta dal maestro negli ultimi anni della sua vita, aveva preso il volo. Il furto, su cui indagano sia la polizia che il nucleo specializzato dell'Arma dei carabinieri, dovrebbe essere avvenuta, stando alle fonti di Palazzo San Giacomo, durante il ponte di Capodanno: una nota ufficiale diffusa ieri dal Comune colloca la scoperta al 3 gennaio. Ma un'altra versione, accreditata ieri da un quotidiano cittadino che ha portato alla luce la vicenda, racconta che Santangelo si sarebbe accorto della sostituzione della tela nella notte tra il 2 e il 3 marzo scorso, mentre la Iervolino, in compagnia dei suoi collaboratori più stretti, era impegnata nell'inventario delle cose da portare via dal suo ufficio perché



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Letizia Moratti e Rosa Russo Iervolino: il sindaco di Napoli è in carica dal 13 maggio 2001.

convinta di dover lasciare il Comune anzitempo, per effetto delle dimissioni in massa della metà più uno dei consiglieri comunali. Ipotesi poi scongiurata da un intervento del prefetto Andrea De Martino.

Il bozzetto di Luca Giordano, peraltro, non risulta essere l'unico qua-

te un "Paesaggio Bomerano". Un doppio colpo, insomma, che però, secondo una stima degli esperti d'arte, non avrebbe fruttato all'Arsenio Lupin di Palazzo San Giacomo un grande ritorno economico. La tela di Luca Giordano, senza cornice, immortalata in migliaia di immagini istituzionali, è considerata una delle "opere minori" del maestro, che, al suo ritorno a Napoli poco prima di morire, realizzò numerosi bozzetti che dava poi da sviluppare ai suoi collaboratori.

Ironia della sorte: la Beatificazione di San Nicola entrò a far parte, con moltissime altre opere, non solo pittoriche, del patrimonio comunale proprio con l'Unità d'Italia. Furono Giuseppe Garibaldi, dittatore, e Alexandre Dumas, sovrintendente ai beni artistici e monumentali cittadini, a trasferire in carico alla municipalità di Napoli molti edifici di culto diventati, nei secoli precedenti, dei veri e propri scrigni d'arte e cultura. La successiva chiusura di queste chiese per l'impossibilità del Comune a

garantire la gestione ordinaria e la sicurezza delle opere d'arte custodite, fece sì che tele, sculture, ma anche argenti e ceramiche di Capodimonte, approdassero a Palazzo San Giacomo, che prima del processo unitario aveva ospitato i ministeri borbonici. Oggi che è sede del

150 anni

Il quadro fa parte del patrimonio del Comune dai giorni dell'Unità

Municipio, il monumentale edificio (816 stanze, 10 corridoi) che fronteggia il Maschio Angioino si rivela una groviera. Il doppio furto nel salottino e nella segreteria della Iervolino, infatti, fa venire alla luce la straordinaria vulnerabilità di un palazzo che dovrebbe essere sorvegliato 24 ore su 24 ma che, evidentemente, è diventato un (incontrollato) porto di mare. ♦

OTTANA, ANCORA INTIMIDAZIONI

Nuovo atto intimidatorio contro il sindaco Gian Paolo Marras. I malviventi hanno distrutto una parte del suo uliveto nelle campagne del paese e appeso una croce al cancello del podere.

dro trafugato. Dalla segreteria del sindaco è stato asportato anche un quadretto di Gennaro Villani, esponente della Scuola napoletana, vissuto tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, raffiguran-



ROSARIA E LA GUERRA AGLI ABUSIVI

**SPROFONDO
SUD**

**Roberto
Alaimo**
SCRITTORE



Quando alla prossima occasione si tratterà di calcolare la superficie dello Stato italiano, bisognerà ricordarsi di sottrarre almeno una piccola area di giurisdizione. L'enclave extraterritoriale si trova a Palermo. Si chiama Palazzo Rappa. È in via Brigata Aosta, a nemmeno cinque minuti di macchina dalla zona più elegante della città. È una costruzione di edilizia popolare dove da anni si consuma una guerra fra due fazioni contrapposte. Da una parte trenta assegnatari legittimamente designati da una graduatoria comunale. Dall'altra una settantina di famiglie cosiddette abusive, che stringono d'assedio i residenti per costringerli a scappare lasciando liberi gli appartamenti. Dopodiché «rumpuno» e si installano.

PUNTO DEBOLE

Di recente il fronte degli abusivi ha segnato un punto importante. La signora Rosaria Leto, che assieme al figlio abitava in un bivano al quinto piano, ha deciso di arrendersi. Un esemplare di femmina col suo cucciolo è il classico soggetto debole che i coyote individuano e isolano dal branco per poterlo divorare più facilmente. Per anni l'hanno chiamata «sbirra». L'hanno aspettata sul pianerottolo per insultarla e minacciarla. Gli ultimi atti di guerra sono stati l'incendio della porta di casa e la distruzione dell'automobile. La signora Leto ha sporto ogni volta regolari denunce, denunce circostanziate. Finché qualcuno alla polizia le ha suggerito - informalmente, per carità - di sgomberare per evitare guai peggiori. A quel punto voi che avreste fatto? La signora Leto ha affrontato per l'ultima volta gli assediati, è riuscita a rientrare in casa per recuperare gli oggetti indispensabili e ha abbandonato il resto assieme all'appartamento che deteneva legalmente da dodici anni.

In fondo, per gli abusivi è solo una piccola vittoria. Molto più grande è la sconfitta di chiunque creda che nelle regioni del sud possa esistere un'idea di legalità. ♦

Manicomi giudiziari Un documentario sui lager dimenticati

Domenica prossima a «Preso diretta» su Rai3 il filmato tratto da un'indagine della commissione parlamentare d'inchiesta Sopralluoghi senza preavviso insieme ai Nas in sei strutture

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Un letto di contenzione con un foro arrugginito nel centro per raccogliere gli escrementi di un paziente, nudo, legato mani e piedi con una corda; volti disperati dalla speranza chiusa a chiave; celle sovraffollate in cui i detenuti sono costretti a infilare la bottiglia d'acqua in un bagno alla turca per il caldo soffocante e per impedire la risalita dei topi: sono le immagini sconvolgenti del filmato-testimonianza che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale ha effettuato durante un'indagine in sei ospedali psichiatrici giudiziari italiani. «Sopralluoghi senza «preavviso» che hanno permesso ai parlamentari, accompagnati dai carabinieri dei Nas, di scoprire la drammatica verità quotidiana. Il documentario sarà trasmesso domenica 20 marzo nell'ultima puntata della serie invernale di Riccardo Iacona, *Preso diretta*, in onda su RaiTre in prima serata e che si protrarrà fino a mezzanotte (alle 23,10 il filmato di quaranta minuti).

Uno squarcio nello sconvolgente «Inferno dei dimenticati» che fa balzare indietro agli anni '30, al Codice Rocco che istituì i manicomi, come ha detto il presidente della commissione, il senatore del Pd, Ignazio Marino presentando i risultati dell'inchiesta. 1500 persone abbandonate e reclusi in luoghi di degrado al limite della tortura, dove i malati sono privati della dignità dell'essere uomini. Quasi tutti hanno compiuto reati minori decenni prima ma, senza un processo, sono condannati a un «ergastolo bianco», buttati in questi lager senza cure.

376 internati potrebbero uscire, ma solo 65 sono stati dimessi, per altri 115 «sono state firmate dal giudice di sorveglianza delle proroghe, fotocopyate con la data cambiata di sei

mesi in sei mesi», spiega Marino. Nessuno li vuole, non ci sono comunità che li accolgano e le Asl non hanno fondi. La Commissione però ha ottenuto che i 5 milioni di euro stanziati nel 2008 siano trasferiti alle Regioni per dimettere le 376 persone e perché gli altri vengano curati da psichiatri.

«Io vengo da un paese in guerra, qual è la differenza con il vostro? Questi sono talebani mascherati mentre quelli da me sono veri. La differenza è che qui ti uccidono piano piano», denuncia un internato dietro le sbarre. L'effetto è fortissimo, perché le riprese sono state fatte durante le visite a sorpresa dei parlamentari con i carabinieri dei Nas, negli ospedali di Barcellona Pozzo di Gotto, di Montelupo Fiorentino, di Aversa, l'Opg di Reggio Emilia, di Napoli Secondigliano, di Castiglione delle Stiviere. Residui di istituzioni totali. La commissione chiede che le strutture vengano «adeguate a livello sanitario ma alcune - i primi tre - sono inadeguabili», spiega il senatore Pd, Daniele Bosone, relatore di minoranza dell'inchiesta. I parlamentari hanno lavorato con una sintonia trasversale, lo stesso relatore di maggioranza del Pdl. Michele Saccomanno, è colpito: «Gli ospedali psichiatrici giudiziari devono essere superati. Gli internati sono persone malate e come tali vanno curate e recuperate nel pieno rispetto della dignità umana e dei diritti costituzionali». Nessuno pensa a rivedere la legge 180 sulla chiusura dei manicomi, piuttosto «la Legge Basaglia va applicata, perché lo è a macchia di leopardo. Non servono altre leggi», afferma il senatore Pdl. Il filmato è stato realizzato per la commissione dal regista Francesco Cordio, e da Giacobbe Gambellini e Francesca Iachetti. Lo ha «adottato» *Preso diretta*, «noi, i montatori, siamo rimasti sconvolti dalle immagini, sono luoghi di tortura come le carceri dell'Africa centrale», racconta Iacona. Presente alla conferenza stampa il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, ha apprezzato il «rapporto diverso tra politica e tv in un ritrovato contatto con la realtà». ♦

Brevi



Il Tanaro esondato vicino Alessandria

Maltempo Allarme al Nord Tanaro esondato

ROMA Le zone del Vicentino e del Veronese sono di nuovo in allerta a causa delle forti piogge che da lunedì continuano a cadere. A Soave, vicino Verona, è trascinata il fiume Traminna allargando parte della cittadina, ed è allarme anche per l'Alpone. A causa delle piogge si è innalzato anche il livello del Po soprattutto nell'area del Piemonte. L'allarme più grave riguarda, in Piemonte, il Tanaro a Farigliano, Asti, Montecastello e il Bormida.

Bilancio Csm Taglio di auto blu e delle indennità

ROMA Taglio delle auto blu nelle sedi di provenienza dei consiglieri, quelle fuori Roma, e introduzione di un tetto all'indennità per i lavori di commissione: sono gli interventi dal Csm che punta così a ridurre alcune voci nel bilancio di quest'anno. L'indennità mensile che ogni consigliere percepirà per i lavori delle commissioni viene fissata a 4.860 euro lordi, il che consentirà, secondo le previsioni, un risparmio complessivo di «oltre il 10%».

Beni archeologici A Morgantina torna la Venere

PALERMO Torna a casa dopo 30 anni la Venere di Morgantina. Giungerà oggi in Italia, divisa in tre pezzi, la statua di epoca ellenistica trafugata dai tombaroli e rivenduta per 18 milioni di dollari al Paul Getty Museum che ora la restituisce. Dopo il volo da Los Angeles a Roma la Venere sarà trasferita con un tir ad Aidone, in provincia di Enna, dove è stata ritrovata durante uno scavo clandestino nell'area archeologica di Morgantina.



Sostenitori di Muammar Gheddafi manifestano a Tarhoon, località a sudest di Tripoli

→ **Le forze fedeli al rais** avanzano da ovest ed est. Sanguinosi combattimenti ad Ajdabiya

→ **Gli insorti**: «Una vergogna la posizione da codardi assunta dal mondo occidentale»

Gheddafi marcia su Bengasi

«48 ore e sarà tutto finito»

«Entro 48 ore sarà tutto finito», proclama Saif al Islam, il figlio di Muammar Gheddafi. La Croce rossa si ritira da Bengasi. Gli insorti: non ci arrenderemo. Scomparsi quattro giornalisti del New York Times.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'arroganza del rais. La viltà dell'Occidente. La rabbia degli insorti che si preparano alla battaglia finale e accusano l'Occidente di codardia. È la tragedia libica. Le forze pro-Gheddafi sono vicine a Bengasi e «tutto sarà finito in 48 ore»: a

proclamarlo è il figlio del Colonnello, Saif al Islam. Intervistato da *Euro-news*, rispondendo ad una domanda sulle discussioni della comunità internazionale per un'eventuale imposizione della «no fly zone» Saif al Islam ha affermato che «Le operazioni militari sono terminate. Tutto sarà finito in 48 ore. Le nostre forze sono vicine a Bengasi. Qualsiasi decisione verrà presa, sarà troppo tardi». «Ci sono troppi bugiardi che parlano in tv, la minaccia di Saif Al Islam è solo propaganda», ribatte Essam Gheriani, rappresentante del Consiglio nazionale transitorio (Cnt), l'organismo che riunisce tutte le forze anti-Gheddafi. «Le truppe lealiste - ag-

giunge - non sono in grado di prendere Bengasi». «A Misurata non ci sono riusciti per tre settimane, come pensano di poter entrare dopodomani a Bengasi che è la seconda città più grande della Libia?», taglia corto Gheriani

I LEALISTI AVANZANO

Siamo alla stretta finale. Che può preludere a un immane bagno di sangue. La Croce rossa internazionale ha annunciato ieri che ritira il suo personale da Bengasi e ha lanciato un appello perchè entrambi le parti in guerra risparmino la vita dei civili. Sul campo, prosegue da ovest a est l'offensiva delle forze leali al rais. Si

combatte soprattutto a est, con le truppe di Gheddafi che avanzano verso Bengasi. Ventisei persone sarebbero morte negli scontri che da ieri si susseguono ad Ajdabiya. La città sarebbe stata riconquistata dalle truppe «lealiste», anche se i ribelli non sembrano intenzionati ad abbandonare l'ultimo feudo prima della roccaforte Bengasi. A ovest, ci sarebbero stati almeno 11 morti e una ventina di feriti a Misurata, città ancora controllata dai ribelli. Le truppe di Gheddafi sarebbero entrate in un'altra città in mano all'opposizione al regime, Zintan, che si trova 120 chilometri a sud-ovest di Tripoli.

In una lettera rivolta ai capi di Sta-



to e di governo dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza, il presidente francese Nicolas Sarkozy insiste sulla necessità di adottare, come richiesto dal consiglio della Lega Araba, «tutte le misure necessarie per imporre immediatamente una zona di esclusione aerea contro gli apparati militari libici». Ora che Gheddafi sta guadagnando terreno contro l'opposizione libica, «è urgente» che la Comunità internazionale agisca per fermare il dittatore libico: a dirlo è Hillary Clinton, intervistata dalla Cbs. La segretaria di Stato Usa ha aggiunto di sperare che il Consiglio di sicurezza dell'Onu prenda una decisione entro oggi.

DIPLOMAZIA DELLE CHIACCHIERE

Lettere, appelli, speranze: la diplomazia delle chiacchiere. «Credo che sia una vergogna la posizione da corderdi assunta dal mondo occidentale», denuncia Ali Tarhouni, esponente degli insorti e membro della commissione Economia e petrolio del Consiglio provinciale costituito nell'est della Libia. Per Tarhouni, le sanzioni economiche non basteranno a fermare Gheddafi. «Non capisco cosa intendano per sanzioni, Gheddafi ha i suoi aerei che bombardano città a 50 o 100 km da qui», afferma l'esponente degli insorti. «Gheddafi - conclude Tarhouni - presto o tardi dovrà andar via e il popolo si ricorderà di chi si è dimostrato amico ed è stato dalla sua parte nelle ore del bisogno». Da New York, parla il segretario generale delle Nazioni Unite per chiedere un immediato cessate il fuoco: «Ban Ki-moon è «gravemente preoccupato per l'escalation militare delle forze governative, e dalle indicazioni di un assalto alla città di Bengasi» ha precisato una nota del Palazzo di Vetro. «Una campagna di bombardamento di questo centro urbano - continua il testo - metterebbe in pericolo la vita dei civili, in maniera massiccia». Per questo motivo, si legge ancora nella nota, «il segretario generale chiede a tutte le parti coinvolte in questo conflitto di accettare un cessate il fuoco immediatamente». La risposta è nelle parole del figlio: entro 48 ore Bengasi sarà riconquistata. A ogni costo. Con ogni mezzo. In serata, il *New York Times* riferisce di aver perso le tracce di quattro suoi reporter in servizio in Libia. Gli ultimi contatti con i quattro giornalisti risalgono a l'altro ieri mattina, martedì: si tratta del capo dell'ufficio di Beirut, Anthony Shadid, vincitore di due premi Pulitzer per la cronaca estera; Stephen Farrell, un reporter rapito nel 2009 dai talebani e salvato da commandos britannici; e due fotografi, Tyler Hicks e Lynsey Addario, che hanno a lungo lavorato in Medio Oriente e in Africa. ♦

Bahrein, scontri in piazza e coprifuoco: 5 morti Teheran accusa Ryad

Spari in piazza, coprifuoco notturno: precipita la situazione in Bahrein. I morti sono almeno cinque. Il monito Usa. Sullo sfondo dello scontro tra sciiti e sunniti, il braccio di ferro tra Arabia Saudita e Iran.

U.D.G.

In Bahrein il pugno di ferro del regime si abbatte sui manifestanti mentre il Golfo si infiamma in una battaglia a distanza tra sciiti e sunniti, in un braccio di ferro tra Iran e Arabia Saudita. Sono cinque, forse sette, di cui tre poliziotti, i morti negli scontri avvenuti ieri a Manama, capitale del Bahrein, dove da settimane manifestanti sciiti sfidano le forze di sicurezza del regime dei Khalifa, casata sunnita alleata della vicina Arabia Saudita. E mentre le autorità locali hanno ieri imposto il coprifuoco dalle 16 locali alle 4 di stamani, dopo aver proclamato l'altro ieri lo stato d'emergenza per i prossimi tre mesi, gli Usa si sono detti «allarmati», prendendo le distanze dalla decisione di Riad di inviare lunedì scorso un migliaio di suoi uomini a sostegno dei Khalifa.

SANGUE E MONITI

«Pensiamo che alle domande e alle aspirazioni del popolo che sta manifestando non si possa rispondere con la forza», afferma la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton. «Abbiamo anche spiegato in modo molto chiaro le nostre idee ai nostri partner del Golfo che fanno parte del Consiglio di cooperazione del Golfo. Quattro di loro hanno inviato truppe a sostegno del governo del Bahrein. Sono sulla cattiva strada», ammonisce Clinton. All'alba di ieri, agenti in tenuta anti-sommossa protetti da elicotteri avevano assaltato il sit-in permanente dei manifestanti anti-governativi a piazza Perla, nel cuore di Manama, con cariche e lanci di lacrimogeni. I dimostranti sciiti, avevano risposto lanciando contro i poliziotti bombole a gas. Secondo il ministero degli interni, tre agenti sono morti in seguito alle ferite riportate dopo esser stati investiti da auto di manifestanti in fuga da piazza Perla. Abd al Jalil Khalil, leader del partito sciita moderato al Wifaq, che in parlamento ha 18 deputati, ha dal canto suo denunciato la morte di «almeno cinque civili», uccisi da colpi di arma da fuoco sparati dalle forze di sicurezza. ♦

False voci di vittoria Ed è festa in Cirenaica

Notte di fuoco a Bengasi. La contraerea ha sparato per ore in pieno centro. E il cielo è stato illuminato a giorno dai traccianti, mentre in prossimità del porto sono stati esplosi candelotti di dinamite. Stavolta però nei paraggi non c'era nessun obiettivo del nemico. Ogni colpo sparato era una liberazione di gioia. Un vero e proprio delirio collettivo basato su una serie di voci secondo cui l'armata della rivoluzione adesso conterebbe su tre aerei che avrebbero affondato due navi militari e bombardato l'aeroporto di Sirte e le retrovie delle divisioni di Gheddafi a Ijdabiya. Notizie impossibili da verificare, che hanno riportato l'entusiasmo in una piazza che fino a poche ore prima era terrorizzata al pensiero dell'assedio di Bengasi. Qualcuno non ha capito e si è

spaventato a morte. Fra loro Abdrazzaq, 25 anni, etiopico. Insiste perché vada nella sua stanza a vedere il buco fatto dal bossolo di un proiettile sul soffitto del prefabbricato dove vive da due settimane, nel cantiere della ditta indiana Shaaporji Palonji. Con lui vivono i 182 africani non ancora evacuati dalla città. Sono quelli che restano dei duemila che durante i primi giorni della rivoluzione si erano rifugiati al porto di Bengasi, sperando di partire per la Grecia o l'Egitto. Chadiani, sudanesi e nigeriani sono stati trasferiti a Sallum, alla frontiera egiziana. Nel centro di accoglienza allestito dalla Mezzaluna rossa sono rimasti etiopi, somali e eritrei. Che di andare in Egitto non vogliono saperne. Vogliono venire in Europa. **G.D.G.**

Brevi

Foto Ansa



Hillary Clinton con Hussein Tantawi

Hillary Clinton nell'Egitto del dopo Mubarak

A poco più di un mese dalla fine del regime di Hosni Mubarak, considerato sino a poco tempo fa da Washington l'alleato più fedele e affidabile nella regione, la segretaria di Stato Hillary Clinton è arrivata ieri per la prima volta al Cairo per conoscere la leadership nata dalla rivoluzione del 25 gennaio. Clinton ha visitato piazza Tahrir, luogo simbolo della rivolta anti Mubarak, ed ha incontrato esponenti della società civile oltre ai nuovi dirigenti politici.

Pakistan libera 007 Usa. Uccise per autodifesa

Ha già lasciato il Pakistan l'americano Raymond Davis, accusato di duplice omicidio, rilasciato dopo avere risarcito i familiari delle vittime. L'accordo è stato raggiunto sulla base di quanto previsto dalla «sharia», ovvero il diritto islamico che consente il pagamento di una somma chiamata «diyya» o «prezzo del sangue» alla parte lesa per estinguere il reato. Davis, presunto capo della Cia in Pakistan, uccise due persone a Lahore avendole scambiate per aggressori.

Italiano ucciso a Phuket in Thailandia

Tre proiettili calibro 11, in un agguato che la polizia ha definito «da professionisti» e dal movente sconosciuto, non lontano dalle spiagge di Phuket: è morto così Luciano Butti, 60 anni, nato a Montevarchi (Arezzo) e residente dal 1991 a Phi Phi, in Thailandia, dove era scampato per un soffio allo tsunami del 2004. Il cadavere è stato trovato vicino alla cascata di Bang Pae, nella parte settentrionale dell'isola.

→ **Il primo aprile** resteranno a casa, a gennaio la prima tranche. Effetto della manovra Tremonti
→ **Gestiscono** la cassa in deroga, la disoccupazione, l'invalidità. Lunedì incontro con i sindacati

L'Inps rischia il collasso: fuori altri 1240 precari

Precari Inps: 550 sono già stati lasciati a casa a gennaio, per altri 1240 la scadenza è il primo aprile. Sono gli effetti della manovra di luglio di Tremonti: altri 100mila della p.a. a rischio solo quest'anno.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Torna in primo piano il nodo precari all'Inps: 1240 rischiano di restare a casa dal primo aprile, mentre altri 550 se ne sono già andati il primo gennaio. Un'emorragia che potrebbe essere solo all'inizio: in tutta l'amministrazione pubblica - ministeri, enti locali, enti pubblici non economici - quest'anno qualcosa come 100mila precari potrebbero restare senza più un lavoro. All'Inpdap è già accaduto: 150 persone, molte dopo anche 6 anni di contratti a termine, a fine dicembre sono state lasciate a casa. Per i lavoratori ex interinali dell'Inps la scadenza è vicina: lunedì prossimo il presidente Antonio Mastrapasqua incontrerà i sindacati (che hanno portato avanti una campagna di proteste e sensibilizzazione alla questione unitariamente) «ma sen-

Il prezzo

Lo stesso Istituto dovrà pagare 7 milioni per la loro disoccupazione

za un intervento del governo sarà difficile un'inversione di tendenza», dice Andrea Borghesi, segretario del Nidil Cgil. «Il problema è duplice - riprende Borghesi - Quello evidente, sociale e del lavoro, e anche quello relativo all'effetto pratico sul servizio pubblico: si tratta di persone che svolgono per l'Inps funzioni ordinarie e strutturali, tanto che la loro mancata presenza non potrà far altro che rallentare, quando non sospendere, l'iter di pratiche pensionistiche e sociali di com-



Una delle manifestazioni di protesta che i precari Inps hanno messo in campo negli ultimi mesi

petenza dell'Istituto. Gestiscono, per esempio, la cassa in deroga, la disoccupazione, l'invalidità civile. E non vorremmo che il lavoro interinale venisse sostituito con altre forme di lavoro improprio come stage, tirocini o altro». Lo stesso Inps, paradossalmente, sarà chiamato ad erogare le indennità ordinarie di disoccupazione per questi stessi lavoratori, con un esborso di circa 7 milioni e mezzo di euro, oltre agli oneri previdenziali.

LA BEFFA

Per Cgil, Cisl e Uil, informa una nota unitaria, «queste 1800 persone sono fra le prime vittime della manovra di luglio di Tremonti che taglia del 50% la spesa, rispetto al 2009, per il personale precario della Pubblica amministrazione. Un provvedimento che, unito al blocco del turnover, significa

SENZA INCENTIVI

Fiat, ancora in calo le vendite in Europa: -16,7% a febbraio

A febbraio Fiat Group ha subito in Europa un calo vendite del 16,7%, con 76.808 nuove vetture contro le 92.212 di febbraio 2010. A gennaio il gruppo aveva registrato un calo del 20,1%, con 80.018 nuove vetture. Nel mese, la quota di mercato in Europa scende al 7,6% contro il 9,2% di febbraio 2010.

Secondo il Lingotto, pesa l'assenza di incentivi - attuati da diverse nazioni europee - che un anno fa avevano trainato i consumi. Alfa è comunque il marchio con più incremento e Panda la più venduta.

una vera e propria mannaia sulla capacità degli uffici pubblici di erogare i servizi essenziali». E che, per ministeri ed enti locali, potrebbe significare 100mila posti in meno quest'anno, altrettanti il prossimo.

Poi «l'ulteriore beffa», insiste la not sindacale, con il governo che decide «un ulteriore spreco di denaro pubblico optando di tenere i referendum in una data diversa da quella delle elezioni amministrative. Accorpando le consultazioni in un election day sarebbero stati infatti risparmiati 300 milioni di euro». Insomma Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp «sollecitano il ministero del Lavoro, anche in quanto dicastero vigilante sull'Inps, a fissare quanto prima la data per un incontro sul problema del lavoro e dei servizi che si verrebbe a creare». ♦

Foto di Guido Montani/Ansa



Affari

EURO/DOLLARO 1,3868

FTSE MIB
20.836,77
-2,47%

ALL SHARE
21.490,53
-2,26%

GENERALI

In utile

Il gruppo Generali ha chiuso il 2010 con un utile netto in crescita del 30% a 1,7 miliardi di euro. Il cda proporrà un dividendo di 0,45 euro per azione. Del vecchio non sarà sostituito

VINO

Cresce l'export

Dati Istat sull'export vino nel 2010: crescita confermata sul 2009 dell'11,7% in valore (a sfiorare quota 3,9 mld di euro) ed al 10,7% in volume, per oltre 20 mln di ettolitri esportati.

FERROVIE

Nuovo piano

Il cda di Ferrovie dello Stato, presieduto dal presidente Lamberto Cardia, ha approvato il piano industriale 2011-2015, presentato dall'ad Mauro Moretti. Verrà illustrato ai sindacati.

SAFILO

Pareggio

Safilo torna a chiudere un bilancio in «sostanziale pareggio» e archivia il 2010 con un utile di 700 mila euro, in miglioramento rispetto alla perdita della gestione ordinaria di 33,7 milioni registrata nel 2009. Le vendite sono a 1,07 miliardi (+6,8%), il margine operativo lordo a 107,8 milioni (+85,1%).

→ **I consumatori:** stangata sulle famiglie tra gli 850 e i 915 euro annui

→ **In Eurozona** aumenti del 2,4%. Attesa per le mosse della Bce sui tassi

Inflazione, sulla spesa rincari mai così alti dal 2008

Inflazione record a febbraio: il costo della vita cresce in media del 2,4 per cento sul 2010. A pesare sui rincari, mai così alti dal 2008, il caro petrolio, la crisi libica e la catastrofe giapponese. Soffre anche l'Europa.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Rispetto a febbraio dell'anno scorso la vita è più cara in media del 2,4 per cento, 0,3 punti in più di gennaio. Colpa soprattutto dei carburanti, e a catena dei trasporti, delle assicurazioni e dei beni alimentari.

Lo dice l'Istat, che conferma quanto aveva previsto in via preliminare qualche giorno fa: il pane costa l'1,2 per cento in più di un anno fa, il formaggio il 3,7, la frutta l'1,9. Dal 2010 al 2011 la benzina è aumentata dell'11,9 per cento, il gasolio per le auto del 18,1 (dal 15,7% di gennaio 2011), quello per i riscaldamenti del 17,2. Mentre i prezzi delle assicurazioni sui mezzi di trasporto sono cresciuti dello 0,2 per cento sul mese precedente e del 5,9 su febbraio 2010 (dal 6,1% di gennaio 2011).

«Piove sul bagnato», dice il Pd con Cesare Damiano, riferendosi alla già difficile sopravvivenza delle famiglie, mentre la Cgil avverte il rischio di una stagflazione - il

mix di stagnazione e inflazione - e chiede il conto al governo: «La scarsa crescita, la riduzione dell'occupazione e del reddito disponibile insieme al simultaneo aumento dei prezzi delineano lo scenario peggiore per i lavoratori e i pensionati», afferma il segretario confederale Danilo Barbi. I dati dell'Istat, aggiunge il sindacalista, «confermano le nostre preoccupazioni sull'esito fallimentare delle manovre economiche del governo». Non sono più rinviabili «misure per il rilancio dell'economia» neanche per Antonio Fucillo, segretario confederale Uil. Polemi-

che pure dalle associazioni degli agricoltori - Cia e Confagricoltura - che lamentano le pesanti ricadute del caro petrolio sul settore. «Anche se i generi alimentari sono indicati come uno dei settori in cui i listini sono a maggior crescita, l'inflazione importata penalizza gli agricoltori: guadagnano sempre meno - spiega Confagricoltura - perché la forbice costi-prezzi continua a rilevarsi micidiale». E micidiale potrebbe essere anche la stangata destinata a colpire le famiglie: secondo le associazioni dei consumatori, alla fine dell'anno pagheranno rincari tra gli 850 e i 915 euro.

CRISI

Portogallo declassato: sempre più vicino il salvataggio europeo

La crisi politica del Portogallo rischia di spingere il Paese sempre più vicino al salvataggio europeo. Ieri è arrivato il taglio del rating da parte di Moody's, che ha fatto balzare i tassi nell'asta di titoli di Stato. Il governo riconosce che rendimenti così alti non sono sostenibili a lungo, mentre si prepara all'eventualità di elezioni che potrebbero ipotizzare il programma di stabilità. Il taglio è stato di due gradini ad "A3": altri due tagli e Lisbona si troverà nella categoria "junk" (spazzatura).

BCE

Non se la passano meglio i cugini europei, che nell'Eurozona subiscono in media un rincaro sulla spesa del 2,4 per cento rispetto all'anno scorso, mentre nell'Ue a 27 l'indice è rimasto stabile a 2,8 per cento. Adesso le economie del Vecchio Continente attendono le prossime mosse della Bce, che proprio con l'intento di intervenire sull'inflazione potrebbe rialzare i tassi di interesse dello 0,25%. Il condizionale è d'obbligo: la crisi libica e la catastrofe giapponese potrebbero far mutare il quadro complessivo, con le incognite che circondano le ricadute sull'economia globale. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

È mancato all'affetto dei suoi cari e al Partito Democratico di San Ruffillo Bologna il Compagno

MANSUETO LOLLI

Impegnato da oltre mezzo secolo nelle lotte per la democrazia e nelle iniziative sociali; Amministratore capace e onesto della Sezione dal Pci ai Ds e convinto aderente al Pd.

Un esempio per tutti noi.

Ciao Mansueto

LA NOSTRA STORIA



Un ritratto di Aldo Moro. Lo statista democristiano venne rapito dalle Br il 16 marzo 1978

→ **Anniversari** Ecco il testamento politico dell'uomo che dialogò con Enrico Berlinguer

→ **Il tentativo** di inaugurare una nuova stagione bipolare dopo una fase di compromesso

L'ultimo discorso di Aldo Moro «Patto col Pci e poi l'alternanza»

L'ultimo discorso di Moro è andato in onda su Radio Popolare ieri. Un documento importante, il testamento politico in cui lo statista democristiano spiegò ai suoi l'importanza strategica del governo con il Pci.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Non molti lo ricordano o lo sanno. Ma c'è stato un momento tipico in questo lungo dopoguerra in cui la nostra storia poteva cambiare. Legato a un nome e a una figura: Aldo Moro. Rapito esattamente «ie-

ri», il 16 marzo 1978, l'uomo ucciso dalle Br e fatto trovare morto 55 giorni dopo, il 9 maggio 1978.

Ieri mattina, anniversario del rapimento a Via Fani di Moro - con l'uccisione della scorta - Radio Radicale ha trasmesso un documento eccezionale, già noto agli storici, ma sconosciuto al grande pubblico. Ovvero il testamento politico di Aldo Moro, l'ultimo discorso «strategico» dello statista democristiano, quello con il quale egli perorava un «governo delle astensioni». Con il Pci nell'area di governo. E in grado di contrastare inflazione alle stelle, terrorismo e blocco del sistema politico italiano, dopo la «vittoria congiunta» di Dc e

Pci nel giugno 1976. Che impediva all'Italia di uscire da un drammatico frangente.

Quel discorso è stato recuperato dal deputato pugliese Pd Gero Gras-

Democrazia compiuta
Con i comunisti si
dovevano rifondare la
politica e le istituzioni

si, ex Dc, studioso di Moro, giornalista e storico. Un conterraneo di Nichi Vendola, già sindaco a Terlizzi e con Nichi in quella giunta. Discorso registrato (e custodito con cura),

consegnato a Radio Radicale, della durata di un'ora e mezza. Fu pronunciato da Moro il 28 febbraio 1978, sedici giorni prima del suo rapimento. E in particolare sollecitato da Oscar Maria Scalfaro, in quella che fu la Sala Aldo Moro della Camera, poi divenuta sede del gruppo leghista. Lo scenario è il seguente. Pci e Dc fanno insieme oltre il 72%. Ciascuno dei due partiti da solo non riesce a far coalizione e del resto Berlinguer fin dal settembre 1973 - fatti cileni e tre articoli su Rinascita - ha escluso che il Pci e altri possano governare col 51% un paese come l'Italia. Berlinguer teorizza il compromesso storico: alleanza coi ceti mo-



Il caso

Il sequestro a Via Fani l'esecuzione e i misteri

La mattina del 16 marzo 1978, giorno in cui Andreotti si presentava in Parlamento per chiedere la fiducia al suo governo, Aldo Moro veniva rapito in Via Fani dalle Br, che uccidono due carabinieri e tre poliziotti della sua scorta. Dopo una prigionia di 55 giorni, durante i quali viene sottoposto processo dal «Tribunale del popolo», Moro viene assassinato e fatto ritrovare nel cofano bagagli di una Renault 4, parcheggiata in Via Cateani a Roma, tra la sede del Pci e quella poco distante della Dc. Il fronte della fermezza, Dc e Pci in testa, si oppone a una possibile trattativa con le Br, che ipotizzava un rilascio di prigionieri. Inutili le ricerche, che pure andarono vicine al covo brigatista. E inutili le lettere disperate di Moro dal suo carcere, che accusavano tutto il ceto politico. Permangono dubbi sulla reale volontà di voler liberare lo statista da parte di apparati chiave dello Stato, stante la presenza inquinante di infiltrati e servizi non solo italiani nella gestione della vicenda.

derati nel quadro di un accordo tra le tre grandi «componenti», comunista, laico-socialista e cattolica. Quanto alla Dc, anch'essa non ce la fa a reggere, con un centrosinistra già andato in crisi con la ribellione socialista di De Martino a fine 1975. E in più c'è l'emergenza terrorista, la crisi economica, lo spettro sempre in agguato della crisi energetica, la rivolta dei giovani del 1977 (la «seconda società»).

Moro perciò lancia un'ipotesi che non è solo emergenziale. E cioè: solidarietà nazionale, con inclusione progressiva dei comunisti nell'area di governo. Ma all'insegna di un concetto ben preciso, che nel discorso del 28 febbraio affiora con nettezza: la «democrazia compiuta». Significa per Moro, che la democrazia italiana, senza piena legittimazione del Pci al governo è monca. E che la stessa Dc, senza quella legittimazione - con possibilità di ricambio al governo - è destinata alla paralisi, all'anchilosi. E alla perdita della sua anima riformatrice, popolare e degasperiana. Con danno per tutta la società italiana, inchiodata al mancato ricambio delle classi dirigenti (e col corollario del trasformismo inclusivo al centro, e del malaffare).

In più Moro ha capito che l'equilibrio geopolitico dei blocchi si incrin-

na e mostra crepe. Che qualcosa si muove, anche all'est. E che dunque è necessario dare un contributo ai «tempi nuovi» che vengono, anche sullo scenario internazionale. Tempi nuovi di «cooperazione», e di quella che Gorbaciov sette anni dopo chiamerà di «interdipendenza», non più di «confrontation» o guerra fredda. Del resto proprio Berlinguer non ha detto, l'anno prima, che l'Italia, stante l'inimicizia dei blocchi, è più al sicuro sotto l'ombrello della Nato?

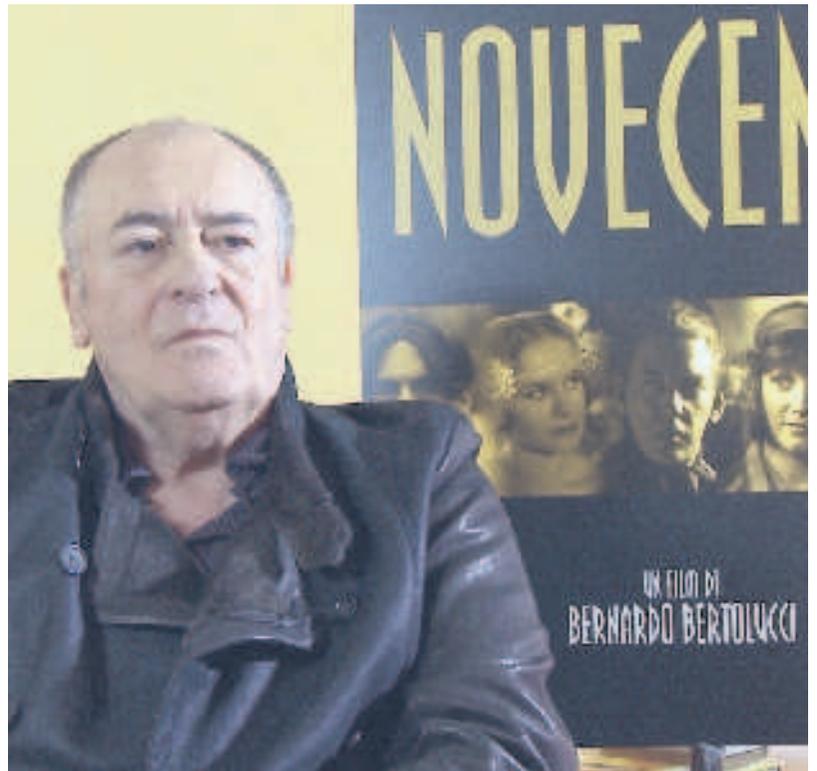
Anche Moro ribadisce, nel discorso del 28 febbraio 1978, la giustezza della scelta Nato, nel 1949 e nel 1978. Ma segnala che le cose si muovono, e che anche lì serve scongelare e innovare. Sono posizioni che come è noto varranno a Moro l'aspra ostilità di Gerald Ford e Henry Kissinger, che in una famosa occasione lo aggredisce persino. E però Moro insiste. Confortato dall'unità Dc di quel momento. Contro la minoranza liberaldemocristiana dei Segni, De Carolis, Umberto Agnelli. E il 16 marzo si vara il governo delle astensioni, ma al contempo Moro viene rapito.

Cala il sipario su una grande intuizione che prevedeva in Moro, dopo l'emergenza, anche una «terza fase»: l'alternanza al governo tra due schieramenti alternativi.

LA GEOPOLITICA

Anche sul piano internazionale per il leader Dc si muoveva qualcosa, all'Est come all'Ovest, e in un senso opposto alla tradizionale divisione tra i blocchi ereditata da Yalta.

Ma uniti da un comune rispetto delle istituzioni. E di «terza fase» Moro aveva parlato in altri due discorsi. A Mantova e a Benevento. Luogo quest'ultimo dove Moro disse, rivolto ai comunisti: «Quello che voi siete noi abbiamo contribuito a farvi essere». Aggiungendo sulla Dc: «E quello che noi siamo voi avete aiutato a farci essere». Cinquantacinque giorni e un omicidio - con lati oscuri sulla possibilità di sventarlo (non sugli esecutori) - stroncheranno la speranza. Quella di riconciliare gli italiani, senza cancellare il conflitto e le opzioni ideali. Nel segno di un bipolarismo mite e civile. Il contrario dell'incubo populista di oggi. ❖



Bernardo Bertolucci Il regista ha festeggiato ieri settant'anni

I settant'anni di Bernardo «Tagli al Fus? Siamo finiti su un campo di battaglia»

Intervista di «Hollywood Party» a Bernardo Bertolucci che compie settant'anni. Il racconto del nuovo film dall'ultimo Ammaniti, il desiderio di sperimentare il 3d e quest'Italia ridotta ad «un campo di battaglia».

GABRIELLA GALLOZZI

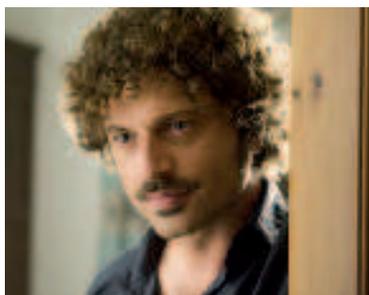
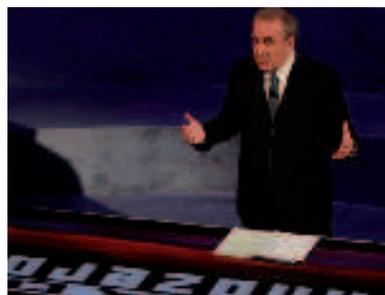
ROMA
ggallozzi@unita.it

Settant'anni e un nuovo film. E, inevitabilmente, una battuta sul dramma dei tagli al Fus. È un Bernardo Bertolucci pieno di vitalità quello che ieri si è raccontato ai microfoni di *Hollywood Party*, il programma di cinema di Radiotre che ha festeggiato così il compleanno del regista di *Novecento*, nato, appunto il 16 marzo del '41. Il nuovo film è tratto dall'ultimo romanzo di Niccolò Ammaniti, *Io e te*. E sarà in 3d. «Una sfida - dice il regista - poiché tutto il racconto è ambientato in una piccola cantina». Da tempo, in realtà, prosegue, «mi sono innamorato del 3d e vorrei tanto vedere i film di Bergman o quelli di Fellini, così. Pensate cosa sarebbe vedere *Persona o 8 e mezzo* tridimensionali... Recentemente ho visto il film di Wim Wenders su Pina Bauch ed ho trovato che la danza in 3d sia bellissima». Parla ragionando a voce alta

Bernardo Bertolucci, mentre arrivano i messaggi osannanti dei radioascoltatori. «Non è un caso che il compleanno di Bertolucci coincida con quello dei 150 anni perché lui rappresenta l'Italia», dice qualcuno. «*Ultimo Tango* è il film della mia vita che mi ha cambiato la vita», dice qualcun altro, mentre Bertolucci minimizza i toni entusiastici dei tanti fan, raccontando dei suoi più grandi titoli come di «piccoli film». «Sì - ribadisce - piccolo non è nemico del bello o dell'indimenticabile. Per esempio, *L'assedio* era un piccolo film fatto per la tv che poi ha preso la strada del cinema... E poi, forse, è pure una forma di scaramanzia». I messaggi del pubblico continuano a raffica.

STEFANIA SANDRELLI AL TELEFONO

E c'è pure la telefonata di Stefania Sandrelli sua «complice» già ne *Il conformista*, di cui ascoltiamo una clip. Anche quello «un piccolo film». E, poi, inevitabilmente dopo le glorie, le miserie del presente. I tagli al Fus. «È come un campo di battaglia - conclude Bertolucci - ma una battaglia avvenuta tanto tempo fa. Ho la sensazione, anzi una certa difficoltà visti i miei 70 anni a confrontarmi con la realtà, tanto più essendo stato un militante del Pci». ❖

**IL COMMISSARIO
MANARA 2****RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE**
CON VALERIA VALERI**ANNOZERO****RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA**
CON MICHELE SANTORO**LO SHOW DEI RECORD****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**
CON GERRY SCOTTI**IL CAVALIERE OSCURO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON CHRISTIAN BALE**Rai 1**

- 07.35** TG Parlamento. News.
- 08.55** TG1 e Rai Quirinale Rubrica.
- 09.20** Omaggio del Presidente della Repubblica alla tomba di Vittorio Emanuele II di Savoia.
- 09.45** Inaugurazione del Parco degli Eroi e visita del Capo dello Stato al nuovo Museo di Porta San Pancrazio
- 10.45** Celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia
- 11.00** TG1
- 12.00** Santa Messa
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** TG1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Se...a casa di Paola. Rubrica.
- 15.50** Speciale Rai Parlamento. Rubrica.
- 17.15** La vita in diretta. Rubrica.
- 18.50** L'Eredità. Gioco.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.30** Qui Radio Londra. Rubrica
- 20.35** Affari Tuoi. Gioco.

SERA

- 21.10** Il Commissario Manara 2. Miniserie. Con Valeria Valeri, Guido Caprini, Roberta Giarrusso, Lucia Ocone.
- 23.20** Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** TG 1 - NOTTE
- 01.30** Qui Radio Londra. Rubrica

Rai 2

- 06.00** 7 vite. Telefilm.
- 06.20** L'Isola dei Famosi. Reality Show.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Rubrica.
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** TG 2 - GIORNO. News
- 13.30** TG 2 - Costume e Società. News.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica.
- 16.10** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury, William Window.
- 17.00** Top Secret. Telefilm.
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.
- 17.50** Rai TG Sport. News
- 18.15** TG 2. News
- 18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo.
- 19.40** L'Isola dei Famosi. Reality Show.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro.
- 23.10** TG 2
- 23.25** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
- 00.25** L'Isola dei Famosi. Reality Show. Conduce Daniele Battaglia.
- 01.00** TG Parlamento. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.
- 08.00** Rai 150 anni. La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di... Rubrica.
- 09.10** Agorà. Rubrica.
- 11.00** Apprescindere. Rubrica.
- 12.00** TG 3 News.
- 12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.10** La strada per la felicità. Telefilm.
- 14.00** TG Regione / TG 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.05** Wind at my Back. Telefilm.
- 15.50** TG3 GT Ragazzi. Rubrica.
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Cotti e mangiati. Rubrica.

SERA

- 20.20** Nabucco. Teatro. "Dal Teatro dell'Opera di Roma - Diretta Rai 150 anni. ".
- 24.00** TG3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational - Magazzini Einstein. Rubrica.
- 01.40** La Musica di Raitre. Musica.
- 02.10** Fuori orario. Cose (ma) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
- 06.55** Charlie's angels. Telefilm.
- 07.55** Nash bridges I. Telefilm.
- 08.50** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.50** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Flikken coppia in giallo. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.27** Il principe coraggioso. Film avventura (USA, 1954). Con Robert Wagner, James Mason.
- 18.35** Tg4 - Telegiornale
- 18.50** Coppa uefa europa league. Manchester city - Dinamo Kiev

SERA

- 21.00** L'ombra del destino. Miniserie.
- 23.15** Speciale uefa europa league.
- 23.55** Cinema festival. Show
- 24.00** La guerra di Charlie Wilson. Film drammatico (USA, 2007). Con Tom Hanks, Julia Roberts, Emily Blunt. Regia di Mike Nichols.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. News
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Scherzi del destino. Film commedia (2004) Con Ann Kathrin Kramer. Regia di B. Muller
- 16.15** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Michelle Hunzker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Lo show dei record - la puntata. Show
- 00.00** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 - Notte
- 02.09** Meteo 5 notte.
- 02.10** Striscia la notizia. Show
- 02.30** Squadra med. Telefilm.
- 03.34** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 06.05** Media shopping. Televendita
- 06.20** Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.45** Le iene show. Show. Con Luca E Paolo, Ilary Blasi
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** I Simpson. Telefilm.
- 14.05** I Simpson. Telefilm.
- 14.35** How i met your mother. Situation Comedy.
- 15.00** Camera cafe'. Situation Comedy. Con Luca E Paolo
- 15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy
- 15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.
- 16.10** Sailor moon e il mistero dei sogni. Cartoni animati.
- 16.40** Merlin. Telefilm.
- 17.30** Smallville. Telefilm.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.
- 20.30** Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** Il cavaliere oscuro. Film azione (USA, 2008). Con Christian Bale, Heath Ledger, Morgan Freeman. Regia di C. Nolan.
- 00.15** Le iene. Show
- 01.50** Poker1mania. Show
- 02.40** Studio aperto - La giornata
- 02.55** Beverly hills, 90210. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico
- 06.55** Movie Flash. Rubrica.
- 07.00** Omnibus Rubrica.
- 09.55** (ah)Piroso. Rubrica.
- 10.50** Il tempo della politica
- 11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Due South. Telefilm.
- 13.30** Tg La7 - Informazione. News
- 13.55** Camicie Rosse. Film (Italia / Francia, 1952). Con Anna Magnani, Raf Vallone, Serge Reggiani. Regia di Goffredo Alessandrini
- 15.55** Atlantide. Documenti.
- 17.40** Movie Flash. Rubrica
- 17.45** Mac Gyver. Telefilm.
- 18.45** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.40** G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Real Tv.
- 23.10** S.O.S. Adolescenti istruzioni per l'uso. Rubrica.
- 00.05** Tg La7
- 00.15** G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
- 00.35** Movie Flash. Rubrica
- 00.40** NYPD Blue. Telefilm.

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Novecento Atto I. Film drammatico (ITA/FRA/GER, 76). Con R. De Niro G. Depardieu. Regia di B. Bertolucci
- 23.55** Novecento Atto II. Film drammatico (ITA/FRA/GER, 76). Con R. De Niro G. Depardieu. Regia di B. Bertolucci

Sky Cinema Family

- 21.00** Il richiamo della foresta. Film avventura (USA, 2010). Con C. Lloyd A. Gade. Regia di R. Gabai
- 22.35** Vincere insieme. Film commedia (USA, 2010). Con F. Raisa B. Fehr. Regia di S. Herek

Sky Cinema Mania

- 21.00** Harry, ti presento Sally. Film commedia (USA, 1989). Con M. Ryan B. Crystal. Regia di R. Reiner
- 22.40** Fame - Saranno famosi. Film musicale (USA, 2009). Con N. Naughton C. Pennie. Regia di K. Tancharoen

Cartoon Network

- 19.05** Bakugan - Battle Brawlers.
- 19.30** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.55** Generator Rex.
- 20.20** Leone il cane fifone.
- 20.30** Takeshi's Castle.
- 20.55** Adventure Time.
- 21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.45** RobotBoy.

Discovery Channel HD

- 17.00** Night. Documentario.
- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
- 19.00** Come è fatto. Documentario.
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Top Gear. Documentario.
- 22.00** Deadliest Catch. Documentario.

Deejay Tv

- 18.00** Deejay News Beat. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica
- 20.00** Jack Osbourne: No Limits. Musicale
- 21.00** Living in America. Rubrica
- 22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 18.00** TRL The Battle. Musica
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Disaster Date. Show.
- 19.30** Speciale MTV News. News.
- 20.00** Ninas Mal. Telefilm.
- 21.00** Il testimone. Reportage.
- 22.00** Il testimone. Reportage.

LO TSUNAMI E LA POESIA DI MIYAZAKI

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



C'è spazio per la poesia e per l'arte dentro il tremendo? Qui non si tratta della categoria estetica del sublime, del saper trasformare il terribile delle forze della natura in immagine fantastica, in emozione artistica, più semplicemente di trasfigurarla in una favola per bambini. L'ha fatto un maestro dell'animazione come Hayao Miyazaki, giapponese. Guardando le tremende immagini che dal Giappone ci arrivano in questi giorni mi è tornato alla mente il suo film *Ponyo sulla scogliera* (2008), storia di una pesciolina che vuole trasformarsi in umana, in una bimba. Quando lo fa, fuggendo dalla «prigione» acquatica dello stregone Fujimoto (che insegue il sogno di un mondo sommerso), si scatena uno tsunami, perché fin dall'antichità - ammonisce un'anziana nel film - il pesce dalla faccia umana richiama lo tsunami. Miyazaki disegna e anima un mare nero e scuro (proprio come quello che si è visto nei video tv) con onde che s'innalzano come grandi pesci dallo sguardo cattivo, fa dilagare nel piccolo villaggio sulla costa un fluido vischioso che porta con sé barche, detriti, rifiuti, pesci, sul quale la piccola Ponyo corre e saltella illesa per raggiungere la casa sulla collina in cui abita il suo amichetto Sosuke. Il maestro giapponese non mostra il lato orrendo della morte e dei corpi trascinati nel gorgo ma è capace di trasfigurare un fenomeno naturale in una fantasmagoria artistica e in una delle sue consuete metafore sui rapporti tra uomo e natura. Uno sguardo poetico su una realtà che oggi ci si è rivelata impietosa e che ha costretto il Muso Ghibli (che è anche un parco a tema sull'opera dello studio di animazione di Hayao Miyazaki) ad annunciare la chiusura (almeno fino al 21 marzo) della struttura, minacciata dalla nube radioattiva che potrebbe sprigionarsi dal reattore nucleare di Fukushima, danneggiato in seguito al terremoto e allo tsunami che hanno colpito il Giappone. ♦

Pillole

REDFORD, IL SUNDANCE A LONDRA

Anche Robert Redford si batte contro i tagli alle arti decisi dal governo Cameron: dopo il trionfo britannico agli Oscar, ha deciso di portare a Londra il suo Sundance festival. Nell'occasione ha appoggiato l'appello di Helen Mirren e Jeremy Irons contro l'accetta sugli enti teatrali che porterà molti teatri alla chiusura.

PURE CARLUCCI CONTRO TAGLI

La responsabile spettacolo del Pdl Gabriella Carlucci ha riunito le rappresentanze del mondo cultura per elaborare un documento bipartisan da sottoporre al Ministro Tremonti. Hanno partecipato Emilia De Biasi del Pd, l'ad di Cinecittà Luce Luciano Sovena, il direttore generale per cinema Nicola Borrelli.



Gli anni 60 fissati da Dennis Hopper

IL LIBRO ■ Meraviglioso è dire poco: «Photographs 1961-1967» di Dennis Hopper (pp. 554, euro 49,99, Taschen), raccoglie le fotografie dell'archivio personale di Dennis Hopper, attore, regista e artista. I protagonisti celebri e non degli anni Sessanta ritratti dallo sguardo selvaggio di Hopper.

NANEROTTOLI

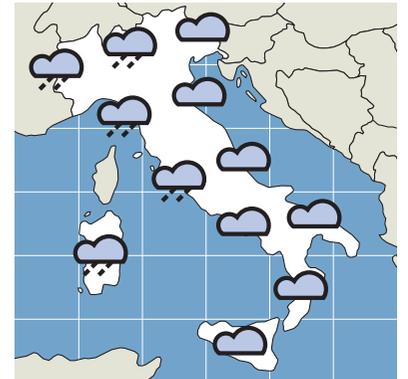
De-globalizzati

Toni Jop

Il Giappone frana, l'Occidente è sull'orlo del precipizio, nessuno sa come e neppure se si uscirà da una tragedia che mette alle corde il lato fragile della globalizzazione. Un giovane su tre, nel nostro paese, non troverà lavoro, quelli che invece hanno un'occupazione non sanno se avranno una pensione che permetterà loro di sopravvivere senza vendere cocaina. Mentre il

nostro destino si arrotola in spirali che ne rendono incomprensibile l'evoluzione, c'è chi decide di uscire dalle aule della rappresentanza per non ascoltare un inno al quale si rimprovera un non condiviso spirito unitario. Escono, i leghisti, quando si intona Mameli. E oggi disertano il Parlamento, tranne i ministri. Predicano «federalismo» ma ci tengono a far sapere ciò che conta per loro: la frattura di questa unità. Autosufficienza, protorazzismo, spocchia di classe: i deboli vadano a picco, così cantano mentre escono da quelle sale. Non riconoscerli significa accettarli. ♦

Il Tempo

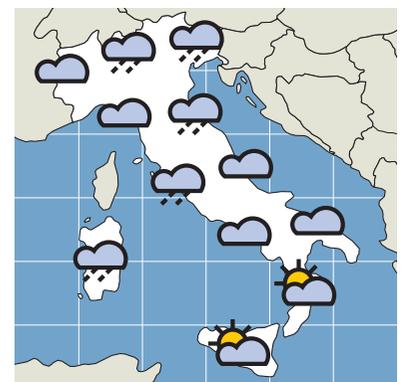


Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ tempo instabile.

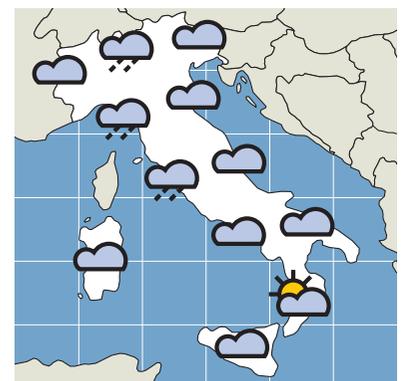


Domani

NORD ■ piogge ancora intense su Veneto e Friuli. Precipitazioni più deboli e isolate sul resto del nord.

CENTRO ■ nuvoloso con qualche pioggia a ridosso dei rilievi. Piogge sparse su Lazio e Abruzzo.

SUD ■ nuvoloso sulla Campania, variabile altrove.



Dopodomani

NORD ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa con piogge sparse; neve sui rilievi alpini.

CENTRO ■ molto nuvoloso sulla Toscana e Lazio con piogge sparse; poche nubi altrove.

SUD ■ ampia nuvolosità mattutina in attenuazione dal pomeriggio.

I problemi di Leonardo può risolverli solo lui: Samuel Eto'o. Lo scorso anno il camerunense realizzò 16 gol in 48 partite, in questa stagione - dopo 40 gare - è già a quota 32. Messi ne ha fatti 45 in 40. Ma al Barcellona...

IVANO PASQUALINO

MILANO

La quiete dopo la tempesta. Il giorno dopo l'impresa contro il Bayern, i giocatori dell'Inter si svegliano a fatica. Non vogliono interrompere il sogno iniziato a Monaco. Una rimonta incredibile, palpitante d'emozioni: riuscita nella storia della Champions League solo a un'altra squadra. Come decantava Louis Van Gaal prima del crollo tedesco, in riferimento all'Ajax allenato proprio da lui nel 1996. Una spavalderia pagata a caro prezzo, con la stessa moneta.

A presentare il conto salato agli avversari è stato ancora una volta Samuel Eto'o, sempre più leader e bomber decisivo di questa squadra. Il camerunense continua a caricarsi sulle spalle il peso dell'Inter nei momenti di difficoltà. Il suo bottino è impressionante: l'anno scorso si era fermato a 16 gol in 48 partite, in questa stagione è già andato a segno 32 volte in 40 presenze fra campionato e coppe. Il miglior goleador europeo, a esclusione dell'alieno Leo Messi (45 reti in 40 gare).

SOLO MESSI DAVANTI

Con il fantasista argentino e il bavarese Mario Gomez, Eto'o condivide la testa della classifica marcatori della Champions a quota otto (in altrettante partite). Adesso il camerunense, oltre ai difensori sul campo, punta anche il suo record personale: superare i 36 centri in 52 match al Barcellona, nella stagione 2008/2009. Con almeno tredici potenziali gare davanti (nove in campionato, i quarti di Champions e le semifinali di Coppa Italia) l'attaccante nerazzurro può pensare in grande: bastano quattro reti per eguagliare il primato in maglia blaugrana.

Eto'o vero uomo squadra, non solo per le magie in area. Lo scorso 11 marzo, dopo aver segnato a Brescia, il suo primo pensiero non è esultare: corre verso Yuto Nagatomo, l'ultimo arrivato nella famiglia nerazzurra. Lo indica, lo abbraccia e gli dedica il gol. Il terzino giapponese aveva deciso di scendere in campo, nonostante il terribile terremoto che stava mettendo in ginocchio il suo Paese. Stesso copione quattro giorni dopo a Monaco. Il "leone d'Africa" batte al 3' minuto Thomas Kraft, portiere del Bayern.

ETO'O, NUMERI DA LEADER

32

Gol in 40 gare fra campionato e coppe quest'anno, alla sua seconda stagione all'Inter (nel 2010 16 gol in 48 partite)

36

Reti in 52 match è il suo record personale realizzato al Barcellona nel 2008/2009, stagione del triplete in maglia blaugrana

8

Centri in Champions in altrettante gare capocannoniere con Messi e Gomez: mancano 4 gol al record col Barcellona

Samuel Eto'o (30 anni) è ambasciatore Unicef e insieme all'agente Mesalles ha aperto una fondazione per i bambini del Camerun

→ **Dopo l'impresa** in Champions i nerazzurri si rilanciano in campionato

→ **La stanchezza** peserà su atleti non giovanissimi ma c'è l'arma in più...

Inter pazza e vincente In Europa solo Messi fa meglio di Eto'o

Festeggiamenti contenuti con i compagni e corsa verso la panchina. Qui Nagatomo ha già pronta una bandiera del Giappone. La sventolano assieme, mostrando alle telecamere la scritta: «You'll never walk alone».

UN GIOCATORE FORTEMENTE VOLUTO

All'Inter nell'estate 2009 l'ha "preteso" José Mourinho (scambiato con la stella Ibrahimovic), confermato da Rafa Benitez e osannato da Leonardo: «In questo momento è l'attaccante più forte del mondo», assicura

il tecnico. Dato il prolungato infortunio di Diego Milito, castigatore del Bayern nell'ultima finale di Madrid, era fondamentale per Leo trovare un valido sostituto per la Champions. Eto'o accompagna l'Inter ai quarti come un anno fa. Era il 16 marzo 2010, quando il camerunense siglava la storica vittoria 0-1 allo Stamford Bridge di Londra, tana del Chelsea di Carlo Ancelotti. I nerazzurri adesso possono guardare avanti nella competizione, consapevoli che il percorso non sarà semplice. Prima del pareggio di

Sneijder al 63', il Bayern Monaco è andato vicinissimo al gol in almeno quattro occasioni.

I problemi in difesa esistono, Leonardo ne è consapevole: nella sua gestione l'Inter ha subito 23 gol in 18 partite, troppi per una squadra ancora in corsa in tutte e tre le competizioni. Lo stop definitivo di Walter Samuel e gli infortuni occasionali di Lucio, Chivu e Ranocchia hanno il loro peso. La diga di centrocampista Cambiasso-Stankovic-Motta presenta qualche falla. E capitano Zanetti (38



Foto di Marc Mueller/Ansa-Epa



MISS ITALIA ANNO ZERO DELLO SPORT

**ALTRO CHE
MISS SPORT...**

**Anna Paola
Concia**

RESPONSABILE
NAZIONALE SPORT PD



È stato presentato in pompa magna lunedì nella sala d'Onore del Coni alla presenza del presidente Gianni Petrucci "nientepopodimenoche" il 1° concorso di Miss Sport che confluirà in Miss Italia. Il dibattito sul ruolo delle donne, sugli stereotipi femminili, sull'uso del corpo delle donne nei mass media è molto acceso, ed è fuori luogo far nascere un concorso di bellezza per sportive. Sono stata atleta e insegnante di educazione fisica: non c'è bisogno di concorsi di bellezza perché tutte le atlete sono bellissime. È il gesto, la gara, la competizione leale con se stessi e gli altri a essere sublime, ammirevole, straordinario. Lo sport sembra l'unico ambito della nostra malandata società in cui non ci sono scorciatoie e raccomandazioni. Lo stereotipo non vince, la bellezza non conta. Premiare l'estetica di una donna che fa sport è assurdo, perché lo sport è proprio il trionfo dell'impegno sulle doti naturali. È il trionfo del cervello, della motivazione e del lavoro tenace. Vince solo il merito, vale per uomini come per donne. Se c'è un campo in cui non importa come gli altri ti vedono, ma quello che sei davvero e che sai fare, è lo sport. La pratica sportiva femminile è molto aumentata, e le medaglie femminili probabilmente supereranno le maschili a Londra 2012. Stabilire delle gerarchie estetiche è offensivo nei confronti delle atlete che si impegnano, si allenano e sanno bene che è l'unico modo per avere risultati. Per ottenerli, hanno bisogno di premi uguali a quelli degli uomini, di pari opportunità, impianti adeguati. Hanno bisogno di rispetto. ♦

Abidal operato per un tumore Solidarietà dalle stelle del calcio

Questa mattina Eric Abidal, 31enne difensore francese del Barcellona, sarà sottoposto a un intervento chirurgico per rimuovere un tumore al fegato. L'operazione, inizialmente prevista per domani, è stata anticipata a oggi perché i medici del Barcellona intendono fare in fretta dopo che la formazione tumorale è stata individuata martedì, quasi per caso, grazie a una analisi del sangue di routine. Abidal sarà operato dal chirurgo catalano Josep Fuster Obregon all'Hospital Clinic della metropoli catalana. Subito dopo l'intervento sarà fatta una biopsia poi verrà decisa la terapia. Nella migliore delle ipotesi, se cioè il tumore si rivelerà benigno e non ci saranno complicazioni, ha detto il medico alla radio privata *Cadena Cope*, Abidal potrebbe tornare ad allenarsi in 4-6 settimane.

La notizia choc, data martedì sera dal club catalano, ha suscitato un immediato movimento di solidarietà su twitter e facebook. Il primo a reagire è stato Ricardo Kakà: «Preghiamo tutti per lui, che Dio lo benedica», ha scritto il brasiliano del Real Madrid. I compagni del Barça si sono stretti attorno al francese, che ieri hanno abbracciato nel centro sportivo blaugrana prima dell'operazione. La notizia è stata accolta da tutti con incredulità. Solo domenica scorsa Abidal ha giocato la tesa partita di Liga del Barcellona contro il Siviglia, allo stadio Sanchez Pizjuan della capitale andalusa, ed è stato uno dei migliori, con una «esibizione - ha scritto *Sport* - di velocità e potenza fisica, che certo non faceva presagire che appena tre giorni dopo gli avrebbero diagnosticato un tumore al fegato». «È la peggiore sensazione che abbia mai vissuto in uno spogliatoio» ha detto Xavi.

Messaggi sono arrivati su twitter da molte stelle del calcio mondiale, come Cristiano Ronaldo («Spero che torni presto»), Nasri («È una grande persona e un grande giocatore»), Aguero («Coraggio Abidal, siamo con te») e Forlan («Andrà tutto bene»). ♦

Brevi



Lindsey Vonn

A Cuche la Coppa di discesa libera Sorpasso Vonn

LENZERHEIDE Il primo titolo assegnato durante le finali di Coppa del Mondo è quello di discesa maschile. La Coppa di specialità è andata allo svizzero Didier Cuche (36 anni) ieri 4° (a pari merito con Innerhofer) nella gara vinta dal francese Adrien Theaux. In campo femminile Lindsey Vonn, già sicura della Coppa di libera, ieri ha spodestato al comando della classifica generale Maria Riesch. La libera è stata vinta da Julia Mancuso.

Criticò l'arbitro di Chelsea-United 5 turni a Ferguson

LONDRA La commissione disciplinare della Football Association ha inflitto cinque giornate di squalifica a sir Alex Ferguson, manager del Manchester United, per «condotta impropria». Il tecnico dei *red devils*, che dovrà pagare anche una multa di 30mila sterline, è stato squalificato per le pesanti critiche rivolte all'arbitro Martin Atkinson nelle interviste dopo il ko contro il Chelsea per 2-1 nel match giocato il primo marzo. La squalifica decorre dal 22 marzo.

Rugby, il ct Mallet per Scozia-Italia cambia sei uomini

ROMA Nick Mallett cambia l'Italia. Nonostante il successo sulla Francia al Flaminio, il ct della nazionale italiana di rugby ha deciso di schierare per la sfida di sabato ad Edimburgo contro la Scozia una formazione con ben sei novità rispetto a quella che sabato scorso ha trionfato su transalpini. Questi i nuovi ingressi: Sgarbi, Burton, Derbyshire, Geldenhuys, Ghiraldini e Perugini. Per quest'ultimo sarà l'ottantesima presenza in azzurro.

anni ad agosto, già 38 presenze nei 43 incontri giocati dall'Inter) potrebbe aver bisogno di tirare il fiato: a Monaco è rimasto a letto bloccato dalla febbre. La stanchezza sembra il principale avversario di questa Inter: i gol contro il Bayern sono arrivati da lampi dei singoli, ma gioco e brillantezza atletica sono mancate.

L'Inter paga le fatiche delle ultime due stagioni giocate a ritmi altissimi, con in mezzo il Mondiale sudafricano che ha impegnato molti nerazzurri. Il rimedio è l'orgoglio che questo gruppo tira fuori nei momenti più difficili. Leonardo ha ribaltato il risultato con Catania, Palermo, Genoa e Bayern. La forza di questa squadra non può che essere l'attacco: 42 reti all'attivo in 18 gare, una media di quasi due gol e mezzo a partita. Portando a segno 13 giocatori diversi, di ogni reparto, compresi i nuovi arrivati: tre difensori, sei centrocampisti e quattro attaccanti. Fra questi solo due italiani: Ranocchia e Pazzini. Ma il valore dell'Inter è anche questo. Basta vedere le immagini finali dell'impresa di Monaco. Attaccante camerunese, che esulta con la bandiera giapponese, dopo il gol del compagno macedone: nell'anno del 150° anniversario dell'Unità ciò che resta dell'Italia è Internazionale. ♦

COMUNE DI MONSERRATO (CA)

Estratto bando procedura aperta - CIG 1006847C6A
Servizio educativo territoriale, assistenza scolastica, segretario socio pedagogico e psicologico. Durata: 2 anni a partire dal mese di luglio 2011. Il valore a base d'asta è di € 555.374,88 al netto dell'Iva con eventuale ripetizione art. 57 valore € 1.110.749,76; Procedura Aperta ai sensi dell'art.17 L.R. n. 5/07 con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa art. 38 L.R. n.23/05. Presentazione offerta: Comune di Monserrato, P.zza M. Vergine 1, 09042, entro le ore 12 del 03.05.2011. Bando di gara e capitolato d'oneri sono disponibili su www.comune.monserrato.ca.it e su www.regione.sardegna.it. Apertura offerte: 04.05.2011 ore 10:00. Per informazioni: servizi-sociali@comune.monserrato.it.
La Responsabile: DOTT.SSA L.B. FRAU

COMUNE DI ROSSANO (CS)

Piazza S. Anargiri n. 6 - tel 0983/529214
Estratto bando di gara
CIG 12182145FD - CUP I89E11000180004
Descrizione: Servizio di refezioni scolastiche. Importo contrattuale presuntivo annuale € 800.000,00 Iva compresa. Durata 3 anni. Importo a base d'asta per singolo pasto € 3,70, iva compresa. Procedura aggiudicazione art.83 codice contratti. Prezzo/qualità. Responsabile del Procedimento: D.ssa Sigismina Promenzio. Termine presentazione offerte 26.04.2011. Data di invio del bando all'Ufficio GUCE: 04.03.2011. Pubblicazione su www.comune.rossano.cs.it.
Il Responsabile dell'Ufficio Gare
A. Cara
Il Dirigente di Area: **Avv. Artabano Rosito**

PER
TE
O

OLTRE LE DIVISIONI C'È L'ITALIA UNITA



www.partitodemocratico.it

YOU JEM TV





17 marzo 1861: apertura dei lavori del neonato Parlamento Italiano. Vittorio Emanuele II di Savoia assume il titolo di Re d'Italia e dichiara l'Unità. 18 marzo 1861: a Zara, alla notizia della proclamazione del Regno d'Italia si accoppagna la comparsa, in quasi tutti gli angoli della città, di bandiere tricolori. 1861: prende forza l'industria elettrica italiana, in un periodo di grande fermento per la ricerca,

nazionale. In quell'occasione Ferraris organizza la prima dimostrazione di trasmissione a distanza. Un esperimento grazie al quale viene superato l'ultimo scoglio nella produzione, trasporto e utilizzazione dell'energia elettrica. 1886: si apre il dibattito processuale sulla paternità del telefono che, inventato da Meucci, è stato per oltre un secolo attribuito ad Alexander

conoscere gli italiani. Noi vogliamo su Vienna, potremmo lanciare bombe a tonnellate. Noi vi lanciamo un saluto a tre colori: i colori della libertà". 18 gennaio 1919: si apre a Parigi la Conferenza di pace. 1921: lo Stato impone il monopolio sul costo delle lampadine. 21 gennaio 1921: nasce il Partito Comunista d'Italia. 4 settembre 1921: prima edizione del Gran Premio d'Italia di automobilismo.

4 novembre 1950: viene firmata a Roma la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. 1951: si avvia un forte sviluppo della rete elettrica di trasmissione a 220kV e nel giro di 10 anni vengono realizzati oltre 7.000 km di linee. 29 - 31 gennaio 1951: si svolge a Sanremo il primo festival della canzone italiana. Vince Nilla Pizzi con "Grazie dei fiori".

luisce il suo quinto governo, in un periodo di crisi economica, aggravata dall'embargo sul petrolio dei Paesi Arabi. 8 marzo 1975: viene abbassata la maggiore età da ventuno a diciotto anni. 26 marzo 1976: cade l'ultimo diaframma di roccia nel cunicolo di sicurezza del traforo autostradale del San Gottardo. Aprile 1976: proteste e grandi manifestazioni femministe in tutta Italia a favore della

27 novembre 1990: l'Italia aderisce al patto di Schengen. 1992: nasce l'inchiesta "Mani pulite" che svela un vasto retroscena di concussioni e corruzioni tra molti esponenti di politica, finanza e imprenditoria. 23 maggio 1992: viene ucciso dalla mafia il magistrato Giovanni Falcone, nello stesso anno viene assassinato anche Paolo Borsellino. 8 ottobre 1993: il boss mafioso Totò Riina viene condannato all'ergastolo. 26 gennaio

150 ANNI DI STORIE.

AUGURI ALL'ITALIA UNITA, DA CHI TIENE UNITA L'ITALIA.

sostenuto dalla passione di numerosi scienziati. 1° luglio 1861: a Roma, inizia le pubblicazioni L'Observatore Romano. 24 agosto 1862: entra in vigore la Lira. 1864: viene catturata Maria Oliviero, detta Cicciolla, brigantessa. Entrata a far parte della banda di Pietro Monaco per amore, Cicciolla è diventata famosa per la sua bellezza e la sua crudeltà. 5 settembre 1864: Firenze diventa capitale d'Italia, dopo Torino. 1867: si inaugura il tunnel dello Alpi della Ferrovia del Brennero. 1869: il primo atto della storia coloniale italiana fu l'acquisto della baia di Assab nel mar Rosso. 20 settembre 1870: l'esercito italiano entra in Roma, ponendo fine allo Stato della Chiesa. I bersaglieri aprirono una breccia nei pressi di Porta Pia, ed entrarono a Roma: Pio IX fu costretto a rifugiarsi. Roma, fu annessa al Regno d'Italia, di cui divenne capitale. Il ruolo peculiare, e molto meno noto, è che Roma ha ottenuto il riconoscimento costituzionale dello status di capitale solo nel 2001. 1871: Antonio Pacinotti presenta all'Accademia di Scienza la sua prima dinamo e si diffondono le lampade ad arco per l'illuminazione stradale. Antonio Meucci breveta il telegrafo. 17 settembre 1871: viene inaugurato il Traforo ferroviario del Frejus. 26 aprile 1872: il Vesuvio entra in eruzione. 25 aprile 1874: nasce Guglielmo Marconi. È conosciuto per aver sviluppato per primo un efficace sistema di comunicazione con telegrafia senza fili via onde radio: evoluzioni di tale sistema portarono allo sviluppo della televisione e della radio. 1877: Ernestina Paper è la prima donna laureata in Italia dopo la nascita dello stato unitario. 7 novembre 1877: Vittorio Emanuele II il sposo a Roma la sua amante Rosa Vercellana. Il re mantiene la propria relazione con la "bella Rosina" per tutta la vita ed ebbe da lei due figli. Rosa morì nel 1885 e Casa Savoia vietò che venisse sepolta al Pantheon, non essendo mai stata regina; per questo motivo, in aperta sfida alla corte, i figli fecero costruire a Torino una copia ridotta del Pantheon. 30 dicembre 1877: viene effettuata la prima telefonata in Italia. 1881: in Italia, compiono le prime lampadine ad incandescenza. Sono prodotte da un giovane industriale Alessandro Cruto. 11 gennaio 1881: prima rappresentazione del Ballo Excelsior, un balletto basato sull'idea del trionfo della scienza, sinonimo di progresso, contro l'oscurantismo. Il balletto venne il successo del primo esperimento di servizio internazionale fino alla prima guerra mondiale. 1882: entra in funzione, tra Tivoli e Roma la prima linea di trasmissione elettrica a carattere industriale a cui fece seguito, nel 1883, la linea di Milano (32 km), la prima linea trifase con sostegni di ferro "tipo a traliccio" ed isolatori "tipo delta" a campana multiple con conduttori in rame. 20 maggio 1882: viene firmato a Vienna il Trattato della Triplice Alleanza. 2 giugno 1882: Giuseppe Garibaldi muore a Caprera. Tra i molti cimeli conservati nei musei è degno di nota il paio di pantaloni conservato a Roma, veri e propri jeans per stoffa e modello. 26 dicembre 1883: la prima centrale termoelettrica d'Europa, costruita a Milano, illumina con i suoi generatori il Teatro alla Scala con 2.880 lampade ad incandescenza. 27 maggio 1884: viene inaugurata a Torino l'Esposizione elettrica inter-

Graham Bell che ne depositò il brevetto. Il riconoscimento a Meucci arrivò solo nel 2002. 25 maggio 1887: nasce in provincia di Benevento Francesco Forgione, noto come Padre Pio. 11 giugno 1889: la Regina Margherita di Savoia convoca il pizzaiolo Raffaele Esposito per fargli preparare delle pizze. La pizza che piacque maggiormente fu quella con pomodoro e mozzarella, da quel momento battezzata "pizza Margherita". 1890: entra in funzione a Roma il primo tram. 1891: esce il più famoso ricettario d'Italia di Pellegrino Artusi. 1893: viene fondata la prima squadra di calcio italiana, il Genoa. 1894: viene promulgata in Italia la legge sugli elettrodomesti e sull'industria elettrica. 13 marzo 1896: il cinematografo arriva in Italia. 8 maggio 1898: a Torino si disputa in un'unica giornata il primo Campionato di calcio italiano. 11 luglio 1899: nasce la FIAT. 30 luglio 1900: Vittorio Emanuele III è re d'Italia. 1904: Emanuele Jona scopre un trasformatore capace di raggiungere una tensione di 120.000 Volt. I suoi studi pongono le basi alla Rete di trasmissione nazionale in Alta Tensione che unirà l'Italia trasportando ovunque l'energia. 1902: viene costruito in Italia, il primo esemplare al mondo di locomotiva ferroviaria in grado di sostituire quella a vapore: è una linea ferroviaria elettrica a corrente alternata trifase che corre in Valtellina. 4 agosto 1903: viene eletto papa Pio X. 1904: a Lardarello, Pisa, si inizia a utilizzare l'energia dei solfoni boraciferi per la produzione di energia elettrica e l'Italia diventa la prima nazione europea per potenza idraulica installata. 17 giugno 1905: il primo dirigibile italiano si alza in volo. 1906: viene posato il primo cavo subacqueo per l'energia: 650 metri a 110 r di pro... attraverso il... etta-... zione gener... attrice... Pontale a R... vereto. 6 genna 1907: Maria Me... tessori apre la sua scuola... 3 giugno 1907: Ernestina Macchia Prola è la prima donna a conseguire la laurea in medicina. 13 maggio 1909: parte la prima edizione del Giro d'Italia. 30 giugno 1910: viene varata una legge che sancì il proprio ing... il serv... e program... radiof... di M... stesso anno Confindustria. 28... 1911: prima guerra mondiale. L'Italia... nel... 1917: 23 e 24 ottobre si svolge la batte di Caporetto. Lo... contr... rappresenta tut... ora la... di gra... ita-... brevemente che non lascino il nostro Paese indietro rispetto agli USA. 2 gennaio 1946: nasce con un referendum la Repubblica Italiana. 1947: Gabriele D'A... ununzi... 30 gennaio 1948: Vienna lanc... ando r... 1948: alcune sr... itte co... me: "Viennesi impo... de... le...

1922: il Ministro dei Lavori Pubblici, con la relazione sull'elettrificazione, disegna un quadro delle linee ferroviarie che porterà ad una Rete elettrificata di 2.800 km. 28 ottobre 1922: data della Marcia su Roma. Due giorni dopo Benito Mussolini riceve l'incarico di primo ministro e di formare il nuovo governo. 6 ottobre 1924: alle ore 21 esordisce a Roma l'Unione Radiofonica Italiana con il primo annuncio di Maria Luisa Bocompagni: "Unione Radiofonica Italiana, stazione di Roma Uno, trasmissione del concerto inaugurale". 1926: in questi anni inizia la ricostruzione e il potenziamento delle linee elettriche e nel giro di cinque anni la potenza installata raggiunge i 100.000 kW contro i 22.000 kW del periodo bellico. 1926: viene ultimata la costruzione dell'Autostrada dei laghi, la prima del mondo. 11 febbraio 1929: vengono firmati i Patti Lateranensi. 8 ottobre 1930: viene proiettato a Roma il primo film sonoro italiano. Luglio 1932: l'Italia partecipa al Congresso Internazionale di Elettricità di Parigi. Tra i relatori ci sono Luigi Lombardi e Giuseppe Pession, insieme a Enrico Fermi e Angelo Barbagelata, a testimoniare l'avanzamento tecnologico italiano nella ricerca e nella strumentazione. 1933: Enrico Fermi battezza il neutrone. 10 giugno 1934: l'Italia vince per la prima volta i Mondiali di calcio. 25 ottobre 1936: sottoscritto l'Asse Roma - Berlino tra la Germania e l'Italia. 20 luglio 1937: muore a Roma Guglielmo Marconi. 27 settembre 1938: Radio Londra inizia le sue trasmissioni. Famosi, durante la guerra i messaggi speciali destinati alla Resistenza come "La gallina ha fatto l'uovo". 1938: Enrico Fermi ottiene il Nobel per la Fisica. 1° settembre 1939: scoppia la seconda guerra mondiale. 1° febbraio 1940: entra in vigore la legge sulle annonarie. 5 settembre 1941: viene vietata la produzione di qualsiasi genere di pasticceria. 1942: nasce il Partito Comunista d'Italia. 2 dicembre 1942: Enrico Fermi sperimenta la reazione nucleare controllata. In quell'anno la produzione di energia elettrica in Italia è pari a 20,23 kWh di cui 18,43 idroelettrica, 1,89 geotermica, 0,91 termoelettrica. 8 settembre 1943: dopo l'armistizio i tedeschi requisiscono buona parte del patrimonio industriale elettrico italiano. 12 aprile 1944: il re Vittorio Emanuele III lascia i suoi poteri. Gennaio 1945: viene riconosciuto il diritto di voto alle donne. 25 aprile 1945: il Comitato di Liberazione Nazionale proclama lo stato di libertà. Nei giorni successivi l'insurrezione partigiana e l'avanzata alleata liberano il Nord. 9 maggio 1945: fine "de facto" della seconda guerra mondiale in Europa. 1946: si costituisce il Centro Informazioni e Esperienze, un'iniziativa privata nella quale partecipano grandi gruppi industriali per preparare ricercatori gran segreto per ideare nuovi brevetti che non lascino il nostro Paese indietro rispetto agli USA. 2 gennaio 1946: nasce con un referendum la Repubblica Italiana. 1947: il capolavoro del Neorealismo italiano, Sciuscià, di Vittorio De Sica, ottiene il primo Oscar ad un film straniero. 1° gennaio 1948: entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana.

10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari. 3 gennaio 1954: inizia ufficialmente le trasmissioni televisive Rai. 1955: viene realizzato un ponte elettrico che attraversa lo stretto di Messina. In doppia trave a 220 kV, in zona sismica, con torri a traliccio alte 224 metri e un'unica campata da 3.600 metri, è stato lungo il record mondiale dell'Italia nelle grandi opere infrastrutturali elettriche. 10 febbraio 1952: viene installata la prima cabina telefonica a Milano. 26 giugno 1952: De Gasperi firma il decreto che istituisce il Comitato Nazionale per